

Elaborato n.02

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P.A.T. SEDICO

APPROVAZIONE

2020

Relazione Generale di Progetto

COMUNE DI
SEDICO



Il Sindaco
dott. arch. Stefano Deon

CO-PIANIFICAZIONE UFFICIO URBANISTICA

arch. Oliviero Dall'Asen

dott. Sabina Dalla Rosa

CONSULENZE SPECIALISTICHE

Geologica: dott. geol. Enzo De Biasio

Agronomica: dott. for. associati Cassol e Scariot

Idraulica: dott. ing. Gaspare Andreella

IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

Territoriale
**Plan
ning**
e Ambientale
Pianificazione

COPROGETTISTA: dott. urb. Vanessa Da Col

COORDINAMENTO: p.i. Mariagrazia Viel

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

Indice

Sommario

1. IL PROGETTO DI P.A.T.	1
1.1 Il Documento Preliminare	1
1.2 Il Sistema degli obiettivi.....	1
1.3 Definizione dello scenario di progetto	5
2. ESITI DELL'ANALISI	15
2.1 Dinamiche demografiche	15
2.2 Patrimonio edilizio	19
2.3 Comparti produttivi	20
2.4 Considerazioni sull'evento alluvionale VAIA	21
3. IL PROGETTO DI PIANO	22
3.1 Traduzione progettuale degli obiettivi.....	22
3.2 Contesto di pianificazione ed Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.).....	26
3.3 Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.).....	30
3.4 Aree aperte: vincoli, invarianti, rete ecologica e superfici agricole	32
3.5 Perequazione, credito edilizio e compensazione urbanistica	35
3.6 Standard e servizi pubblici.....	36
3.7 Urbanizzazione consolidata.....	38
3.8 Rigenerazione urbana, produttiva ed ambientale.....	39
3.9 Produzione.....	40
3.10 Mobilità.....	45
3.11 Elementi progettuali di interesse intercomunale	49
3.12 Coerenza con il P.T.C.P. - Applicazione degli all. B.2 alle NTA del P.T.C.P.	50
4. DIMENSIONAMENTO DEL P.A.T. E CONSUMO DI SUOLO	54
4.1 l.r. 14/2017 ed adempimenti sul contenimento dell'uso del suolo	54
4.2 Dimensionamento delle aree a standard	68
4.3 Il dimensionamento in sintesi.....	70
4.4 Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile	71
5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	73
5.1 La VAS nella pianificazione	73
5.2 Rapporto tra le fasi del PAT e della VAS.....	73
5.3 La struttura della Valutazione Ambientale Strategica	76
5.4 I risultati delle analisi: le criticità ambientali.....	77
5.5 Gli esiti della Valutazione	79
5.6 Il Piano di monitoraggio	86

1. IL PROGETTO DI P.A.T.

1.1 Il Documento Preliminare

L'adozione da parte della Giunta Comunale (Del. G.C. n. 9 del 12.03.2012) e la successiva pubblicazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale preliminare hanno costituito, secondo l'art. 3 della Legge Urbanistica regionale 11/2004, l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del P.A.T.

Tali documenti contenevano in particolare:

- gli obiettivi generali che si intendevano perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e duraturo del territorio;
- una prima valutazione delle criticità ambientali esistenti.

Quali obiettivi generali, nel rispetto dell'art. 2 della l.r. 11/2004 che definisce le finalità della pianificazione regionale, venivano individuati:

- a) la stabilizzazione e consolidamento dello sviluppo che contraddistingue il Comune;
- b) priorità di attenzione agli aspetti qualitativi sia nel sistema insediativo, dei servizi e della mobilità che agricolo-paesaggistico;
- c) attivazione delle nuove modalità previste dalla legge urbanistica regionale e dei processi di partecipazione.

Contestualmente, settore per settore, il Documento Preliminare illustrava sia gli adempimenti richiesti al P.A.T. da parte della legge che una serie di obiettivi più puntuali, evidenziandone alla fine la possibile criticità rispetto ai principali indicatori ambientali.

La nuova Amministrazione ha inteso proseguire il processo di redazione del Piano seguendo gli indirizzi fondamentali del citato Documento Rispetto al Documento preliminare il P.A.T. integrandone tuttavia la formulazione sulla scorta di quattro linee di indirizzo ritenute essenziali sia per la modalità di attuazione del Piano sia, più in generale, per il futuro sviluppo di Sedico, identificate in:

- sostenibilità delle iniziative e delle azioni previste, da verificare in sede di Valutazione Ambientale Strategica;
- riduzione e risparmio del consumo di suolo;
- rigenerazione urbana e produttiva dei luoghi e degli edifici dismessi e sottoutilizzati.

1.2 Il Sistema degli obiettivi

Al fine di poter operare con maggior praticità gli obiettivi desunti dal Documento preliminare, integrati con altri emersi dai contributi inviati da cittadini, enti ed associazioni a seguito della sua pubblicazione e dagli indirizzi in precedenza citati, sono stati rielaborati sotto forma di elenco gerarchico.

Le tematiche sono state infatti raggruppate nei cinque diversi "Sistemi pianificatori", per ciascuno dei quali sono stati definiti gli obiettivi di carattere generale secondo quanto illustrato di seguito:

- **sistema ambientale;**

OBIETTIVI GENERALI

- 1.01 prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali
- 1.02 tutela del territorio rurale
- 1.03 mantenimento dell'integrità del sistema ecorelazionale

- **sistema insediativo e servizi;**

OBIETTIVI GENERALI

- 2.01 recupero e valorizzazione dei centri storici
- 2.02 riqualificazione degli insediamenti esistenti
- 2.04 riqualificazione e sviluppo dei servizi

- **sistema produttivo;**

OBIETTIVI GENERALI

- 3.01 sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile"
- 3.02 consolidamento attività esistenti
- 3.03 dimensionamento coerente

- **sistema della mobilità;**

OBIETTIVI GENERALI

- 4.01 sostenibilità ambientale e paesaggistica e standard di servizio
- 4.02 adeguamento e messa in sicurezza della rete

- **sistema turistico-ricettivo;**

OBIETTIVI GENERALI

- 5.01 evoluzione sostenibile e durevole delle attività turistiche
- 5.02 integrazione e sviluppo della rete dei percorsi pedonali e ciclabili

Ciascuno degli obiettivi generali è stato poi sviluppato a sua volta in singoli obiettivi specifici, circa 60, che costituiscono l'articolazione operativa del progetto di Piano; questa impostazione ha costituito di fatto una sorta di check-list nella redazione delle previsioni progettuali sia cartografiche che normative, nonché l'elemento di verifica in sede di predisposizione degli scenari alternativi di Piano di cui al successivo paragrafo.

Gli obiettivi specifici di ciascun sistema sono i seguenti:

- **sistema ambientale;**

- 1.01.01 individuazione delle zone a rischio idraulico e relative prescrizioni ed interventi
- 1.01.02 valutazioni problematiche geologiche e sismiche
- 1.02.01 tutela degli spazi verdi ed agrari limitando il consumo di suolo
- 1.02.02 tutelare il paesaggio rurale (movimenti terra, nuove strade ecc.)
- 1.02.03 salvaguardia attività agro-silvo-pastorali sostenibili
- 1.02.04 sviluppo attività integrative del reddito negli ambiti di paesaggio agrario
- 1.02.05 promuovere l'agricoltura sostenibile a bassi consumi energetici e di risorse
- 1.02.06 integrare l'agricoltura con l'urbano, la produzione, i servizi ed il paesaggio
- 1.02.07 recupero a prato delle aree recentemente rimboschite
- 1.03.01 contenimento sprechi di risorse naturali e ambientali
- 1.03.02 sviluppo di un "parco diffuso" (verde pubblico+corridoi verdi)
- 1.03.03 promozione sistema dell'acqua (mulini, segherie, ecc.)
- 1.03.04 mitigazione impatti mobilità

- **sistema insediativo e servizi;**

- 2.01.01 politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici
- 2.01.02 tutela degli elementi significativi del paesaggio di interesse storico
- 2.01.03 definizione degli ambiti di sviluppo insediativo in relazione al modello storico
- 2.02.01 recupero identità urbana dei centri
- 2.02.02 riqualificazione degli spazi pubblici (piazze e luoghi identitari)
- 2.02.03 riqualificazione via Cal de Messa/via Feltre
- 2.02.04 riqualificazione paesaggistica del tessuto urbano esistente
- 2.02.05 valorizzazione della rete dei centri minori
- 2.02.06 promozione interventi di risparmio/efficientamento energetico/uso energie rinnovabili
- 2.03.01 riformulazione strategia dotazione di servizi in funzione variazioni demografiche
- 2.03.02 sviluppo della rete di "banda larga" e servizi innovativi
- 2.03.03 messa in sicurezza/adeguamento delle strutture scolastiche e sportive
- 2.03.04 definizione standard di qualità urbana ed abitativa
- 2.03.05 favorire l'edilizia ecosostenibile, sovvenzionata e convenzionata
- 2.03.06 rafforzamento ruolo sovracomunale di Sedico per i servizi
- 2.03.07 utilizzo ricreativo-ambientale fascia spondale del Cordevole
- 2.03.08 adeguamento/potenziamento servizi tecnologici
- 2.03.09 coerenza con Piano Protezione Civile e relative esigenze

- **sistema produttivo;**

- 3.01.01 definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive
- 3.01.02 sviluppo di una "green economy"
- 3.01.03 recupero dei volumi dismessi
- 3.01.04 ripermetrazione zone produttive favorendo prima la saturazione dell'esistente
- 3.01.05 creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione
- 3.02.01 definizione politiche per le attività in zona impropria
- 3.02.02 recupero e riutilizzo degli edifici di archeologia industriale
- 3.02.03 promozione del commercio nei centri urbani
- 3.02.04 previsione coerente intermodalità
- 3.02.05 miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti
- 3.03.01 valutare compatibilità aree produttive-contesto
- 3.03.02 interventi di attrattività territoriale per imprese esistenti e nuove
- 3.03.03 miglioramento accessibilità e collegamento con gli assi viari maggiori
- 3.03.04 favorire insediamento di servizi alle imprese e logistica

- **sistema della mobilità;**

- 4.01.01 recepimento infrastrutture a scala sovracomunale
- 4.01.02 valutazione strade di scorrimento veloce valbelluna/Samonà
- 4.02.01 definizione del sistema dei parcheggi e spazi per l'interscambio
- 4.02.02 controllo del traffico e sicurezza cittadini nei centri/punti critici
- 4.02.03 collegamenti pedonali di sistema Longano-Bribano-Sedico e Sedico-Boscon
- 4.02.04 interventi di sostenibilità ambientale-paesaggistica e mitigazione-compensazione
- 4.02.05 collegamenti trasporto,pedonali,ciclabili sulla rete dei servizi

- **sistema turistico-ricettivo;**

- 5.01.01 promozione delle attività turistiche sostenibili e ricettività complementare
- 5.01.02 attivazione delle possibilità/opportunità offerte dal PNDB
- 5.01.03 promozione sistemi di pregio ambientale ed archeologico
- 5.02.01 favorire rete alternativa di percorsi ciclo-pedonali
- 5.02.02 integrazione rete percorsi ciclo-pedonali in ambito urbano/ambientale
- 5.02.03 realizzazione rete percorsi scolastici sicuri
- 5.02.04 dotazione di aree di servizio puntuale lungo la rete e in punti significativi

Va osservato che alcuni di essi possono trovare una risposta diretta in termini di nuova previsione di P.A.T. in termini territoriali, altre possono tradursi in disposizioni normative di carattere generale (entrambe da conformare successivamente tramite il P.I.), altre agiscono invece in termini di indirizzo non avendo una diretta ricaduta pianificatoria ma operando come finalità perseguibile nelle diverse modalità nelle quali il tema può porsi a livello di competenza comunale (sostegno economico, riduzione di tasse/tributi, sostegno all'accesso a fondi sovracomunali, partenariato ecc.).

1.3 Definizione dello scenario di progetto

La procedura VAS prevede che nella pianificazione siano tenuti in considerazione più scenari alternativi e che vengano valutati separatamente al fine di optare per quello che – nel rispetto dei vincoli e degli obiettivi di sistema – presenti la miglior sostenibilità.

Nel caso di Sedico la valutazione è stata fatta per tre scenari alternativi, delineati sulla base dei criteri di sostenibilità e consolidamento dello sviluppo definiti come prioritari dal Documento Preliminare.

I tre scenari sono definiti e finalizzati come:

- a) scenario **tendenziale** "A", rappresentato da politiche territoriali che proiettano gli indirizzi del vigente P.R.G.;
- b) scenario **specializzato** "B", che focalizza la pianificazione verso l'ulteriore sviluppo degli ambiti di eccellenza del territorio comunale, il settore secondario ed il sistema viario e della mobilità;
- c) scenario **integrato** "C", che tende a ricomporre un quadro pianificatorio che tenga conto delle diverse realtà presenti sul territorio sedicense, pur se, attualmente, non adeguatamente sviluppate, finalizzando la pianificazione ad uno sviluppo integrato e sostenibile fra i vari settori economici e le varie realtà territoriali.

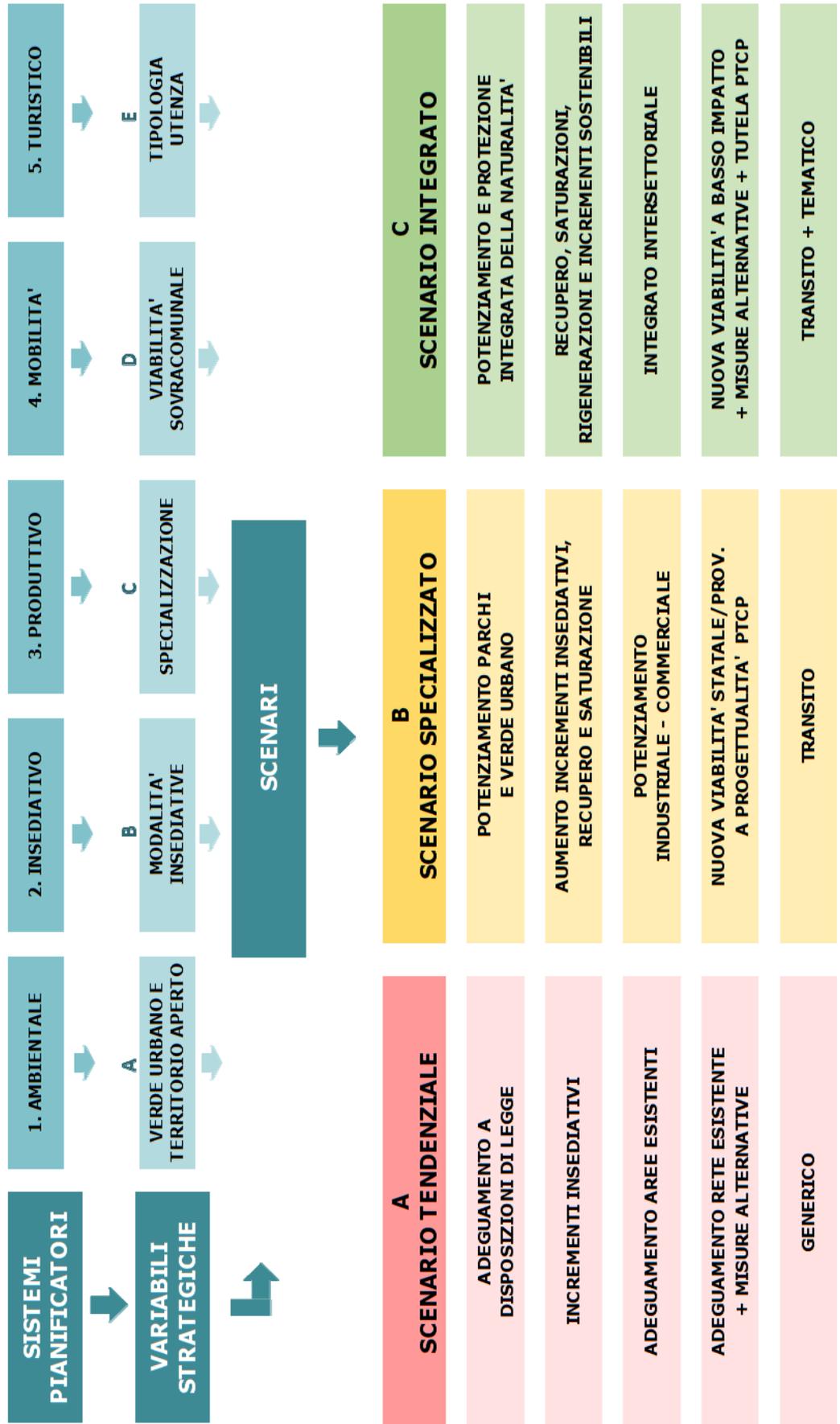
A questo scopo è stata scelta per ciascuno dei 5 sistemi pianificatori descritti in precedenza una variabile strategica; quella variabile cioè le cui modalità di applicazione potessero meglio discriminare tra le tre finalità alternative dei diversi scenari. In particolare:

- per il sistema ambientale la variabile strategica è stata identificata nella modalità di trattamento del tema del verde urbano e del territorio aperto;
- per il sistema insediativo la variabile strategica è la tipologia delle modalità insediative (densificazione, aggregazione, espansione ecc.);
- per il sistema produttivo variabile strategica è la modalità di specializzazione intersettoriale;
- per il sistema della mobilità la variabile strategica è data dalle opzioni pianificatorie relative alle viabilità sovracomunale;
- per il sistema turistico variabile strategica è il target della domanda (tipologia di utenza di transito, cicloturistica-escursionistica, tematica ecc.).

Le caratteristiche attribuite a ciascuna variabile hanno poi determinato le caratteristiche dei tre scenari definitivi, come di seguito dettagliati.

Scenario **tendenziale** "A": si tratta, come detto, di uno scenario che proietta gli indirizzi progettuali del P.R.G. vigente. In questo senso dal punto di vista ambientale prevede l'adeguamento alle disposizioni normative intercorse, incrementi insediativi in tutti i centri sia come saturazioni che come nuove aree di espansione (almeno in sostituzione di quelle già utilizzate dal vigente P.R.G.).

Scenari di Piano



Infine per il comparto produttivo la saturazione delle aree di P.R.G. oggetto anche di una recente variante, per la viabilità la conferma delle previsioni sovracomunali vigenti mentre per il comparto turistico-ricettivo non vi sono particolari previsioni.

Scenario **specializzato** "B": in questo caso per quanto riguarda l'ambiente si prevede un'accentuazione delle politiche di servizio urbano relative all'adeguamento e potenziamento dei parchi e del verde urbano, nel settore insediativo incrementi insediativi in tutti i centri sia come saturazioni che come nuove aree di espansione accompagnati da una politica di saturazione dei lotti interclusi e di recupero del patrimonio inidoneo, un forte potenziamento delle iniziative relative al comparto industriale e commerciale, sia come possibilità di nuovi insediamenti che di cambi di destinazioni d'uso dei volumi inutilizzati. Per la viabilità l'accentuazione è sulla rete di importanza sovracomunale con il recepimento delle progettualità di P.T.R.C., mentre per il comparto turistico-ricettivo le previsioni riguardano sostanzialmente la dotazione di un'adeguata offerta lungo gli assi maggiori di transito.

Scenario **integrato** "C": in tutti i sistemi pianificatori il presente scenario si propone di integrare tutte le potenzialità presenti sul territorio. Per quanto concerne la tematica ambientale è previsto un potenziamento della rete ecologica, in particolare di collegamento urbano-rurale ed una protezione integrata della naturalità, con un obiettivo di contestuale maggior possibilità di fruizione pubblica compatibile. Relativamente all'ambito insediativo la priorità è la riduzione del consumo di suolo, puntando prioritariamente ad interventi di recupero, saturazione e rigenerazione dell'esistente e, in subordine, ad incrementi sostenibili. Nel campo produttivo si prevede uno sviluppo coordinato e coerente dei settori esistenti (con particolare tutela per quello agricolo) con conferma, in termini di espansioni, delle aree previste dal vigente P.R.G. senza ulteriori incrementi. La mobilità prevede interventi di adeguamento dei punti di pericolosità in particolare lungo la viabilità maggiore in corrispondenza dei centri urbani, e minori interventi di adeguamento della viabilità comunale; vengono riprese le previsioni di sviluppo viario sovracomunale del P.T.C.P. senza tuttavia che costituiscano vincolo fino alla loro definitiva progettualità da recepire nel P.I.. Particolare attenzione in questo settore viene data alla rete dei percorsi pedonali-ciclabili sia tematici che di collegamento urbano ed a tutte le ulteriori misure alternative di slow-mobility. Il settore turistico-ricettivo prevede interventi complessivi rivolti, secondo le diverse tipologie di offerta, a tutto il territorio comunale con particolare accentuazione al turismo naturalistico - religioso nell'ambito delle ATO 3 ed 8 e cicloturistico e culturale nelle ATO 1, 2 e 4.

Al fine di ponderare la rispondenza o meno di tali scenari agli obiettivi specifici assunti dall'amministrazione di Sedico attraverso il Documento Preliminare al PAT è stata elaborata una matrice in cui vengono confrontate le performance degli scenari rispetto gli obiettivi specifici di Piano.

P.A.T. "SEDICO"- INCIDENZA DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI SUGLI SCENARI				
OBIETTIVI SPECIFICI		SCENARI		
SISTEMI PIANIFICATORI ED OBIETTIVI SPECIFICI		COMPATIBILITA' CON LO SCENARIO		
		A TENDENZIALE	B SPECIALIZZATO	C - INTEGRATO
4.01.01	ricepimento infrastrutture a scala sovracomunale	■	■	■
4.01.02	valutazione strade di scorrimento veloce valbelluna/Samonà	■	■	■
4.02.01	definizione del sistema dei parcheggi e spazi per l'interscambio	■	■	■
4.02.02	controllo del traffico e sicurezza cittadini nei centri/punti critici	■	■	■
4.02.03	collegamenti pedonali di sistema Longano-Bribano-Sedico e Sedico-Boscon	■	■	■
4.02.04	interventi di sostenibilità ambientale-paesaggistica e mitigazione-compensazione	■	■	■
4.02.05	realizzazione rete percorsi scolastici sicuri	■	■	■
4.02.06	collegamenti trasporto, pedonali, ciclabili sulla rete dei servizi	■	■	■
5.01.01	promozione delle attività turistiche sostenibili e ricettività complementare	■	■	■
5.01.02	attivazione delle possibilità/opportunità offerte dal PNDB	■	■	■
5.01.03	promozione sistemi di pregio ambientale ed archeologico	■	■	■
5.02.01	favorire rete alternativa di percorsi ciclo-pedonali	■	■	■
5.02.02	integrazione rete percorsi ciclo-pedonali in ambito urbano/ambientale	■	■	■
5.02.03	dotazione di aree di servizio puntuale lungo la rete e in punti significativi	■	■	■

Per ciascun scenario viene evidenziato se l'obiettivo specifico risulti raggiungibile dalle modalità previste per lo scenario, se invece non sia raggiungibile o se risulti poco o niente pertinente o comunque non adeguatamente raggiungibile.

I tre scenari, valutati anche con diverse modalità di punteggio evidenziano come la posizione privilegiata sia sempre quella dello scenario integrato "C" che consente il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi inizialmente previsti. In seconda posizione si colloca lo scenario "B" ed in ultima (ragionevolmente, essendo basato su politiche territoriali in parte superate) lo scenario "A".

Lo scenario "C" è stato determinato, di conseguenza, come lo scenario più adeguato sul quale impostare il nuovo P.A.T.; su di esso si è improntata di seguito una prima valutazione di massima (da rideterminare in sede VAS sugli elaborati definitivi di P.A.T.) relativamente al suo impatto in termini ambientali, economici e sociali, i cui esiti sono evidenziati nella successiva tabella.

P.A.T. "SEDICO"- IMPATTO DELLO SCENARIO "C"				
OBIETTIVI SPECIFICI		SCENARI		
SISTEMI PIANIFICATORI ED OBIETTIVI SPECIFICI		TIPO DI IMPATTO		
		AMBIENTALE	ECONOMICO	SOCIALE
1.01.01	individuazione delle zone a rischio idraulico e relative prescrizioni ed interventi	Yellow	Red	Green
1.01.02	valutazioni problematiche geologiche e sismiche	Yellow	Red	Green
1.02.01	tutela degli spazi verdi ed agrari limitando il consumo di suolo	Green	Green	Green
1.02.02	tutelare il paesaggio rurale (movimenti terra, nuove strade ecc.)	Green	Green	Green
1.02.03	salvaguardia attività agro-silvo-pastorali sostenibili	Green	Green	Green
1.02.04	sviluppo attività integrative del reddito negli ambiti di paesaggio agrario	Yellow	Green	Green
1.02.05	promuovere l'agricoltura sostenibile a bassi consumi energetici e di risorse	Green	Green	Green
1.02.06	integrare l'agricoltura con l'urbano, la produzione, i servizi ed il paesaggio	Green	Yellow	Green
1.02.07	recupero a prato delle aree recentemente rimboschite	Green	Yellow	Green
1.03.01	contenimento sprechi di risorse naturali e ambientali	Green	Green	Green
1.03.02	sviluppo di un "parco diffuso" (verde pubblico+corridoi verdi)	Green	Yellow	Green
1.03.03	promozione sistema dell'acqua (mulini, segherie, ecc.)	Green	Yellow	Green
1.03.04	mitigazione impatti mobilità	Yellow	Yellow	Green
2.01.01	politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici	Yellow	Yellow	Green
2.01.02	tutela degli elementi significativi del paesaggio di interesse storico	Yellow	Yellow	Green
2.01.03	definizione degli ambiti di sviluppo insediativo in relazione al modello storico	Yellow	Yellow	Green
2.02.01	recupero identità urbana dei centri	Yellow	Yellow	Green
2.02.02	riqualificazione degli spazi pubblici (piazze e luoghi identitari)	Yellow	Red	Green
2.02.03	riqualificazione via Cal de Messa/via Feltre	Yellow	Red	Green
2.02.04	riqualificazione paesaggistica del tessuto urbano esistente	Green	Yellow	Green
2.02.05	valorizzazione della rete dei centri minori	Yellow	Yellow	Green
2.02.06	promozione interventi di risparmio/efficientamento energetico/uso energie rinnovabili	Green	Yellow	Green
2.03.01	riformulazione strategia dotazione di servizi in funzione variazioni demografiche	Yellow	Red	Green
2.03.02	sviluppo della rete di "banda larga" e servizi innovativi	Yellow	Yellow	Green
2.03.03	messa in sicurezza/adeguamento delle strutture scolastiche e sportive	Yellow	Red	Green
2.03.04	definizione standard di qualità urbana ed abitativa	Green	Yellow	Green
2.03.05	favorire l'edilizia ecosostenibile, sovvenzionata e convenzionata	Green	Yellow	Green
2.03.06	rafforzamento ruolo sovraumunale di Sedico per i servizi	Yellow	Yellow	Green
2.03.07	utilizzo ricreativo-ambientale fascia spondale del Cordevole	Yellow	Red	Green
2.03.08	adeguamento/potenziamento servizi tecnologici	Yellow	Red	Green
2.03.09	coerenza con Piano Protezione Civile e relative esigenze	Yellow	Yellow	Green
3.01.01	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive	Green	Yellow	Yellow
3.01.02	sviluppo di una "green economy"	Green	Yellow	Green
3.01.03	recupero dei volumi dismessi	Yellow	Red	Green
3.01.04	riperimetrazione zone produttive favorendo prima la saturazione dell'esistente	Yellow	Yellow	Yellow
3.01.05	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione	Yellow	Red	Yellow
3.02.01	definizione politiche per le attività in zona impropria	Yellow	Yellow	Yellow
3.02.02	recupero e riutilizzo degli edifici di archeologia industriale	Yellow	Red	Green
3.02.03	promozione del commercio nei centri urbani	Yellow	Green	Green
3.02.04	previsione coerente intermodalità	Yellow	Yellow	Yellow
3.02.05	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti	Green	Yellow	Green
3.03.01	valutare compatibilità aree produttive-contesto	Yellow	Yellow	Yellow
3.03.02	interventi di attrattività territoriale per imprese esistenti e nuove	Yellow	Green	Yellow
3.03.03	miglioramento accessibilità e collegamento con gli assi viari maggiori	Yellow	Red	Yellow
3.03.04	favorire insediamento di servizi alle imprese e logistica	Yellow	Green	Yellow

P.A.T. "SEDICO"- IMPATTO DELLO SCENARIO "C"				
OBIETTIVI SPECIFICI		SCENARI		
SISTEMI PIANIFICATORI ED OBIETTIVI SPECIFICI		TIPO DI IMPATTO		
		AMBIENTALE	ECONOMICO	SOCIALE
4.01.01	recepimento infrastrutture a scala sovracomunale	■	■	■
4.01.02	valutazione strade di scorrimento veloce valbelluna/Samonà	■	■	■
4.02.01	definizione del sistema dei parcheggi e spazi per l'interscambio	■	■	■
4.02.02	controllo del traffico e sicurezza cittadini nei centri/punti critici	■	■	■
4.02.03	collegamenti pedonali di sistema Longano-Bribano-Sedico e Sedico-Boscon	■	■	■
4.02.04	interventi di sostenibilità ambientale-paesaggistica e mitigazione-compensazione	■	■	■
4.02.05	realizzazione rete percorsi scolastici sicuri	■	■	■
4.02.06	collegamenti trasporto,pedonali,ciclabili sulla rete dei servizi	■	■	■
5.01.01	promozione delle attività turistiche sostenibili e ricettività complementare	■	■	■
5.01.02	attivazione delle possibilità/opportunità offerte dal PNDB	■	■	■
5.01.03	promozione sistemi di pregio ambientale ed archeologico	■	■	■
5.02.01	favorire rete alternativa di percorsi ciclo-pedonali	■	■	■
5.02.02	integrazione rete percorsi ciclo-pedonali in ambito urbano/ambientale	■	■	■
5.02.03	dotazione di aree di servizio puntuale lungo la rete e in punti significativi	■	■	■

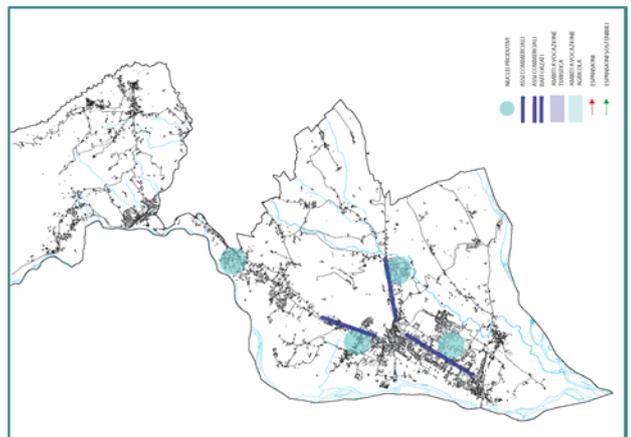
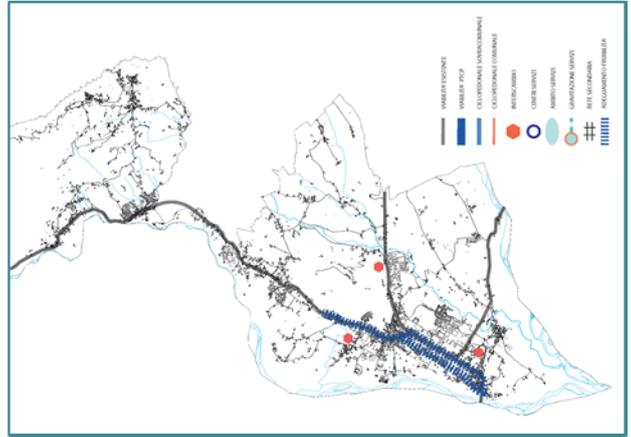
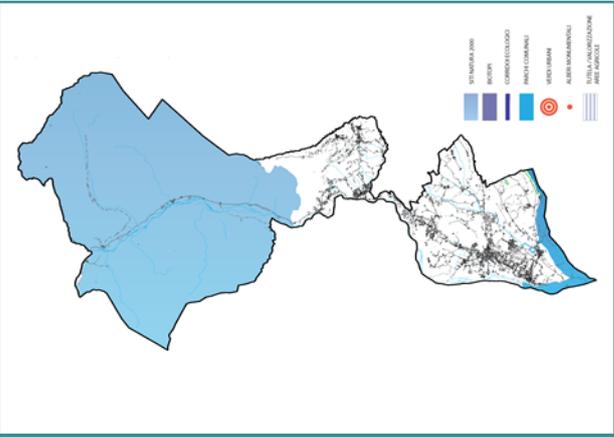
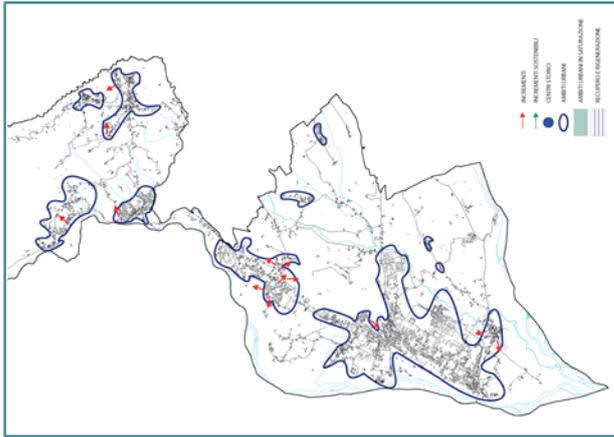
Nella prima valutazione sembra evidenziarsi una forte risposta positiva per quanto riguarda la risposta dello scenario relativamente alle sue ricadute in termini di "beneficio" sociale; una buona performance, anche se meno rilevante, si riscontra anche in termini di compatibilità ambientale che assicura – sempre indicativamente prima della VAS – la sostenibilità ambientale complessiva dello scenario "C". Più bassa appare invece la performance in termini economici a causa soprattutto del fatto che molti degli interventi previsti prevedono a breve dei costi "certi", a fronte di ritorni economici positivi sul medio-lungo periodo ora non immediatamente quantificabili.

Complessivamente, comunque, si può concludere che lo scenario "C" denominato "integrato" è quello che meglio si adatta ai contenuti del documento preliminare, rispondendo alla maggior parte degli obiettivi assunti dall'amministrazione in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale delle possibili azioni implementabili per la sua realizzazione.

Di seguito sono proposte le sintesi grafiche dei tre scenari esaminati evidenziando, per ciascun sistema pianificatorio, le caratteristiche assunte dalla relativa variabile strategica.

Scenario 'tendenziale A' – descrizione sistemi pianificatori

- Caratteristiche delle variabili strategiche
- ADEGUAMENTO A DISPOSIZIONI DI LEGGE
- INCREMENTI INSEDIATIVI
- ADEGUAMENTO AREE ESISTENTI
- ADEGUAMENTO RETE ESISTENTE + MISURE ALTERNATIVE
- GENERICO



Scenario 'specializzato B' – descrizione sistemi pianificatori

Caratteristiche delle variabili strategiche

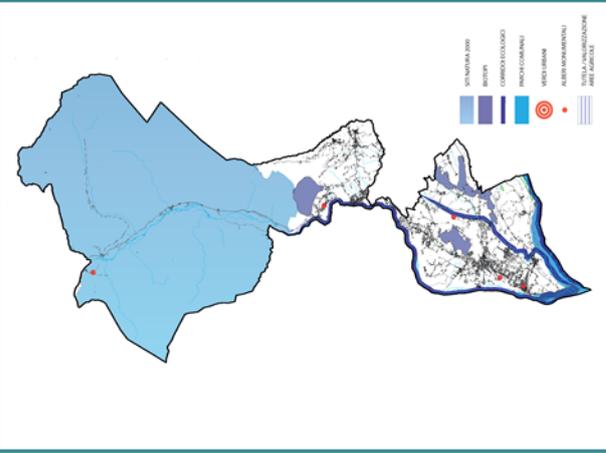
POTENZIAMENTO PARCHI E VERDE URBANO

AUMENTO INCREMENTI INSEDIATIVI, RECUPERO E SATURAZIONE

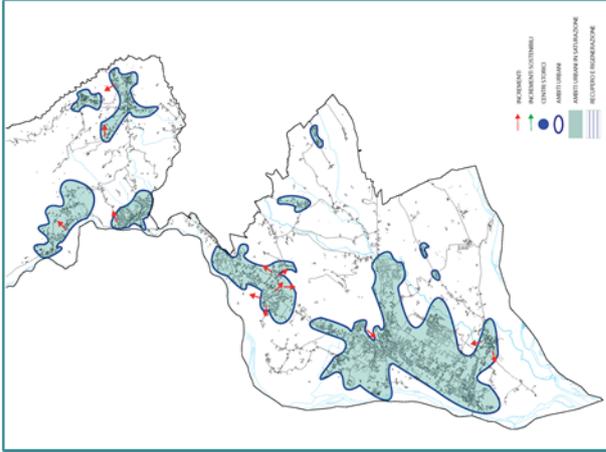
POTENZIAMENTO INDUSTRIALE - COMMERCIALE

NUOVA VIABILITA' STATALE/PROV. A PROGETTUALITA' PTC/P

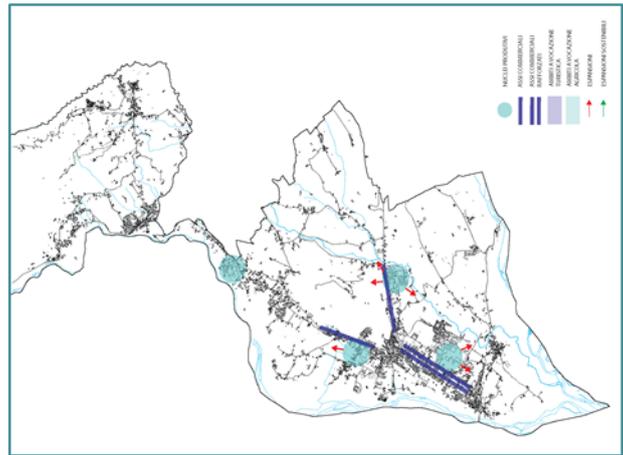
TRANSITO



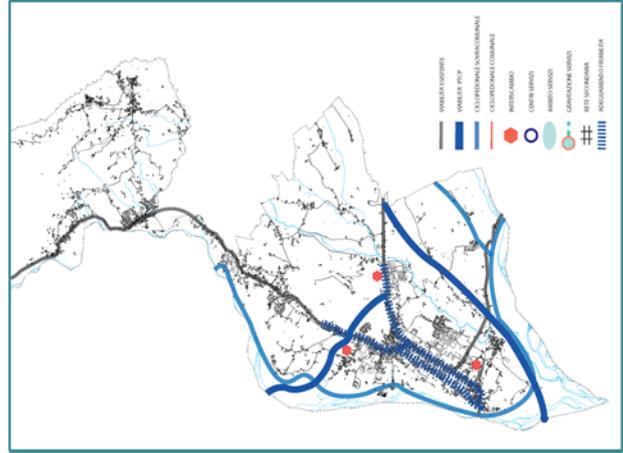
Naturalistico ambientale



Insediativo storico-paesaggistico



produttivo



mobilità



turistico-ricettivo

Scenario 'integrato C' – descrizione sistemi pianificatori

Caratteristiche delle variabili strategiche

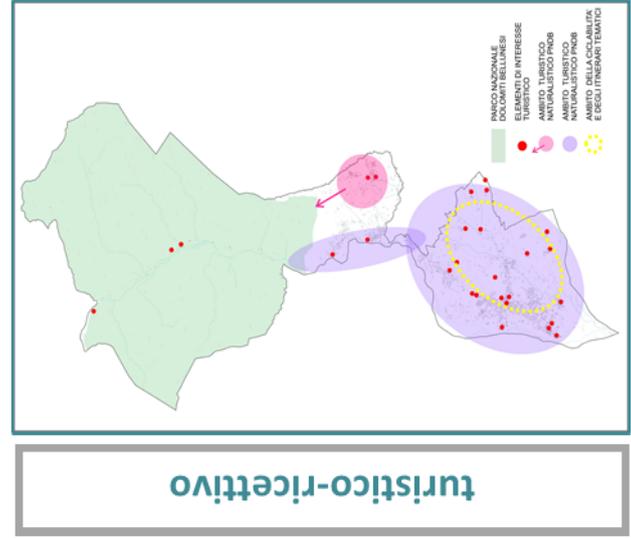
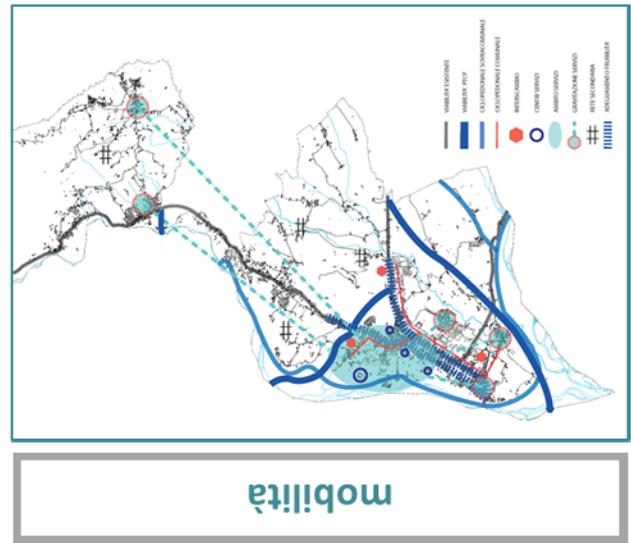
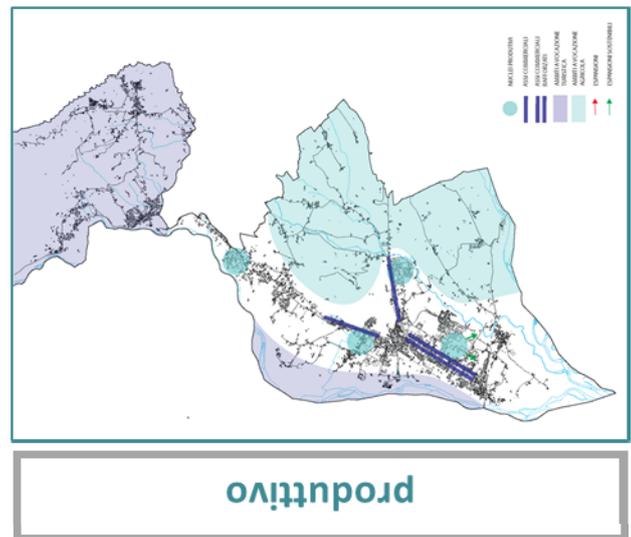
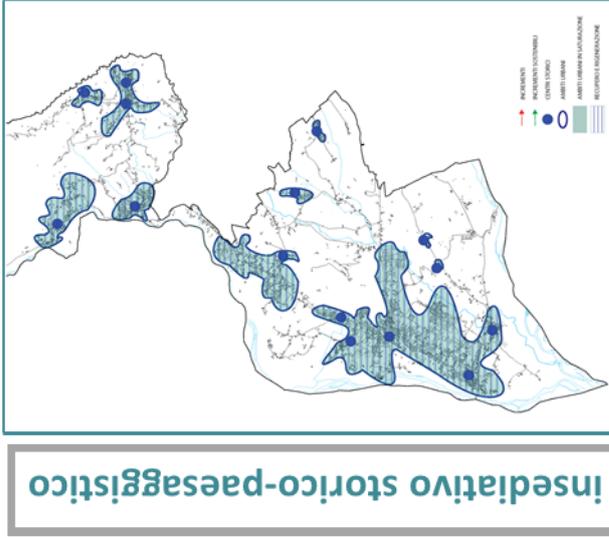
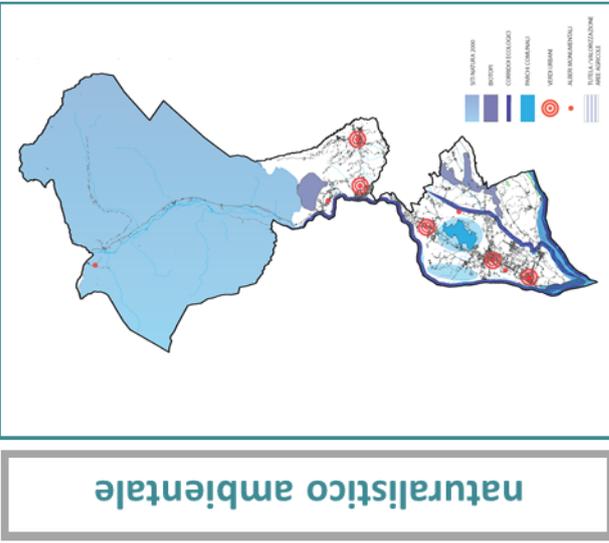
POTENZIAMENTO E PROTEZIONE INTEGRATA DELLA NATURALITÀ'

RECUPERO, SATURAZIONI, RIGENERAZIONI E INCREMENTI SOSTENIBILI

INTEGRATO INTERSETTORIALE

NUOVA VIABILITÀ' A BASSO IMPATTO + MISURE ALTERNATIVE + TUTELA PTCP

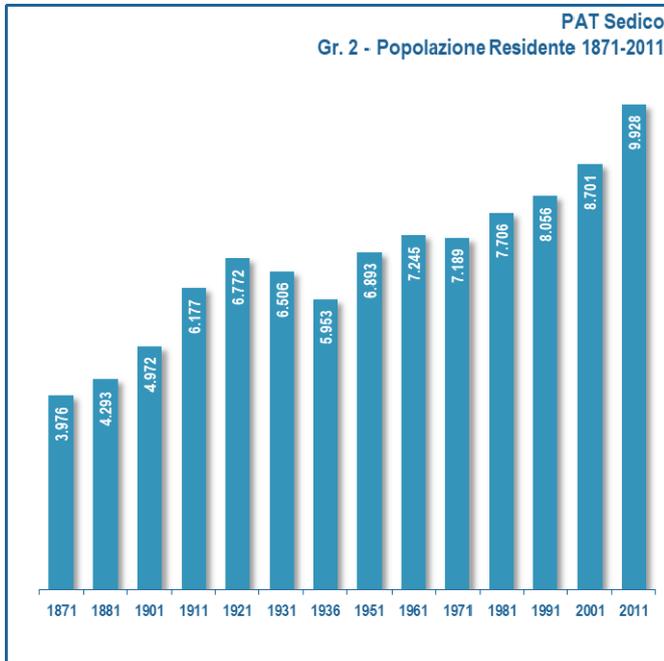
TRANSITO + TEMATICO



2. ESITI DELL'ANALISI

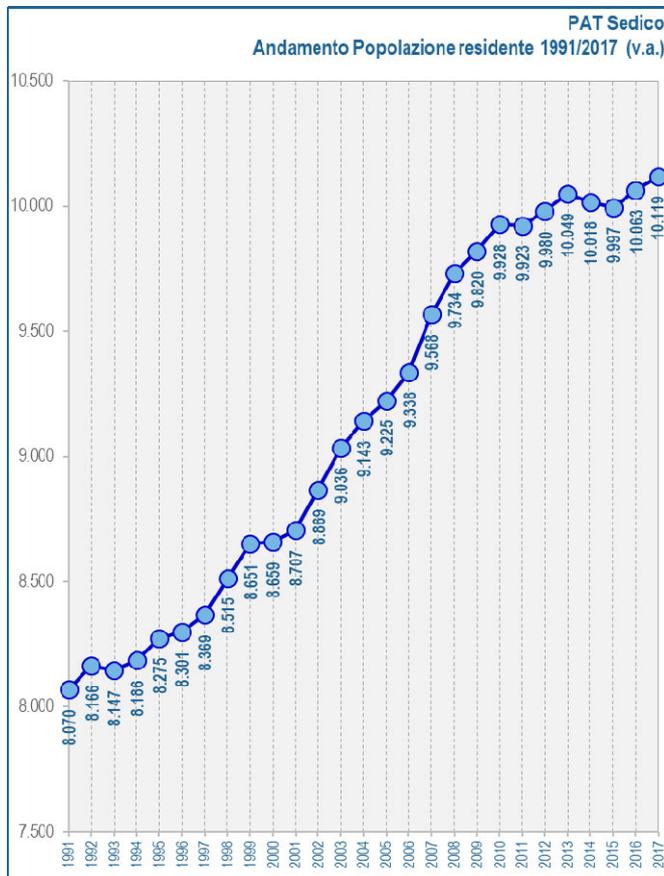
I paragrafi seguenti sintetizzano i principali risultati emersi sulle specifiche tematiche dalle analisi condotte nella Relazione Tecnica Preliminare.

2.1 Dinamiche demografiche



Il Comune di Sedico è stato soggetto anche storicamente a dinamiche demografiche positive, in totale controtendenza all'andamento della pressoché totalità dei Comuni Bellunesi, con le rare eccezioni di Belluno, Limana, S.Giustina B..

Dall'inizio '900 la popolazione residente si è praticamente raddoppiata e tale andamento, pur con qualche momento di lieve rallentamento, continua anche attualmente. Con 10.119 residenti a fine 2017 Sedico si conferma il terzo Comune per importanza dell'intera provincia, alle spalle dei due centri maggiori di Belluno e Feltre.



Va tuttavia osservato che, a partire dagli anni '90 del secolo scorso, il tasso di mortalità ha superato quello di natalità, il che significa che da allora la crescita della popolazione è interamente addebitabile alla positività del saldo sociale, e quindi dall'attrazione di residenti da altri Comuni. Per una significativa quota si tratta di residenti nei contermini comuni montani in peggiori condizioni socio-economiche e di accessibilità che alimentano un meccanismo di accentramento della popolazione provinciale verso i servizi e le opportunità di lavoro più presenti nei centri vallivi maggiori.



Gli indicatori demografici evidenziano quindi una struttura della popolazione che non si sostiene più autonomamente e che si sbilancia progressivamente verso le classi di età più anziane, pur mantenendo una buona quantità di popolazione giovane anche a causa della caratteristica della popolazione immigrata che in maggioranza si concentra sulle classi di età fertili.

La nascita annua di 80/100 bambini, al di là del progressivo invecchiamento medio, evidenzia quindi la necessità di mantenere un presidio forte nei servizi alle classi di età più giovani, anche al fine di mantenere – o magari migliorare – i tassi di fertilità attuali.

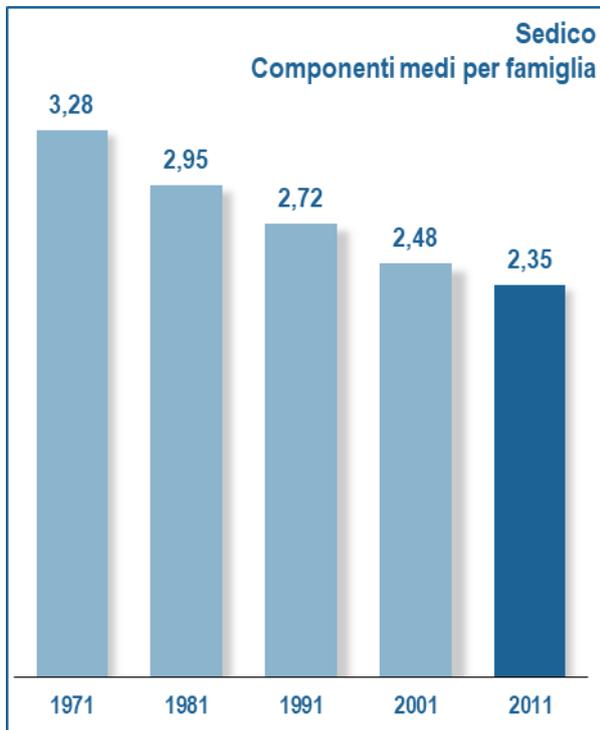
Una sintesi estremamente semplificata della situazione può essere fornita osservando che, nel quindicennio recente nel quale la popolazione è cresciuta di circa 1.400 unità, contemporaneamente i giovani (fino a 14 anni) siano cresciuti di circa 300 unità e gli anziani (oltre i 65 anni) di circa 600 unità passando complessivamente da circa il 30% al 36% del totale. Le due fasce di età estreme, anche se per ragioni diverse, diventano, o si mantengono, come settori problematici per quanto riguarda la necessità di dotazione di servizi specifici per i quali va prestata, anche nel campo pianificatorio, una particolare attenzione.

situazione può essere fornita osservando che, nel quindicennio recente nel quale la popolazione è cresciuta di circa 1.400 unità, contemporaneamente i giovani (fino a 14 anni) siano cresciuti di circa 300 unità e gli anziani (oltre i 65 anni) di circa 600 unità passando complessivamente da circa il 30% al 36% del totale.

Le due fasce di età estreme, anche se per ragioni diverse, diventano, o si mantengono,

come settori problematici per quanto riguarda la necessità di dotazione di servizi specifici per i quali va prestata, anche nel campo pianificatorio, una particolare attenzione.

La struttura della popolazione non determina solo la dimensione dei necessari servizi dedicati, ma influenza ovviamente anche il mercato edilizio. La variazione assoluta di popolazione è chiaramente un indicatore del fabbisogno abitativo ma esso non viene espresso tanto dal numero di residenti quanto dal numero di famiglie, elemento che esprime la reale domanda di alloggi. Nel caso di Sedico il fenomeno della riduzione del numero medio di componenti per famiglia con la forte crescita delle famiglie unipersonali ha portato la dimensione media da 3,3 componenti del 1971 ai 2,2 odierni. Per valutare l'impatto

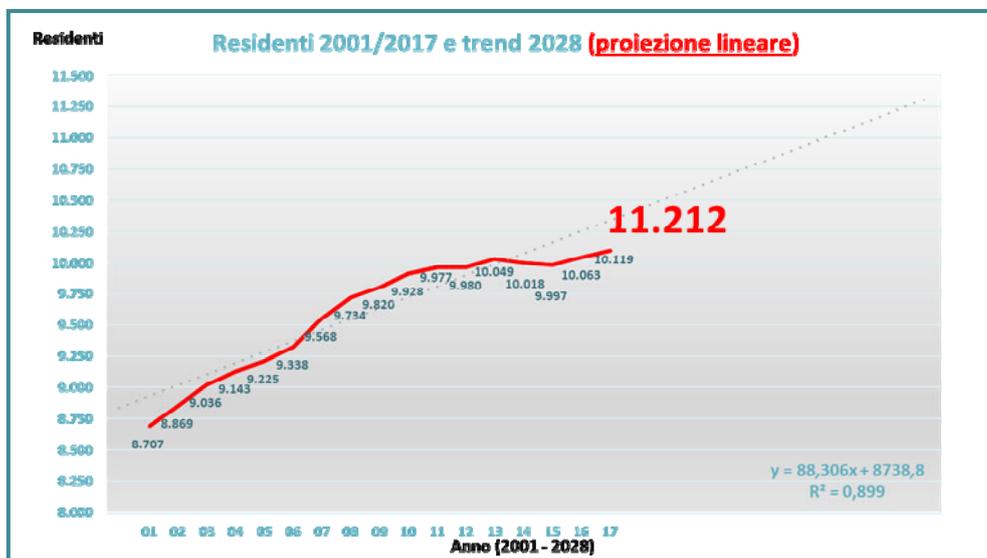


rispetto alla domanda di alloggi basti pensare che dal 1991 ad oggi, rispetto ad una popolazione cresciuta del 25% le famiglie, e quindi la domanda di alloggi, è cresciuta di circa il doppio (+46%), e quindi ai circa 2.000 residenti aggiuntivi hanno corrisposto circa 1.400 nuove famiglie.

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

La domanda di alloggi cresce quindi del doppio rispetto alla crescita della popolazione e ciò comporta non solo un maggior incremento proporzionale di alloggi ma anche – data la nuova struttura delle famiglie – anche una progressiva revisione delle caratteristiche degli alloggi; è ragionevole pensare che, almeno sul patrimonio esistente meno recente, esista un sovradimensionamento della dimensione degli alloggi che mal si concilia (a meno di ristrutturazioni con frazionamenti) all'attuale domanda abitativa. In questo senso vanno favoriti e facilitati, dal punto di vista pianificatorio, interventi di recupero e ristrutturazione che operino una redistribuzione in riduzione delle classi dimensionali degli alloggi, ciò che potrebbe comportare un incremento della densità urbana e la conseguente necessità di incremento degli standard di quartiere.

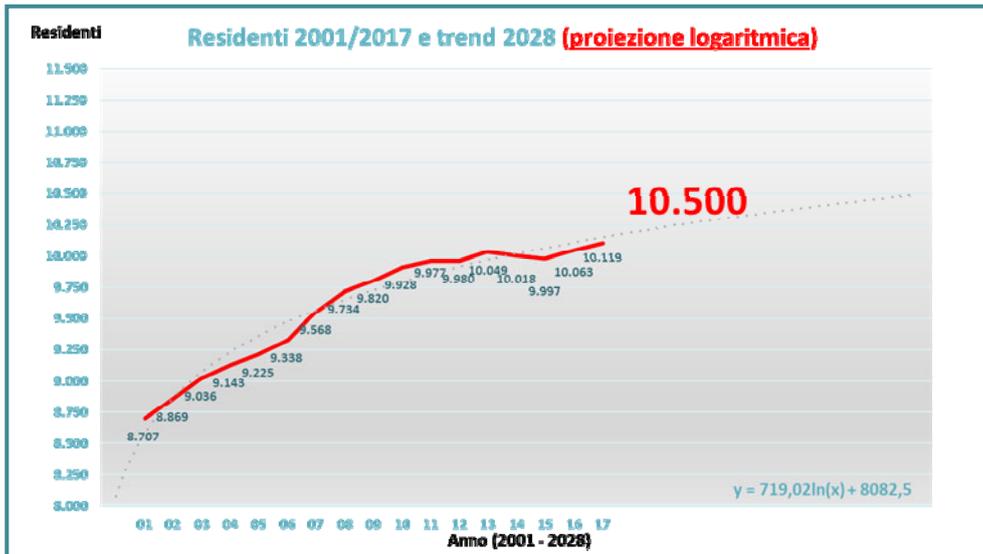
Dal punto di vista della pianificazione, oltre alle precedenti indicazioni, diventa certamente fondamentale operare una stima dell'andamento della popolazione residente nell'arco di validità decennale del P.A.T., un andamento che, in rapporto a quanto visto finora, si dovrebbe presentare come ulteriormente crescente.



In realtà tale stima appare particolarmente ardua, soprattutto a causa del fatto che, come visto, l'andamento demografico è determinato sostanzialmente dal saldo positivo del movimento migratorio, e quindi non ad una componente naturale "controllabile" quanto ad una componente sociale molto dipendente dalla congiuntura economica, ed in quanto tale con possibilità di variazioni anche rilevanti attivabili in brevi periodi.

Non essendo pertanto possibile né ricorrere ad una stima basata su trend naturali sulla base degli indici demografici standard (fertilità, mortalità ecc.) né su una orientata alla possibile evoluzione del comparto produttiva (che ha determinato negli scorsi decenni e continua a determinare la crescita demografica), si ritiene che la necessaria proiezione possa essere stimata sulla base dell'andamento realmente realizzatosi nel periodo dal 2001 ad oggi.

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto



Tale andamento è stato proiettato con sistemi diversi di regressioni lineari e non lineari, con esiti che ipotizzano, nel prossimo decennio, una crescita compresa fra i 391 ed i 1.093 nuovi residenti. Si ritiene che il dato di riferimento possa essere previsto in un incremento di circa 750 unità, che sono pressoché equivalenti al +675 registrato dalla dinamica più recente dell'ultimo decennio 2006/2016 rispetto a quella più importante – ma attualmente meno probabile – registrata nel decennio precedente (+1.037 dal 1996 al 2006).

Le ipotizzate 750 unità aggiuntive saranno pertanto quelle che verranno considerate nel dimensionamento del P.A.T. di cui all'apposito successivo capitolo.

2.2 Patrimonio edilizio

Contestualmente alla crescita di popolazione e di attività economiche è cresciuto nel Comune anche il patrimonio edilizio sia residenziale che artigianale/industriale, con proporzionali incrementi nel consumo di suolo agricolo.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio residenziale si è assistito dal 1971 ad oggi ad un raddoppio delle abitazioni, con una quota di "non occupate" attualmente del 10% circa, largamente al di sotto di qualunque media di riferimento sia locale che provinciale e assai prossimo ad una quota minima fisiologica.

Questo dato, letto congiuntamente al fatto che solo circa un quinto del patrimonio edilizio risulta edificato prima del 1960, ci indica che il problema del recupero di patrimonio edilizio esistente inutilizzato non sembra, a Sedico, particolarmente rilevante. Sicuramente più rilevanti sono invece le tematiche relative all'adeguamento delle abitazioni anche di epoca recente, almeno fino ad inizio degli anni 2000, per quanto concerne le problematiche di carattere sismico ed energetico o, come visto in precedenza, per interventi di riproporzionamento delle dimensioni degli alloggi.

Sicuramente non ci si trova in una situazione di mercato edilizio con disponibilità di offerta, il che consiglia di mantenere un'adeguata disponibilità volumetrica in capo al P.A.T., da gestire da parte dei P.I. in funzione dell'evolversi reale della situazione sia in termini di residenti che di addetti.

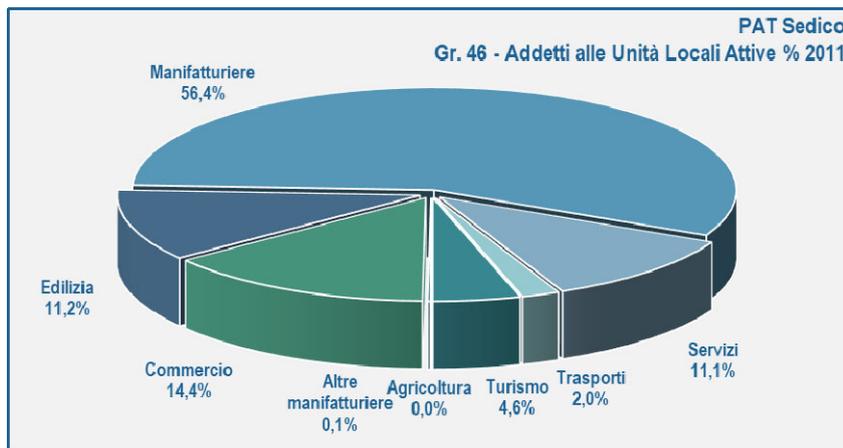
Alcuni dati dimensionali di riferimento, a questo scopo, possono essere tratti dalla dinamica 2001/2017 relativa alle nuove costruzioni: in questo periodo sono stati edificati circa 230.000 mc di volumi residenziali e circa 234.000 mq di superfici coperte a destinazione produttiva con un consumo di suolo praticamente equivalente fra i due settori, consumi che sono andati verso una rapida saturazione di quanto previsto dal P.R.G., intervenuto nel frattempo con apposite varianti di adeguamento alla crescente domanda.

Questi dati evidenziano una non facile modalità di dimensionamento del nuovo P.A.T. in termini di consumo di suolo dal momento che non vi sono particolari possibilità di recupero all'interno del patrimonio esistente, e quelle presenti possono essere attivate in tempi medio-lunghi essendo dovute, come visto, a situazioni fisiologiche (frazionamento fondiario, indisponibilità alla vendita ecc.) non immediatamente risolvibili.

Diversamente da quanto risulta possibile in altre aree diventa anche assai problematica la densificazione per il fatto che il patrimonio edilizio è in gran parte di epoca recente, e quindi diventa diseconomico prevederne la demolizione con ricostruzione a densità maggiore; contestualmente la rapida espansione edilizia ha probabilmente sottovalutato la necessità di spazi aperti ed aree verdi di quartiere che, in particolare in una situazione di occupazione prevalentemente industriale, diventano importanti per la qualità della vita dei residenti. Tale opportunità di progetto diventa un'ulteriore freno alla densificazione e, contestualmente, richiama la necessità di una corretta previsione della possibilità di nuovo consumo di suolo.

2.3 Comparti produttivi

Tutte le dinamiche positive di Sedico possono essere ricondotte alla positività dell'andamento del proprio settore produttivo che continua a segnalare, decennio dopo decennio, valori in continuo incremento; anche gli ultimi dati ufficiali sull'occupazione (decennio intercensuario 2001/2011) segnalano un ulteriore incremento del 19% degli addetti, valori doppi rispetto agli altri due comuni contermini in crescita (S.Giustina e Belluno) mentre tutti gli altri segnalano invece un calo. In termini di imprese il dato rimane invece sostanzialmente stabile, a segnalare quindi un rafforzamento della dimensione media delle aziende, a cominciare dalla Luxottica che rappresenta il fulcro dell'offerta occupazionale comunale.



Soprattutto a causa di questo insediamento la ripartizione degli addetti per ramo di attività vede una netta prevalenza delle unità locali manifatturiere che coprono il 54% degli occupati complessivi. Gli altri settori più rappresentati sono il commercio (14% degli

addetti), l'edilizia (11%) ed i servizi (11%). Quote minoritarie sono riservate al turismo (5%), ai trasporti (2%) ed ai rimanenti settori.

Pur con una struttura naturalmente sbilanciata sul manifatturiero si può osservare che in questo settore coesistono - accanto all'impresa principale - altre realtà importanti operanti su produzioni diverse, con elevato indice di specializzazione e mercati anche internazionali. Contestualmente, e diversamente dalle usuali situazioni dei centri ad alta specializzazione, si registra una buona presenza del settore commerciale e dei servizi che garantiscono ai residenti un'adeguata dotazione di offerta di servizi privati.

Le imprese sono localizzate in più aree a destinazione specifica, con l'eccezione della fascia perimetrale all'asse viario della s.s. 50 dove si assiste alla coesistenza di attività produttive, commerciali, residenza e servizi che la identificano (fatta salva Luxottica) come il baricentro degli spostamenti per acquisto di beni e servizi con attrattività di livello sovracomunale.

Tale situazione crea evidentemente delle problematiche e delle criticità in termini di accessibilità, fluidità della circolazione, sicurezza e quindi - rispetto a tali problematiche - andrà valutata singolarmente dalla disciplina di P.A.T.. Tale disciplina si dovrà ovviamente occupare anche dell'adeguato dimensionamento delle aree di espansione produttiva tenendo presente la possibilità di riutilizzo con destinazioni diverse di volumi produttivi esistenti, come emerso anche dalle richieste pervenute in sede di formazione del Piano.

Per quanto concerne il settore commerciale, fatta salva la presenza diffusa di unità di vicinato che vanno tuttavia tutelate in particolare nei centri minori, va osservata la crescita di medie strutture, in particolare sull'asse insediativo innanzi citato. La disponibilità di spazi ancora presente può essere considerata sufficiente anche per la futura domanda del settore.

Meno importante, rispetto alle sue potenzialità, è invece il settore primario. In agricoltura operano circa 250 addetti in oltre un centinaio di aziende, la gran parte dei quali sono tuttavia attivi a part-time in aziende non strutturate. L'attività agricola in forma imprenditoriale è infatti ristretta ad un numero ridotto di casi con occupazione e redditività ben al di sotto rispetto alle caratteristiche del territorio in termini di morfologia e copertura del suolo, lavorabilità ed accessibilità.

Da questo punto di vista l'interesse del P.A.T. dovrà essere soprattutto quello di tutelare dall'urbanizzazione i suoli coltivati facilitando sia l'insediamento di nuove aziende (attività sulla quale tuttavia può esercitare un ben poco rilevante stimolo) quanto piuttosto con la possibilità di creare condizioni positive per attività di integrazione del reddito agricolo (agriturismo, promozione prodotti locali ecc.) meglio specificate nella descrizione degli interventi di progetto.

2.4 Considerazioni sull'evento alluvionale VAIA

Gli eventi meteorologici verificatisi in Regione Veneto nel mese di ottobre 2018 identificati come "Tempesta VAIA" hanno causato situazioni di dissesto idrogeologico diffuso in tutta la provincia di Belluno, con particolari problematiche per il patrimonio forestale dovute allo schianto di ampie superfici di bosco nel territorio montano e, in particolare, nell'area bellunese dell'Alto Agordino.

Per il comune di Sedico i principali dissesti registrati sono di tipo idraulico e connessi all'asta del torrente Cordevole, registrando esondazioni in località Mas, Peron, erosioni spondali e conseguenti allagamenti e danneggiamenti della strada statale agordina, la distruzione della passerella pedonale del Peron, del percorso delle Antiche Rogge a Suppiei, nonché con la distruzione dell'edificio della ditta Roni al Mas.

La relazione di compatibilità idraulica ha considerato gli eventi VAIA con il nuovo paragrafo "11.4 Aree Evento Alluvionale 2018". Da esso emerge come le aree segnalate in comune in merito ai dissesti e criticità idraulici registrati in occasione dell'evento alluvionale rientrano tutti in aree già segnalate dallo studio come a pericolosità idraulica. Non sono pertanto necessarie ulteriori individuazioni cartografiche o integrazioni normative.

La relazione geologica ha considerato il fenomeno VAIA con un nuovo paragrafo 7 in cui si attesta che non vi sono dissesti e criticità geologiche verificatisi in occasione dell'evento alluvionale di fine ottobre 2018.

Secondo la ricognizione operata dagli studi specialistici non è quindi necessaria alcuna ulteriore integrazione degli elaborati di Piano in particolare per quanto concerne la tavola delle fragilità e la conseguente normativa.

3. IL PROGETTO DI PIANO

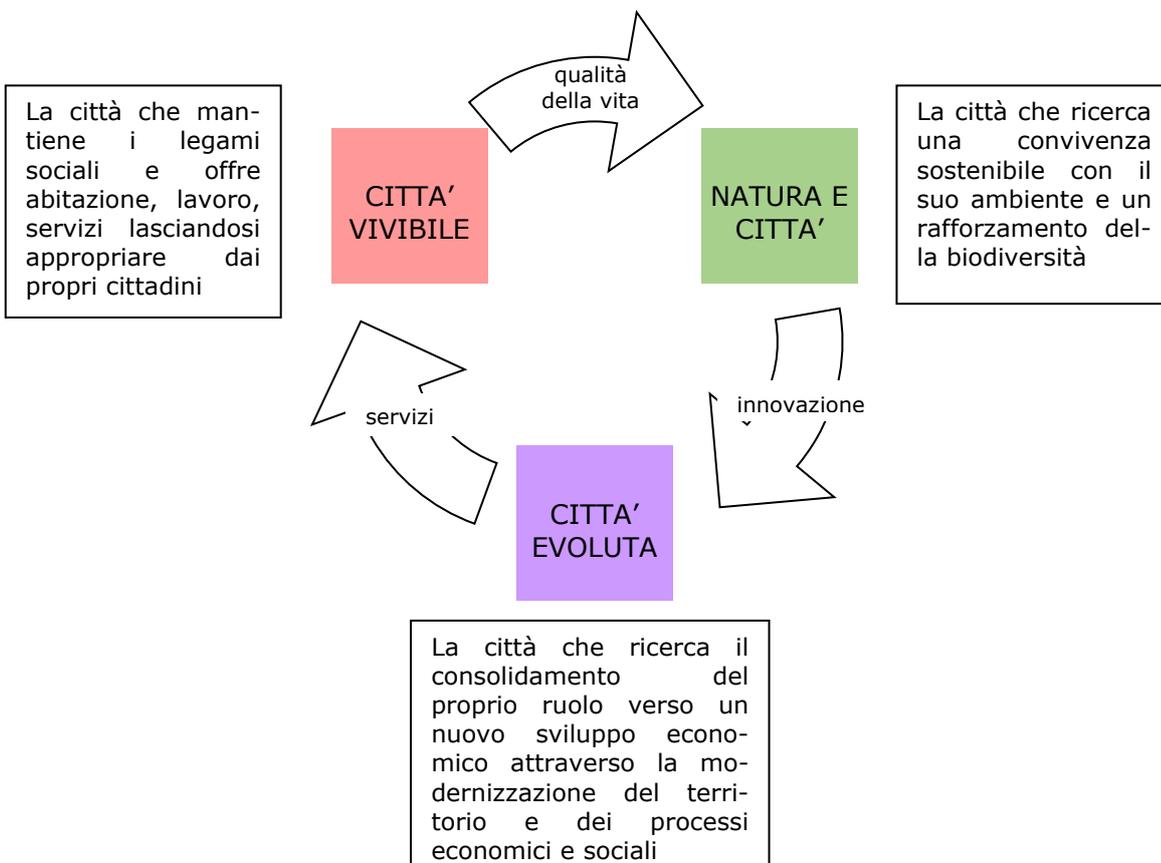
3.1 Traduzione progettuale degli obiettivi

Come visto gli obiettivi essenziali del P.A.T. sono il consolidamento dello sviluppo, la qualità del territorio e degli interventi, l'adeguamento alle innovazioni normative della legge urbanistica regionale; tali obiettivi vanno perseguiti in un contesto di sostenibilità, risparmio del consumo di suolo e rigenerazione delle situazioni di abbandono e dismissione.

Questo impianto strutturale si svilupperà progettualmente sino ad affrontare il quadro dettagliato degli obiettivi riportato al precedente capitolo 1.2.

Fra i due aspetti pianificatori esiste però un ambito intermedio di "concettualizzazione" della progettualità, ovvero della "territorializzazione" per sistemi degli obiettivi essenziali di cui sopra.

Consolidamento dello sviluppo, qualità della vita e dell'ambiente, partecipazione dei cittadini alla vita cittadina sono strumenti che identificano un nuovo concetto di città, secondo un ciclo virtuoso quale quello rappresentato nel grafico successivo.



Sulla base di una **convivenza sostenibile con il proprio ambiente**, attraverso processi di innovazione (produttiva, sociale, territoriale) la città si evolve **rafforzando il proprio ruolo economico e sociale**, consentendosi quindi un miglioramento della propria dotazione di

servizi ed opportunità abitative e lavorative che conducono ad una maggior **coesione sociale** e maggior partecipazione al bene pubblico, incrementando in tal modo la qualità della vita complessiva dei propri cittadini, in sintonia sostenibile con il proprio ambiente.

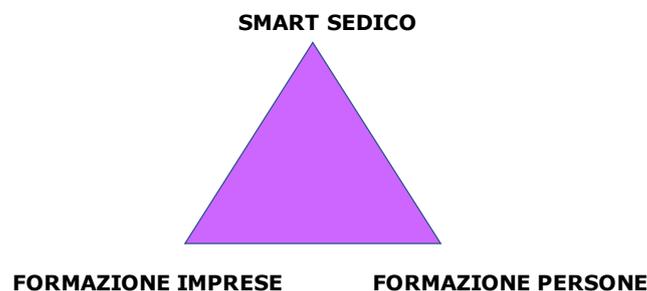
Su questo modello di città il P.A.T. prevede azioni, o assume indirizzi, che possano attivare questo processo virtuoso trovando nell'ambiente, nell'innovazione, nei servizi i motori che plasmano la nuova Sedico: evoluta, vivibile, sostenibile.

Queste caratteristiche sono sostanzialmente le stesse che l'Unione Europea nella sua Agenda 2020 prevede per le città "smart" che, fondate su un'economia intelligente/resiliente, sostenibile ed inclusiva, riescono a produrre innovazione sociale in modo "smart" (intelligente) per gestire l'ambiente naturale ed urbano, le politiche abitative, la cosa pubblica, i rapporti tra le persone, la mobilità e le attività economiche.

In sostanza "una città può essere definita "smart" quando gli investimenti in capitale umano, sociale e in infrastrutture tradizionali e ICT producono uno sviluppo economico sostenibile migliorando al contempo la qualità della vita degli abitanti.

Anche su tali basi nel progetto di Sedico, accanto alle molteplici iniziative previste dagli "obiettivi specifici", sono previste azioni che - pur coordinate con tali obiettivi - si qualificano particolarmente per la loro congruenza rispetto alle citate specifiche direttrici dell'innovazione, dei servizi, della sostenibilità, della città smart. Queste azioni coordinate riguardano, nella previsione di Piano:

- **azione polo dell'innovazione:**

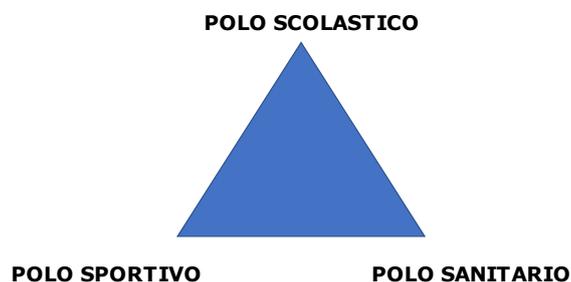


Esiste a Sedico un patrimonio di conoscenza e di professionalità rivolto al mondo del lavoro e delle imprese, cresciuto negli anni, che merita di essere valorizzato ed ulteriormente implementato. Tale patrimonio fa capo ai due nuclei rappresentati dalla scuola professionale C.P.F.M.E. (accanto alla scuola primaria) ed al Centro Consorzi, l'una rivolta alla formazione professionale delle persone e l'altro, primariamente, alla formazione professionale delle aziende. Per tali nuclei che svolgono un'attività di eccellenza, con bacino d'utenza provinciale, si prevede la possibilità di adeguamento delle aree di pertinenza e servizi e, per il Centro Consorzi, la modifica della vigente normativa della destinazione d'uso per adeguarla alla funzione esercitata. Per entrambe si prevede una crescita delle competenze e delle attività ed un'attenzione ai fabbisogni indotti da tale crescita da parte della pianificazione operativa dei futuri P.I..

Al fine di accrescere queste competenze, investendo su attività innovative e di ricerca, favorendo la crescita complessiva di uno "smart district" che crei una rete di servizi materiali ed immateriali per le imprese, si prevede la creazione di un'area di sviluppo in prossimità della stazione di Bribano. Per tale area, dotata della massima accessibilità in adiacenza alla

stazione ferroviaria ed al parcheggio scambiatore, si prevede una progettualità integrata, qualificante per Sedico dal punto di vista della competitività e dell'innovazione, nella quale siano comprese aree a verde, luoghi della ricerca e della formazione collegati alle attività produttive, eventuali incubatori di nuove attività, hub per start up, servizi terziari, servizi pubblici, centri di aggregazione. L'attuazione, privata, pubblica o mista prevederà un sovrastandard di aree pubbliche o di uso pubblico (da gestire anche con convenzionamento con privati, enti ed associazioni) che garantiscano la massima vivibilità e qualità dello spazio urbano. La progettualità di dettaglio potrà essere attivata, anche per stralci, con i successivi P.I. previa pubblicazione di un bando pubblico di accesso per le iniziative dei soggetti interessati.

- **azione polo dei servizi superiori:**



Una seconda azione di particolare importanza si riferisce agli interventi su quello che può essere definito il polo dei servizi superiori, localizzato a Sedico ma con un bacino d'utenza che copre almeno tutto il territorio comunale. Anche in questo caso si tratta di tre "vertici" funzionali riferiti al polo scolastico (per quanto concerne l'istruzione primaria e secondaria), il polo sportivo (stadio comunale, palestra, tennis, palaskating ecc.), il polo sanitario (distretto sanitario e azienda Sedico servizi in centro). Essi rappresentano il nucleo forte dei servizi comunali, già ampiamente strutturato, che il P.A.T. ritiene di fondamentale importanza garantire al fine di mantenere e migliorare una buona qualità della vita ai residenti. In particolare accesso alla scolarità di base (asilo) e servizi sanitario per gli anziani rappresentano – per quanto visto in precedenza in tema demografico – due servizi indispensabili per garantire il mantenimento di una buona struttura demografica (è dimostrato che la presenza di maggiori servizi per l'infanzia è correlata ad un miglior tasso di natalità) ed il rispetto della persona per le classi di età più anziane.

Tutti questi servizi sono localizzati in un intorno di 500 m. di raggio e presentano la massima accessibilità essendo immediatamente raggiungibili dalle principali vie di comunicazione.

Per essi il Piano prevede spazi di ampliamento per dotazioni future o completamento delle esistenti anche con servizio plurimo (p.es. parcheggi nei poli sportivo e istruzione) demandando al P.I. le previsioni a scala più puntuale (p.es. miglior dotazione di spazi a parcheggio) per il polo sanitario, più inserito nel tessuto urbano esistente.

Particolarmente importante è la previsione di collegamento di tutti questi servizi attraverso una rete di percorsi ciclo-pedonali urbani, parte già prefigurati dal P.A.T. parte definibili da parte del P.I. a causa delle problematiche causate dalla saturazione e dalla densità di alcune aree urbane che rendono difficoltoso il reperimento dei necessari tracciati di collegamento.

- azione di rigenerazione/generazione sostenibile:

il risparmio del consumo di suolo, la rigenerazione, la sostenibilità complessiva degli interventi sono, come visto, elementi cardine della futura azione urbanistica, sia per i vincoli imposti dalla normativa ma anche per scelta libera e condivisa dell'Amministrazione. Le azioni che li contraddistinguono non significano necessariamente interventi di recupero di aree e volumi dismessi, ma implicano invece nuove attenzioni e nuove modalità di intervento anche nella realizzazione di nuove iniziative.

Nel P.A.T. sono stati scelti, per importanza e visibilità, alcune azioni pilota che, diverse per campo di intervento (ambientale, urbano, produttivo), esemplificano sia progetti di rigenerazione che di generazione che condividono i citati elementi cardine. Sono riassunte e descritte di seguito:

Azioni pilota di rigenerazione/generazione			
	ambientale	urbana	produttiva
rigenerazione	a) rete ecologica - percorsi	c) rigenerazione Roe	e) P.R.U.S. Meli
generazione	b) Parco Landris/Noal	d) rilocalizzazione SUA	f) Smart Sedico

a) la ricomposizione ambientale della rete dei percorsi a destinazione ciclo-pedonale che costituisce l'occasione per la rigenerazione ed il rafforzamento della rete ecologica minore dei filari alberati, delle siepi e dei boschetti urbani e periurbani rappresenta il primo esempio di azione di rigenerazione di un importante patrimonio esistente per un riutilizzo sociale sostenibile;

b) nel settore ambientale può essere invece citato come esempio di generazione la previsione del nuovo parco di interesse comunale di Landris-Noal nel quale la tutela naturalistica, abbinata a quella storico-archeologica, consenta comunque una fruizione pubblica sia a scopo documentario che ricreativo-escursionistico compatibile;

c) nell'ambito degli interventi urbani si segnala l'ambito di rigenerazione urbana di Roe, dove un'attività produttiva dismessa in fascia di rispetto dell'elettrodotto esistente viene sostituita da unità abitative sostenibili di moderna concezione al di fuori della fascia di rispetto che viene ora occupata da aree di servizio a parcheggio ed altro;

d) può essere invece considerato di nuova "generazione" la rilocalizzazione di parte di un P.U.A. vigente a Roe per traslare la cubatura in un nuovo ambito a Sedico garantendo migliori condizioni di salubrità ed una nuova progettualità ad elevati contenuti di sostenibilità ed innovazione urbanistica ed edilizia;

e) nel settore produttivo può essere citato come esempio di rigenerazione il progetto di recupero delle ex-segherie di Meli con destinazioni d'uso mixate, commerciali, ricreative, ricettive (eventualmente residenziali e produttive ove compatibili) per farne un centro di servizio ai tracciati ciclabili principali, ricreativo e di interesse sociale per la popolazione residente, di promozione dei prodotti agricoli locali ecc.;

f) come esempio di generazione nel settore produttivo può essere citato l'intervento denominato Smart Sedico descritto in precedenza.

Questi sono solo alcune delle azioni previste o possibili sul territorio comunale, accomunate da un uso corretto e sostenibile delle risorse esistenti; costituiscono un primo elenco di esempi virtuosi che tuttavia l'elasticità della maglia normativa del P.A.T. consente di replicare o innovare in altre situazioni, sempre qualora siano rispettate le finalità che permettano di costruire il nuovo modello di città che ci si propone.

3.2 Contesto di pianificazione ed Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.)

La legge urbanistica regionale modifica l'approccio metodologico alla pianificazione introducendo con un nuovo modo di progettazione e rappresentazione del territorio, scindendo il precedente strumento di pianificazione, il P.R.G., nel P.A.T. e nel P.I.. Conseguentemente si modificano anche le precedenti categorie progettuali prevedendo ora che il P.A.T. operi per aggregazioni spaziali definite Ambiti Territoriali Omogenei lasciando al P.I. l'uso delle tradizionali zone territoriali omogenee.

Le A.T.O. costituiscono porzioni di territorio in riferimento alle quali i relativi problemi di scala urbana e territoriale possano essere risolti in termini sistemici, ambiti contraddistinti da assetti funzionali ed urbanistici omogenei nei quali possano essere applicate politiche di intervento altrettanto omogenee e coordinate.

Ciascun A.T.O. viene contraddistinto da uno specifico quadro normativo che ne prevede:

- una sintetica descrizione morfologica, ambientale ed insediativa con l'indicazione dei dati identificativi (superficie, popolazione, cubature esistenti ecc.);
- le indicazioni quantitative relativamente ai carichi insediativi ammessi e la relativa dotazione di standard;
- specifiche disposizioni normative in esso operanti diversamente da quanto previsto per gli altri A.T.O..

Con tale scelta la legge intende superare gli esiti della pianificazione precedente praticata attraverso un uso generalizzato dello zoning monofunzionale, che non garantisce la coerenza morfologica dell'insediamento nei suoi rapporti con le preesistenze edificate e non.

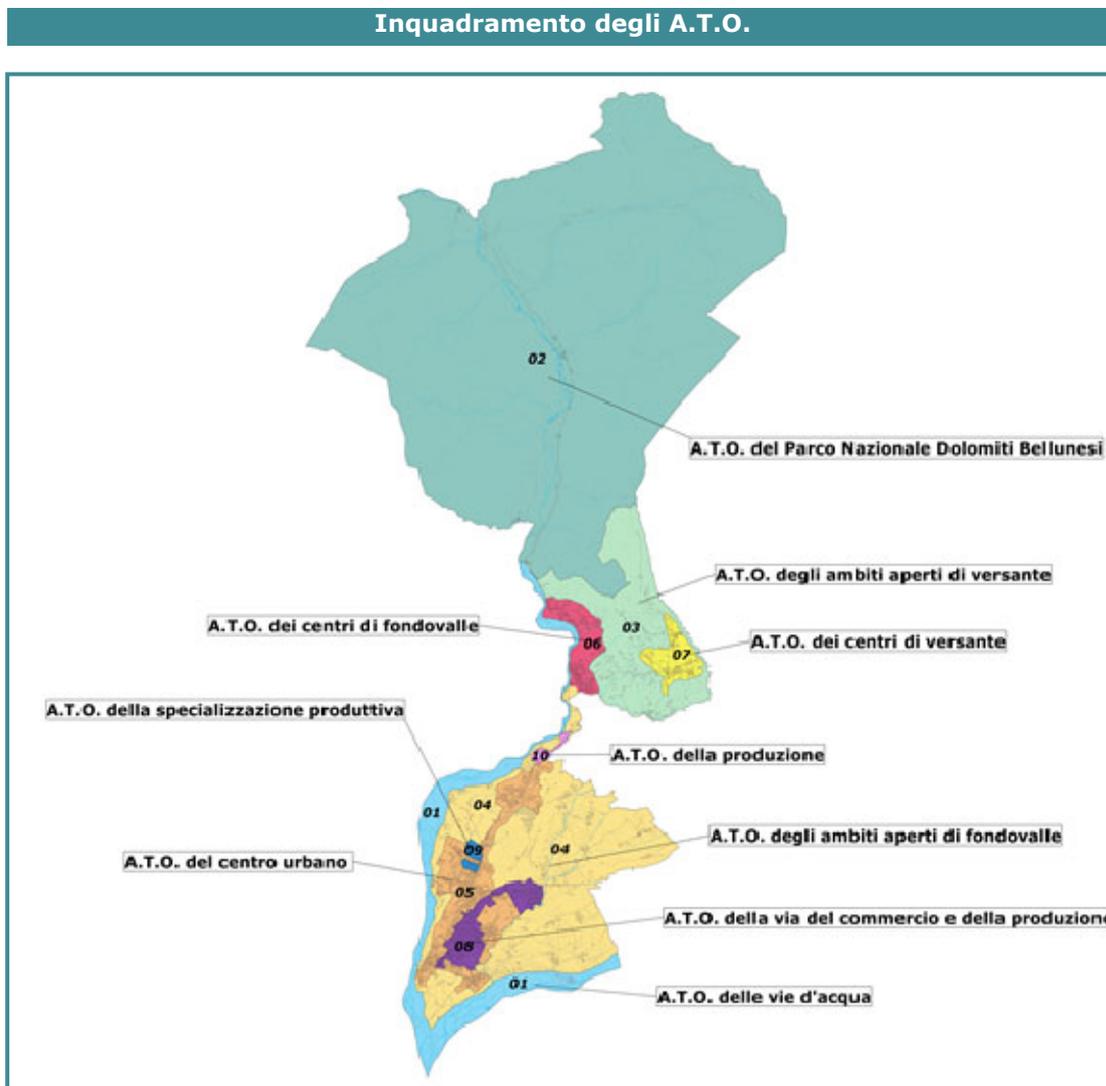
Il P.A.T. suddivide il territorio di Sedico in 11 A.T.O.

A.T.O.	Superficie in ha	Superficie in %	Popolazione in v.a.	Popolazione in %
01 - delle vie d'acqua	459,2	5,0	6	0,1
02 - del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	5.899,8	64,5	37	0,4
03 - degli ambiti aperti di versante	640,8	7,0	481	4,8
04 - degli ambiti aperti di fondovalle	1.362,8	14,9	1.285	12,7
05 - del centro urbano	391,5	4,3	5.340	52,8
06 - dei centri di fondovalle	132,9	1,5	1.679	16,6
07 - dei centri di versante	102,7	1,1	358	3,5
08 - della via del commercio e produzione	130,3	1,4	861	8,5
09 - della specializzazione produttiva	18,5	0,2	51	0,5

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

10 - della produzione	14,9	0,2	21	0,2
Totale	9.153,4	100,0	10.119	100,0

I dati di progetto dei singoli A.T.O. sono riportati all'Allegato "A" alle Norme Tecniche: di seguito si riporta l'inquadramento complessivo ed una breve descrizione di ciascuno.



A.T.O. 01 - delle vie d'acqua

L'ambito delle vie dell'acqua identifica gli spazi dei letti fluviali e golenali del fiume Piave e del torrente Cordevole suo immissario.

L'A.T.O. occupa la porzione meridionale del comune, a confine con i comuni di Mel e Trichiana per il letto del fiume Piave e verso Sospirolo e Santa Giustina per il greto del Torrente Cordevole.

L'ambito si evidenzia per la sua naturalità, riconosciuta dal PAT come cardine della rete ecologica comunale con l'apposizione di valenza di Core Area per le aree del Piave e di corridoio ecologico per il Cordevole.

La presenza antropica nell'ambito è pressoché assente, non essendo interessato da nessun ambito edificato.

Dal punto di vista infrastrutturale l'ATO ospita due fra i principali ponti di connessione sovracomunale: il ponte San Felice verso il comune di Trichiana lungo la s.s.635 del passo San Boldo e il ponte di Bribano a confine con Santa Giustina lungo la s.s.50.

A.T.O. 02 – del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

L'ambito 02 comprende tutta l'area del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi appartenente al territorio comunale di Sedico; si tratta dell'A.T.O. più esteso del P.A.T. in quanto comprende tutta la zona montana del comune.

Esso appare quasi totalmente coperto dal bosco, ad eccezione delle cime del gruppo del Monte Feruch sul confine occidentale, e del gruppo dello Schiara verso oriente lungo il confine con il comune di Belluno dove prevalgono rocce e ghiaioni.

Non sono presenti aree a pascolo utilizzato ma solo le praterie del Monte Talvena che interessano la propaggine settentrionale del comune.

La copertura forestale è variegata, comprendendo formazioni di faggete, orno-ostrieti di carpino nero, pinete di pino silvestre con faggio e, a quote più elevate, mughete.

Il reticolo idrografico minore è molto esteso ed interessato diffusamente da forre di rilevante interesse ambientale.

La presenza dell'area SIC e ZPS delle "Dolomiti feltrine e bellunesi", oltre al Parco Nazionale e delle conseguenti tutele per il territorio di interesse, permettono di individuare tutto l'Ambito come core zone, collegata al resto delle aree ad elevata naturalità del comune attraverso il corridoio ecologico principale del torrente Cordevole. La naturalità delle pendici boscate del Monte Peron a sud dell'ambito permette comunque una buona connessione naturalistica verso l'ambito dei versanti più a valle.

La presenza antropica è limitata e connessa in particolare alla fruizione turistica delle aree di promozione economica e sociale del PNDB come la zona delle Agre, case Salet e l'area attrezzata di Candaten. L'infrastruttura della s.r.203 Agordina che attraversa tutto l'ambito in sinistra Cordevole rappresenta il principale elemento di disturbo antropico dell'ambito.

A.T.O. 03 – degli ambiti aperti di versante

L'Ambito si sviluppa a sud del perimetro del Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, circondando gli ambiti urbani di Mas - Peron e Barp - Libano - Bolago.

Si caratterizza per un'elevata naturalità determinata dall'estesa copertura forestale delle pendici del Monte Peron interessate dalla presenza dell'omonimo biotopo, oltre a filari alberati e piccoli boschi che innervano tutto il versante dell'ambito, circondando le aree agricole e le abitazioni rurali sparse e garantendo una buona connessione ecologica di tutta questa porzione di territorio comunale, dove la presenza antropica si fa più rilevante rispetto ai territori del PNDB più a monte.

A sud dell'A.T.O. si trova il centro dei Casoni che sorge a destra della s.r. 203 in prossimità al centro di Orzes in comune di Belluno.

A.T.O. 04 – degli ambiti aperti di fondovalle

L'ambito occupa la maggior parte della porzione meridionale del comune, circondando tutti gli ambiti maggiormente antropizzati e creando una fascia tampone verso l'Ambito delle vie dell'acqua ad elevata naturalità.

Anche in questa porzione di territorio la rete di filari, siepi e piccole formazioni boscate determina una elaborata tessitura del paesaggio e del territorio agricolo, contribuendo in modo fondamentale alla interconnessione ecologica tra gli ambiti più naturali del comune.

Il torrente Gresal è il principale corso d'acqua dell'ambito, individuato come corridoio ecologico in quanto permette di mantenere un buon livello di naturalità anche nell'area più compromessa dell'ambito in adiacenza dell'A.T.O. 08 per la presenza dell'estesa area produttiva di Gresal.

La struttura insediativa dell'ambito è costituita da piccoli agglomerati di origine rurale che custodiscono rilevanti emergenze storiche sia per la conformazione dei centri che per la presenza di un diffuso patrimonio storico architettonico di pregio il cui elemento ordinatore sono le ville venete (Villa Zuppiani, Villa Miari, Villa Pagani ecc.).

Su questa porzione di territorio insistono la maggior parte delle aziende agricole di maggiori dimensioni del comune, con l'indicazione di una azienda di tipo intensivo nel borgo di Triva. Numerosi biotopi arricchiscono la qualità ambientale dell'ambito, in particolar modo nella porzione orientale, per la presenza del bosco di Landris e dei boschi della China e della Bissa.

A.T.O. 05 – del centro urbano

L'ambito del centro urbano si sviluppa nella porzione centro meridionale del comune snodandosi tra le frazioni di Maieran, Longano, Bribano, Sedico, Landris fino a Roe Alte.

L'A.T.O. si caratterizza per la sua forte connotazione urbana residenziale, ospitando inoltre le principali aree a servizio comunale e sovracomunale, come l'area del palazzetto dello sport o della scuola professionale edile.

L'ambito risulta attraversato dalle principali infrastrutture viarie del comune: la s.s.50 che ne costituisce l'asse nord est - sud ovest, l'asse della ex s.s. 635 lungo cui si sono strutturati i centri di Bribano e Longano, e la s.r.203 agordina che si dirama dal centro di Sedico per proseguire verso nord attraversando latitudinalmente tutto il territorio comunale e lungo cui si sviluppano la propaggine Nord di Sedico, Landris e Roe Alte. La complessa rete infrastrutturale è interessata da rilevanti problemi di commistione sia funzionale che gerarchica.

Le politiche principali per l'Ambito riguardano il modello di saturazione e di possibile sviluppo dell'edificato residenziale esistente, oltre alla implementazione dei centri di servizio presenti e la valorizzazione delle emergenze storiche ed architettoniche.

A.T.O. 06 – dei centri di fondovalle

L'A.T.O. 06 comprende la zona edificata del fondovalle del torrente Cordevole con i centri di Mas e Peron, entrambi sorti a cavallo della s.r. 203 Agordina; I due centri sono intervallati dal monte di Sant'Antonio, che chiude la quinta visiva dal Mas verso il Peron.

L'ambito ha caratteristiche prettamente urbane residenziali, per cui le principali politiche di Piano riguardano la saturazione e la possibile espansione delle zone residenziali.

La criticità più rilevante è determinata da fenomeni di dissesto idraulico in particolare nella zona del Mas dal Rio Salsa. Ulteriore criticità è determinata dal traffico di attraversamento della s.r.203 Agordina che causa problemi di commistione dei flussi, inquinamento acustico e incidentalità.

A.T.O. 07 – dei centri di versante

L'A.T.O. dei centri di versante ingloba i centri di Libano, Bolago, Barp e Sommaival, eretti lungo le pendici dei monti Talvena e Peron.

Sorti in origine come aggregati rurali hanno visto un notevole sviluppo edilizio recente, connesso a una buona dotazione di spazi a servizi collettivi, rafforzando il peso demografico dell'ambito rispetto agli altri settori più prettamente urbani del comune.

A.T.O. 08 – della via del commercio e della produzione

L'A.T.O. del commercio e della produzione si sviluppa a margine dell'Ambito del centro urbano di Sedico, lungo la s.s.50.

L'Ambito comprende le due principali aree produttive del comune dell'ex CONIB e Gresal, tra li loro connesse da una cortina edilizia per lo più utilizzata a scopi commerciali che si snoda lungo tutta la s.s.50 fino al centro di Bribano.

I rilevanti flussi commerciali e produttivi generati da tale ambito ne determinano la principale criticità. La gestione delle superfici commerciali e la saturazione delle aree produttive rappresentano i punti cardine della progettualità per tale l'A.T.O. 06.

A.T.O. 09 – della specializzazione produttiva

L'A.T.O. 09 si struttura attorno al principale stabilimento in termini economici ed occupazionali del comune, essendo totalmente occupato dall'insediamento della ditta Luxottica, leader nel settore dell'occhialeria, da cui deriva la denominazione dell'Ambito come ATO della specializzazione produttiva. L'ambito si sviluppa a sud del centro di Landris, a destra della s.r. 203 agordina, quasi completamente circondato dall'ambito del centro urbano. La sua collocazione nel tessuto urbano comunale determina una sentita criticità per quanto riguarda la commistione dei flussi e delle soste attorno all'area produttiva rispetto agli usi residenziali delle zone limitrofe.

A.T.O. 10 – della produzione

L'A.T.O. della produzione si sviluppa nella stretta porzione di territorio che connette Roe al Mas. In tale zona si sviluppa l'area produttiva di Roe, sulla destra della s.r.203 Agordina. In essa si trova l'elemento di archeologia industriale dello stabilimento ex calce Sois.

3.3 Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.)

All'interno del nuovo P.A.T. di Sedico sono state individuate alcune tematiche di particolare importanza, interessanti anche più ATO, che si ritengono affrontabili con progettualità di dettaglio, quindi di P.I., ma con un'operatività che richiederà molto spesso il ricorso ad iniziative di perequazione e credito edilizio, che necessiterà pertanto un coinvolgimento importante dei privati e delle eventuali associazioni coinvolte o coinvolgibili.

Per queste tematiche la normativa è stata integrata, rispetto alla normativa standard delle N.T., con ulteriori e più puntuali elementi di progetto da non ritenersi direttamente prescrittivi quanto sussidiari ed indicativi per i successivi interventi di piano. Tali "sussidi operativi" sono denominati Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.) proprio per sottolineare come non si tratti di progettualità aggiuntive ma piuttosto di modalità con le quali attuare la disciplina corrente di P.A.T., essendo di fatto costituiti da stralci operativi di P.I. e soggetti alla disciplina dell'art. 18 della l.r. 11/2004.

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

Naturalmente, a seguito dell'evoluzione socio-economica e delle congiunture territoriali i P.I. possono attuare i P.I.C.T. previsti, modificandoli od integrandoli a seconda delle necessità, ma anche integrandoli con altre tematiche di interesse.

Piani degli Interventi a Coordinamento Tematico (P.I.C.T.)	
<i>denominazione</i>	<i>settore</i>
Sistema Ambientale	
a) Prati, pascoli ed aree boscate	ambiente - produttivo
b) Progetto Piave - Cordevole	ambiente - servizi - turismo
c) Rete Naturalistica	ambiente - paesaggio
Sistema Insediativo	
d) Centri Storici	insediativo-servizi
e) Paesaggio delle Ville	insediativo
f) Riqualificazione energetica e strutturale dei centri	insediativo
Sistema Infrastrutturale	
g) Mobilità urbana	insediativo - servizi
Sistema Produttivo e Turistico	
h) Colture Tradizionali	agricoltura - turismo
i) Qualità delle Aree Produttive	industria - artigianato
j) Viale dei Servizi	commercio - servizi
k) Piccola ricettività diffusa	turismo
l) Rete Percorsi del territorio e bike	turismo - cultura - servizi

Essendo di fatto dei P.I. tematici essi dovranno naturalmente rispettare il dimensionamento di P.A.T., le relative Norme Tecniche nonché il limite ammesso di consumo di suolo senza incidere sugli obiettivi strutturali del piano né sulle condizioni di sostenibilità definite nella Valutazione Ambientale Strategica. In caso contrario, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, si dovrà necessariamente sottoporre tali modifiche a procedura di variante al P.A.T. e/o a valutazione di assoggettabilità V.A.S..

I P.I.C.T. individuati sono 12, come elencati alla precedente tabella, e sono raccolti nell'Allegato "B" alle N.T. che contiene per ciascuno le relative indicazioni puntuali.

I sistemi interessati dai P.I.C.T. riguardano sia gli aspetti ambientali che insediativi, infrastrutturali, produttivo e turistici. Nonostante la loro suddivisione tematica la maggior parte di essi fa riferimento ad iniziative finalizzate al miglioramento della qualità della vita dei residenti, sia direttamente (aree verdi, riqualificazione dei centri, mobilità ciclo-pedonale ecc.) che indirettamente con il miglioramento complessivo dell'ambiente (riduzione dell'inquinamento urbano, produttivo, viabilistico ecc.).

La strutturazione in P.I.C.T. del P.A.T. potrà quindi consentire una gestione più flessibile e dinamica del Piano, con la prima approvazione di un P.I. (cartografico e normativo) esteso all'intero territorio in modo da poter avviare compiutamente le disposizioni e le possibilità della l.r. 11/2004, ed una successiva serie di interventi tematici per definire al massimo

dettaglio, in concertazione e collaborazione con i cittadini, progettualità operative di estremo interesse generale.

3.4 Aree aperte: vincoli, invarianti, rete ecologica e superfici agricole

Il P.A.T. prevede per le zone aperte plurimi interventi di tutela, sia in recepimento di vincoli sovraordinati (vedasi le tavv. 1 "Vincoli") sia con riferimento alle indagini condotte nella sua redazione da parte dei vari specialisti incaricati.

Con riferimento alle tavv. 1 si richiama il disposto normativo che precisa che *"Le indicazioni contenute nelle tavv. 1 hanno esclusivo valore ricognitivo e pertanto la disciplina di riferimento è quella stabilita dalla specifica Legge statale o regionale che dispone il vincolo stesso; le norme del P.A.T. e del P.I. sono applicabili in quanto non in contrasto."* La scala 1:10.000 nella quale viene redatto il P.A.T. non può permettere la precisione che è richiesta alla gran parte dei vincoli ivi rappresentati, in particolare per le fasce di rispetto, per cui la misurazione effettiva va eseguita in fase di intervento o comunque puntualizzata dal P.I. redatto in scala 1:5000 o 1:2.000.

Fra i vari vincoli riportati, conseguenti a normative di tutela di ordine sovraordinato (regionale, statale) si evidenzia quello relativo alle fasce di rispetto cimiteriali; sono riportate in cartografia sia le fasce di rispetto riferite al R.D. 1265/1934 che quelle previste al P.R.G. vigente; in tali fasce gli interventi dovranno rispettare la norma del R.D. nonché le recenti disposizioni regionali di cui all'art. 63 c.4 della l.r. 30/2016.

Le tavole inoltre riprendono le disposizioni del "Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione" (P.A.I.) e, oltre al perimetro delle fluviali, le classi di pericolosità geologica, valanghiva ed idraulica previste dal P.A.I. soggette alla specifica disciplina d'intervento del P.A.I. stesso.

Altri specifici vincoli a tutela della sicurezza degli abitati e dei cittadini sono conseguenti alle perimetrazioni riportate alle tavv. 3 della "Fragilità" relativamente ai rischi di carattere geologico ed idraulico.

Per quanto riguarda i primi si rimanda alle puntuali analisi condotte dallo studio specialistico e riportate sia nella "Relazione geologica" che nell'allegata "Valutazione di compatibilità geologica" e nelle tavv. 5/6/7, sottolineando comunque che per quanto riguarda l'aspetto sismico il Comune si è già dotato dello studio di Microzonazione Sismica di 1° livello al quale anche il P.A.T. fa riferimento per tale tematica.

Per quanto concerne la pericolosità idraulica i dati dello studio settoriale hanno evidenziato le molteplici situazioni di criticità esistenti sul territorio che, attraverso apposite simulazioni, hanno condotto alla previsione di realizzazione di tre bacini di laminazione finalizzati all'allagamento temporaneo e controllato per mitigare le portate dei corsi d'acqua interessati durante eventi di piena. Sono localizzati in località Mas, Landris e Prapavei e per i relativi interventi le N.T. dispongono:

- che la perimetrazione del P.A.T. non abbia valore conformativo fintanto che non venga recepita da un'apposita progettualità da approvare da parte del Genio Civile;
- che in tali aree sono ammessi interventi per la formazione di zone a verde pubblico o di

aree scoperte a servizi, interventi di sistemazione idraulica, di rinaturalizzazione, nonché usi agricoli compatibili secondo quanto rilevato come ammissibile dalla citata progettualità;

- che per la realizzazione di questi interventi di rilevante importanza sociale il P.I. potrà applicare le disposizioni relative agli interventi di perequazione/credito edilizio/compensazione previsti dalle N.T..

L'insieme delle pericolosità emerse dalle varie analisi vengono sintetizzate nelle tavv, e delle "Fragilità" nelle quali con diversa grafia vengono evidenziate aree a diversa pericolosità ai fini edificatori, ed in particolare quelle "non idonee" o "idonee a condizione" nelle quali nuovi interventi a carattere edificatorio sono - salvo eccezioni di interesse pubblico - vietati o soggetti ad apposite prescrizioni.

La priorità della tutela della sicurezza dei cittadini e dei beni comporterà che, almeno fino a quando la realizzazione di bacini di laminazione non consenta una riduzione della classe di rischio, in numerosi ambiti dei nuclei urbani non si consentirà l'applicazione della rideterminazione del margine entro i 30 m del relativo perimetro, normalmente ammessa in assenza di situazioni di pericolosità.

Ulteriori tutele relative al territorio aperto, sono previste alle tavv. 2 "Invarianti". Si tratta di tutele paesaggistiche connesse al perimetro "Dolomiti U.N.E.S.C.O." (non automaticamente vincolanti) che riportano invarianti di carattere paesaggistico, storico-ambientali (in particolare nei nuclei urbani o loro intorni), geologiche (creste, scarpate, cascate ecc.), agricolo-produttive o ambientali.

All'interno di quelle storico ambientali vanno sottolineate le localizzazioni di siti di interesse archeologico o archeologico-fossile, individuate con la collaborazione della competente Soprintendenza, che rappresentano ambiti da riservare a futuri studi ed approfondimenti in sede di P.I. o di campagne mirate; ad essi si applica una norma di tutela che, ancorché non vincolistica sino a precisa apposizione di vincolo sovrintendentizio, sottoponga gli eventuali interventi a particolare cautela.

Speciale tutela nelle aree aperte è diretta al mantenimento e rafforzamento della rete ecologica; il P.A.T. infatti è finalizzato a:

- favorire la interconnessione ecologica del territorio e la ricostituzione della rete ecologica, formando sia nelle aree aperte che in corrispondenza dei centri abitati, quando possibile, cinture verdi con reti di filari di alberature e siepi;
- tutelare le aste fluviali come ambiti elettivamente preordinati alla funzione di riconnessione delle componenti della rete ecologica;
- estendere, per contiguità fisica e per coerenza di finalità ed obiettivi di tutela, le azioni volte alla riconnessione della rete ecologica alle aree ad elevato rischio idraulico;
- promuovere la gestione ecologica dell'agroecosistema;
- promuovere la realizzazione di passaggi e scale per consentire il transito di specie ittiche nei corsi di acqua in cui sono presenti manufatti di sbarramento;
- promuovere interventi di ingegneria naturalistica nella gestione, manutenzione e trasformazione di fossi, fossati e canali e delle relative sponde, evitando azioni di tombinatura e la creazione di sponde cementificate;
- promuovere azioni al fine di preservare/recuperare gli ambienti del territorio in cui sono numerose le specie di interesse conservazionistico.

A tal fine sono previste molteplici azioni di tutela ed arricchimento della naturalità, ed in particolare il mantenimento e rafforzamento della trama dei filari e delle siepi lungo la viabilità minore, con benefici effetti, oltre che naturalisti, anche paesaggistici e funzionali in particolare per la mobilità ciclo-pedonale.

Essenziale in questa tematica è il rapporto con il P.N.D.B. la cui area di pertinenza diretta costituisce l'intero A.T.O. n.2 che, con una superficie di circa 5.900 ha, copre il 64,5% della superficie comunale; se ad esso si aggiunge la core area rappresentata dal S.I.C. del Piave ed il corridoio ecologico costituito dal Cordevole, l'area comunale soggetta ad una tutela ambientale diretta, al netto dei biotopi, parchi, ed altri elementi naturali sparsi, sale al 70%. All'interno del perimetro del P.N.D.B. la disciplina territoriale ed urbanistica è riservata al Piano del Parco, sovraordinato rispetto al P.A.T., le cui disposizioni vengono riprese nell'All. "A" alle N.T. relative all'A.T.O. n. 2.

Il P.A.T. prevede anche la realizzazione di un parco di interesse comunale, denominato "di Landris e Noal". Anche in questo caso l'indicazione del P.A.T. è rimandata per gli aspetti operativi al P.I. che ne proporrà una definitiva perimetrazione e, con criteri da definire da parte del Consiglio Comunale, provvederà alla stesura di un piano ambientale di competenza comunale ai sensi della l.r. 40/1984; gli interventi saranno naturalmente coerenti con la tutela del biotopo naturalistico del Bosco di Landris nonché delle aree di interesse archeologico di Noal.

Il citato biotopo di Bosco di Landris è solo uno dei 31 biotopi individuati nel territorio comunale dallo studio naturalistico, la gran parte dei quali sono localizzati all'interno del P.N.D.B. che nel suo Piano, come già evidenziato, ne prevede le specifiche tutele. Per i biotopi esterni al Parco, la cui competenza è di carattere comunale, la normativa prevede, per ciascuno di essi, specifiche forme di tutela in ragione delle singole peculiarità.

Le molteplici tutele dell'ambiente naturale previste dal P.A.T., sia per adempimento a normativa sovraordinata che per propria determinazione, evidenziano il particolare impegno dedicato alla tutela ed al rafforzamento dell'ambiente naturale, da implementare operativamente anche attraverso gli specifici P.I.C.T. previsti, denominati "Prati, pascoli ed aree boscate", "Progetto Piave - Cordevole" e "Rete Naturalistica".

In questo contesto si collocano anche le disposizioni relative alle superfici agricole, prative e pascolive che il P.A.T. considera parti del territorio aperto di grande rilievo sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico e produttivo.

In queste aree il P.A.T. promuove e favorisce l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, l'agricoltura biologica e di qualità, incentiva la sperimentazione, l'introduzione o il ripristino di colture nuove o storiche a basso impatto ambientale e supporta la zootecnia biologica, promuovendo il turismo cosiddetto verde o ambientale per il quale - anche a sostegno del reddito aziendale, vanno promosse filiere agroalimentari "corte" (che prevedano produzione, confezionamento e commercializzazione in ambito locale) e supporto alle forme di agricoltura biologica in grado di rivolgersi al mercato locale, anche attraverso politiche cooperative e di marchio incentrate su filiere e reti commerciali locali (si vedano a questo proposito le indicazioni previste al P.I.C.T. "Colture tradizionali").

A tal fine va pertanto tutelato il territorio agricolo sia frenando l'avanzamento spontaneo del bosco anche riconducendo a prato le aree di recente rimboschimento, sia tutelando il territorio agricolo di pregio che il P.A.T. individua come invariante agricolo-produttiva per

salvaguardarle (salvo casi in stretta adiacenza ai nuclei urbani qualora non utilizzati da aziende agricole vitali e strutturate) da usi competitivi del territorio.

Importante sia per motivazioni funzionali che storico-testimoniali è anche il mantenimento ed il recupero del patrimonio edilizio esistente in zona agricola, risultato di una secolare economia agricola, per il quale il P.A.T. consente sia il recupero delle funzioni originarie che, nei casi disciplinati dal P.I., una riutilizzazione diversa da quella agricola qualora comunque finalizzata anche alla tutela e manutenzione.

In ogni caso si sottolinea che i nuovi interventi edilizi in zona agricola non sono disciplinati dal P.A.T. ma direttamente dagli artt. 44 e 45 della l.r. 11/2004; restano di pertinenza comunale invece le disposizioni sul patrimonio edilizio esistente quali la possibilità di cambio di destinazione d'uso con la specifica degli interventi ammessi per la residenza stabile o per il ricovero temporaneo, nonché tutte le disposizioni di carattere tipologico, tutte operazioni puntuali o di dettaglio che fanno parte dei contenuti del P.I..

3.5 Perequazione, credito edilizio e compensazione urbanistica

Il P.A.T. introduce nella pianificazione comunale i tre nuovi concetti di perequazione, credito edilizio e compensazione urbanistica, previsti dagli artt. 35, 36 e 37 della legge urbanistica regionale; l'inserimento nelle N.T. del P.A.T. consentirà successivamente al P.I. di poterne attivare le diverse possibilità, particolarmente interessanti per la realizzazione della città pubblica (intendendosi con questo termine l'insieme delle aree e delle attrezzature di servizio ed uso pubblico), per riqualificare l'ambiente urbano ed il paesaggio, per ridurre la conflittualità pubblico-privato e favorire interventi di negoziazione, per recepire proposte ed iniziative di carattere privato qualora portatrici di un significativa utilità pubblica.

La **perequazione** è un principio operativo del Piano che garantisce un'equa ripartizione dei vantaggi dell'operazione immobiliare fra tutti i proprietari coinvolti e consente contemporaneamente, senza espropri o spese, di ottenere un patrimonio pubblico in termini di aree o infrastrutture; in virtù di tale strumento possono essere attribuiti diritti edificatori ai privati ed ottenere per l'amministrazione pubblica utilità a costo basso o nullo, garantendo contestualmente la realizzazione di contesti urbani di qualità.

Il P.A.T. prevede due diversi tipi di perequazione:

- **strutturale**: da applicare in zone di espansione o in contesti territoriali destinati alla realizzazione di P.I.C.T. o ad altri atti di programmazione negoziata (accordi pubblico-privato di cui all'art. 6 della l.r. 11/2004, accordi di programma ecc.);
- **operativa**: applicabile per ampliamento di ambiti di consolidato, interventi edilizi nel caso vengano applicati indici superiori ai minimi, piani attuativi di iniziativa pubblica e privata e comparti urbanistici, interventi in ambiti con particolare fabbisogno di infrastrutture pubbliche, interventi di recupero o di cambiamento d'uso di significativa consistenza.

Le modalità operative con le quali applicare ciascun tipo di perequazione possono essere diversificati a seconda dei contesti, delle necessità e degli indirizzi politico-amministrativi che si riterranno opportuni. Si segnala a questo proposito la possibilità di utilizzo delle seguenti modalità:

- **ordinaria**: le aree cedute vengono utilizzate per attuare servizi pubblici, di uso pubblico e di interesse generale;

- **integrata**: le aree cedute vengono utilizzate per attuare la compensazione urbanistica e il credito edilizio (descritti in seguito), l'edilizia residenziale pubblica e/o convenzionata, un demanio di aree edificabili pubbliche;
- **ambientale**: le aree cedute vengono utilizzate per attuare la formazione di sistemi ecologici ambientali (aree a parco, aree prative periurbane, aree di particolare qualità ambientale, corridoi ecologici, fasce tampone, casse di laminazione) determinando un indice edificatorio spendibile negli ambiti di perequazione predeterminati dal P.I. all'interno di ciascun A.T.O. interessato;
- **agricola**: i nuovi interventi vengono convenzionati al fine di attivare e/o riattivare produzioni agricole tipiche;
- **diretta**; in caso di interventi edilizi diretti in aree sottodotate di standard di urbanizzazione adeguati, anche se non in misura tale da richiedere il ricorso a strumenti attuativi.

Il **credito edilizio** è costituito da una quantità volumetrica riconosciuta ai proprietari di aree ed edifici:

- identificati come opere incongrue da demolire od elementi di degrado da eliminare;
- interessati dalla realizzazione di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;
- oggetto di compensazione urbanistica di cui al successivo art. 24.

Si tratta quindi di un potente strumento che monetizza in termini di cubatura da riconoscere ai privati il valore di interventi che si ritengono opportuni o necessari per il miglioramento dell'ambiente urbano e delle aree aperte; con tali interventi la cubatura potrà sia essere "virtuale" cioè utilizzata in tutte le aree ove ciò sia permesso, sia essere puntualmente localizzata in aree di interesse del privato ricevente e compatibili con normativa di Piano.

La **compensazione urbanistica** è finalizzata a consentire ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Come visto, il P.A.T. introduce tali possibilità e ne determina le caratteristiche salienti, ma la loro validità e vantaggio pubblico all'utilizzo, potranno essere evidenziati solo con la loro puntuale applicazione in sede di P.I. che ne potrà gestire l'operatività anche con soluzioni "creative" non predeterminate anche connettendo interventi localizzati in ambiti diversi non necessariamente contigui.

3.6 Standard e servizi pubblici

Centrale nella politica di Piano è il tema della dotazione di spazi e servizi pubblici sia finalizzati a costituire la dotazione minima prevista dalla normativa ma soprattutto a garantire una buona qualità della vita ai residenti ed ai fruitori delle attività produttive, commerciali e ricettive, delle infrastrutture turistiche offerte dal Comune.

La dotazione di partenza può essere considerata già di buon livello, per cui il Piano si interessa soprattutto di consentire diversificate possibilità di intervento da parte del P.I. nella realizzazione di interventi diffusi che innalzino la qualità dei centri urbani ed in particolare dei centri storici; il P.A.T. prevede infatti che la dotazione di standard dovrà

garantire prioritariamente il fabbisogno di parcheggi, piazze e spazi comuni nelle aree urbane carenti, con priorità ai centri urbani minori.

Tutti gli interventi, sia sotto forma di aree pubbliche che di viabilità, anche minore, o ciclo-pedonale, saranno finalizzati a rivitalizzare la città pubblica e promuoverne la sua attrattività, fruibilità, qualità ambientale ed architettonica, sicurezza e rispondenza ai valori identitari e sociali della comunità.

Da questo punto di vista si richiede una particolare sensibilità ed impegno verso la possibilità d'uso della città pubblica da parte dei soggetti più "deboli" (bambini, anziani, soggetti con disabilità) anche attivando una specifica pianificazione rivolta agli interventi dedicati alla "città dei bambini", alla "città degli anziani" e all'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA).

Al fine di favorire la socializzazione il P.A.T. prevede per ogni centro urbano la realizzazione di "centri di aggregazione urbana", quali piazze, piazzette, spazi aperti, volumi di servizio ecc. idonei alla realizzazione di centri di vicinato, luoghi di aggregazione urbana per manifestazioni di interesse pubblico, aree verdi attrezzate di sosta e riposo ecc. finalizzate al mantenimento od all'incentivo alla socializzazione di quartiere.

Gli interventi più significativi relativi alla realizzazione di nuovi standard, ripresi in parte anche dalle previsioni non attuate del vigente P.R.G., riguardano:

- il potenziamento dell'ambito del polo sportivo e dell'istruzione di Sedico;
- la realizzazione/adeguamento di aree a verde/centro di quartiere a Sedico, Bribano, Roe, Mas, Peron, Libano;
- la possibilità di utilizzare a standard pubblico compatibile le aree interessate dalla previsione di bacini di laminazione;
- l'area dell'innovazione a Bribano;
- gli interventi a standard ricavabili nelle aree di rigenerazione ecc.

Va sottolineato che gli standard minori non vengono evidenziati nella tavola di progetto della "Trasformabilità", essendo ricompresi nel perimetro del "consolidato urbano"; si evidenzia in tal modo come il tema degli standard all'interno dei consolidati completamente demandato ai P.I. che potranno sia confermare le previsioni del vigente P.R.G. sia integrarle con nuovi interventi od eliminarle secondo i propri obiettivi sia di pianificazione che di progettazione morfologica.

Ancorché non direttamente qualificabili come "standard" vanno menzionate in questo contesto le possibilità previste dal P.A.T. ai fini dell'incentivazione alla dotazione di servizi nei centri minori; per favorire la realizzazione di attività di servizio, commerciali e non, o pluriservizi di iniziativa privata in nuclei con carenza di servizi è prevista la possibilità di accedere al credito edilizio che garantisca sia una maggiorazione delle volumetrie degli edifici in oggetto sia la possibilità di utilizzo di tali "premi" in altre aree o località anche con la cessione a terzi.

Un'ultima nota fa riferimento alle modalità di gestione delle aree a standard e dei servizi di utilità pubblica; ove possibile e conveniente sarà incentivata la realizzazione e/o gestione delle aree a standard pubblico da parte dei privati ed altrettanto incentivate saranno iniziative assimilabili ai "patti per i beni comuni" finalizzati alla collaborazione tra cittadini ed Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani.

In tema di standard, ed in generale di servizi, importante è il richiamo ai "triangoli dei servizi" richiamati al paragrafo 3.1 con il loro rafforzamento e collegamento, sia fra di essi

che con i nuclei urbani e le aree residenziali, riconoscendoli come elemento fondante della qualità della vita dei cittadini di Sedico.

3.7 Urbanizzazione consolidata

Le aree a destinazione prevalentemente residenziale costituiscono nel P.A.T. le aree di "consolidato residenziale" entro le quali la disciplina di dettaglio viene definita dal P.I. nel rispetto dei dimensionamenti volumetrici ed a standard previsti per i singoli A.T.O.. Fanno parte del "consolidato", ma soggetti ad una disciplina particolare di tutela, anche i centri storici all'interno e nei dintorni dei quali gli interventi dovranno essere rispettosi delle caratteristiche morfo-tipologiche degli insediamenti originali rispondendo alla specifica normativa presente nelle N.T., strutturata anche in funzione dell'analisi di ciascuno dei 17 centri storici esistenti.

Per tener conto tuttavia da un lato della necessità di incentivare gli interventi di recupero e ristrutturazione, dall'altro della necessità di consentirne, per quanto possibile, l'adeguamento/miglioramento sismico ed energetico, è prevista la possibilità di ridefinizione da parte del P.I. della disciplina dei Gradi di Protezione, adeguandola ai citati obiettivi e ad uno stato di fatto certamente difforme rispetto a quello della definizione originaria del G.d.P..

Per quanto riguarda in generale le aree di urbanizzazione consolidata l'obiettivo fondamentale del P.A.T. è quello di consentire interventi, sia di adeguamento che di densificazione e nuova costruzione, che garantiscano sostenibilità e miglioramento della dotazione della città pubblica.

Particolarmente importante, ed integrativo rispetto alla normativa vigente, è l'impegno al mantenimento, integrazione ed eventuale sostituzione della rete di tessitura ecologica costituita sia da filari, siepi e boschetti previsti che dalle aree di verde pubblico. A questo scopo si prevede la possibilità di attivare "varianti verdi" ai sensi della l.r. 4/2015 con la previsione di convenzionamento al fine della piantumazione di alberature atte ad accrescere la dotazione di verde urbano a fini ambientali, e la possibilità di successiva riutilizzazione a scopo edificatorio.

Si prevede la possibilità di attivare processi di densificazione e di sostituzione edilizia con definizione di parametri e indici urbanistici ed edilizi differenziati, finalizzati al miglioramento della qualità urbana, architettonica ed edilizia, con il ricorso ove possibile alla pianificazione morfologica che descrive puntualmente le scelte progettuali in funzione dei singoli contesti.

Nelle aree di urbanizzazione consolidata inoltre (sia residenziali che produttive) al fine di evitare il consumo di suolo e favorire la riqualificazione, il recupero e il riuso dell'edificato esistente, è dato mandato al P.I. di disciplinare l'uso temporaneo di volumi dismessi o inutilizzati (con esclusione di ogni uso ricettivo) secondo i disposti di cui all'art. 8 della l.r. 14/2017. Preso atto delle congiunture economiche che si riverberano in maniera sul mercato edilizio e finanziario e su realtà diverse del territorio che causano un abbandono delle destinazioni d'uso e l'inutilizzo di volumi anche importanti, l'uso temporaneo con destinazioni diverse in attesa di una nuova progettualità consente anche l'esplorazione di nuove possibilità che possono offrire interessanti scenari di rigenerazione urbana.

Per quanto riguarda l'edificabilità al di fuori del perimetro del consolidato il P.A.T. propone, ai fini del contenimento dell'uso del suolo e di una maggior attenzione alla domanda

puntuale di iniziative edilizie di piccolo taglio, la politica delle limitate aggregazioni edilizie entro un margine massimo di 30 ml dal limite delle aree di consolidato qualora non bloccate per motivazioni di carattere idro-geologico, ambientale o paesaggistico secondo quanto meglio illustrato al successivo capitolo 4.1 in merito alle iniziative di riduzione del consumo di suolo.

Per i nuovi interventi, in ogni caso, sia nel consolidato che nelle sue aree perimetrali, si prevede l'adozione – in mancanza di vincoli specifici - di soluzioni aggiornate ed innovative per quanto concerne il contenimento dei consumi energetici, l'uso di fonti rinnovabili di energia, di tecniche di bioedilizia valutando idonei orientamenti degli edifici e delle falde di copertura anche con soluzioni che prevedano la realizzazione di tetti verdi, di sistemi di ombreggiamento delle facciate, di riduzione delle superfici impermeabili, di recupero delle acque meteoriche.

L'evoluzione della struttura della società e delle famiglie obbligherà a tener conto delle mutate caratteristiche della domanda abitativa prevedendo soluzioni che rispondano alla riduzione della dimensione media delle famiglie, delle coabitazioni degli anziani con il personale di assistenza ecc. e nel contempo garantiscano la possibilità di realizzazione di spazi comuni per favorire la socialità in particolar modo per giovani ed anziani.

In sintonia con interventi già realizzati in passato saranno poi favorite iniziative di co-housing o simili ed edilizia convenzionata-sovvenzionata per il sostegno alle nuove famiglie ed ai nuclei con redditività ridotta, in un'ottica di riduzione del consumo di suolo, risparmio delle risorse e rafforzamento della socialità, sostegno alle fasce più deboli di domanda; questo tipo di interventi potranno inoltre essere favoriti con la possibilità di insediamento entro 50 ml del margine del consolidato ove sia ammessa la ridefinizione del margine.

3.8 Rigenerazione urbana, produttiva ed ambientale

La rigenerazione urbana, ma anche produttiva ed ambientale è uno dei temi chiave del P.A.T., discriminanti in ciascuna iniziativa di progetto. La nuova l.r.14/2017 per il contenimento del consumo di suolo affida a tale politica un compito essenziale nel raggiungimento dei suoi obiettivi e prevede specificamente la realizzazione ed implementazione di due nuovi istituti urbanistici definiti "ambiti di rigenerazione urbana" (art. 2 lett. h) ed ambiti di riqualificazione ambientale (art. 36).

Il P.A.T. individua alle tavv. 4 due ambiti di rigenerazione nell'area delle ex-segherie di Meli ed in corrispondenza al complesso della ex-Calce Sois a Roe. In tali ambiti potranno essere attivati programmi di rigenerazione urbana sostenibile (P.R.U.S).

Tali programmi, che potranno anche ottenere un sostegno finanziario regionale per la relativa progettualità prevedranno tutte le necessarie iniziative tese a garantire il raggiungimento degli obiettivi di rigenerazione (recupero, riutilizzo, ricostruzione o nuova costruzione con tecniche a basso impatto energetico e ambientale con incentivazione all'insediamento di pluralità di funzioni e particolare attenzione alla qualità architettonica degli edifici e degli spazi pubblici).

Interventi di rigenerazione e recupero meno impegnativi potranno essere invece attivati tramite gli "Ambiti di riqualificazione ambientale" finalizzati ad interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino della zona agricola. In questi casi (6 individuati già dal P.A.T. e sarà il P.I. a definirne in dettaglio gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica, energetica, idraulica e ambientale e gli indirizzi e le direttive relativi agli interventi da attuare. In particolare, per gli ambiti in zona agricola, gli interventi sono finalizzati alla riqualificazione dell'edificato inutilizzato o incongruo esistente, alla riduzione della dispersione insediativa e alla restituzione all'uso agricolo di suoli impermeabilizzati e di aree occupate da insediamenti dismessi.

Sempre in tema di rigenerazione (anche se "virtuale") il P.A.T. prevede un intervento di rilocalizzazione di una quota parte di un ambito con S.U.A. approvato, anche se non ancora avviato, in località Roe. Si tratta della porzione dell'intervento localizzata in prossimità della linea ad alta tensione esistente per la quale i promotori hanno chiesto la rilocalizzazione in un altro ambito nel centro di Sedico.

In considerazione delle problematiche esistenti l'Amministrazione ha ritenuto di accogliere la richiesta subordinandola tuttavia alla stipula di un accordo pubblico-privato ai sensi dell'art. 6 della l.r. 11/2004 che, fra l'altro, dovrà prevedere:

- che il volume di nuova localizzazione non sia superiore a quello previsto dal vigente P.U.A. e che la precedente area di Roe sia destinata a zona a standard, ad attrezzature pubbliche o a destinazione agricola;
- che i nuovi volumi in rilocalizzazione siano realizzati con standard di sostenibilità, risparmio energetico, qualità architettonica tali da porsi come esempio per nuovi interventi consimili nel territorio ed in particolare con presenza di specifiche aree a parcheggio per biciclette e di ricarica per veicoli elettrici e possibilità di sistema centralizzato di teleriscaldamento/raffreddamento, realizzazione di tetti verdi e presenza di elevato indice di prestazione energetica e di illuminazioni di spazi pubblici e comuni a led.

3.9 Produzione

Il tema della produzione assume, per Sedico, una particolare importanza in virtù della sua caratteristica storica di centro manifatturiero che ha tuttavia saputo progressivamente incrementare sia la sua dotazione di imprese ed addetti che l'attrazione di occupazione da fuori comune.

La recente congiuntura produttiva, se non ha probabilmente fatto perdere occupazione in termini assoluti ha certamente ridotto la crescita e la domanda di territorio ad uso produttivo. Le aree produttive esistenti presentano ancora una buona quantità di lotti ineditati e le previsioni di espansione del P.R.G. sembrano adeguate e sufficienti per il decennio temporale previsto di validità del P.A.T.. Le segnalazioni pervenute dagli imprenditori locali non sono state significative ed anzi alcune di queste mirano piuttosto che alla realizzazione di nuovi interventi produttivi nel manifatturiero al cambio di destinazione di volumi dismessi.

Con riferimento a tutto questo il P.A.T. individua pertanto come aree di edificato consolidato a prevalente destinazione produttiva:

- "Z.I. Gresal": si tratta dell'unica area produttiva riconosciuta dal PTCP di Belluno come zona produttiva mista di rilevanza provinciale. L'art.33 del PTCP dichiara che *"si tratta di aree industriali costituite da insediamenti produttivi ed artigianali nelle quali sviluppare anche funzioni commerciali, terziarie, di servizio alle aziende o direzionali, "* potendo anche *"diventare luogo di progetti di innovazione e di servizi alle imprese".[...]* La zona è frutto di un piano attuativo quali interamente attuato, con una percentuale di saturazione del 89%. Rimangono dei lotti liberi nella zona sud-ovest dell'area. La fragilità idrogeologica che contraddistingue i terreni a sud dell'ambito verso il torrente Gresal limita le previsioni di espansione di tale ambito consolidato produttivo, privilegiando la saturazione dei lotti inedificati e l'eventuale cambio di destinazione d'uso dei volumi esistenti da produttivi a commerciali/direzionali.
- Zona "Mista Sedico": con tale nomenclatura viene indicata la cortina edilizia a destra della s.s.50 che determina un unicum commerciale/artigianale tra le due principali zone industriali del comune (zona Gresal e zona Dogana). In essa è presente una commistione funzionale in particolare residenziale/commerciale secondo quanto ammesso dalla vigente normativa comunale. L'ambito vede una percentuale di occupazione del 90% rispetto ai 147.700mq della sua estensione, essendo ancora possibile attuare interventi di densificazione dell'edificato.
- Z.I. "Dogana": si tratta dell'area produttiva più estesa del comune, compresa tra la s.s. 50 di via Feltre a Ovest, la s.p. 365 a Sud, l'ambito agricolo del primo terrazzo fluviale del torrente Gresal ad Est e la zona abitata di Fortighe e del cimitero di Sedico verso Nord. Essa si estende su circa 342.000mq, saturi al 94%. Le aree inedificate che si possono osservare dalla cartografia nella porzione meridionale dell'area produttiva sono soggette a piano attuativo approvato in corso di realizzazione.
La zona produttiva ospita principalmente aziende che operano nei settori della logistica, della meccanica e della refrigerazione, oltre al comando della stazione dei carabinieri di Sedico e alla sede dell'Agenzia delle Dogane da cui prende il nome. Non sono presenti capannoni sfitti o inutilizzati. L'edificazione a ridosso di via Feltre (s.s.50) ospita attività commerciali e di servizio frammiste a residenza.
Il PAT prevede una linea di sviluppo di 13.626 mq a monte della s.p.365, per il completamento sud est dell'ambito nella zona agricola verso il torrente Gresal a riconferma della vigente pianificazione comunale;
- zona "Mista Bribano": si tratta della prosecuzione della zona "Dogana" a sud della s.p. 365. Essa è delimitata verso sud dall'edificazione sparsa che gravita sul centro di Bribano. Si estende su circa 102.500mq, occupati al 72%. Nell'area sono infatti presenti due lotti liberi, oltre ad un'area inedificata ma soggetta a piano attuativo approvato. L'ambito consolidato ospita attualmente delle attività commerciali nella zona fronte via Feltre (s.s.50), mentre al suo interno lungo la s.p.365 ospita un'attività manifatturiera. Il PAT prevede il completamento dell'area verso est individuando una linea di sviluppo nella zona agricola verso il torrente Gresal a riconferma della vigente pianificazione comunale, per una superficie di 15.959 mq.
- zona "Commerciale Bribano": è stato perimetrato come consolidato produttivo tutto il fronte della s.s.50 del centro di Bribano dove è presente una concentrazione di attività commerciali e di servizio, comprendendo inoltre gli edifici in affaccio sul piazzale della

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

ferrovia. L'ambito presenta una saturazione del 97%, presentando un unico lotto libero di fronte al parco pubblico di Bribano.

- zona "Commerciale Sedico": identifica il fronte sinistro della s.s. 50 dall'altezza di via Zuppani (nuova rotatoria con s.p. 365) fino alla zona della casa di soggiorno per anziani di Sedico. L'ambito si caratterizza per il susseguirsi di attività commerciali lungo il fronte stradale, mentre in posizione arretrata si trovano alcune attività artigianali o produttive di piccolo taglio. L'area consolidata conta una percentuale di occupazione dell'83% data la presenza di un rilevante lotto libero a sud dell'attività "arredamenti Moretti".
- zona "Seghe Nuove": l'area si trova a ovest del centro di Sedico, in località Seghe Nuove. In essa è presente l'antico stabilimento delle segherie dove sono ancora conservati gli originali cantilever in legno per l'accatastamento del legname. Tali elementi sono considerati dal PAT come archeologia industriale per i quali vanno ricercati il recupero e la valorizzazione. L'ambito produttivo comprende inoltre un mobilificio a nord delle segherie. L'ambito risulta completamente saturo, ma gli edifici presenti non sono occupati da attività attive.
- zona "Mista Mirabei ": si tratta dell'area mista artigianale-commerciale presente sul fronte della s.s.203 Agordina a nord del centro di Sedico di fronte agli stabilimenti Luxottica. L'ambito si sviluppa su circa 36.000 mq saturi al 95% data la presenza di un unico lotto libero.
- Z.I. Luxottica: l'ambito consolidato interessa le aree dello stabilimento Luxottica in località Sedico e Landris. Si tratta del centro logistico dell'occhialeria bellunese, frutto di tre stadi successivi di espansione dello stabilimento che hanno portato alla completa saturazione dell'area. L'ultima fase, Luxottica 3, è in fase di realizzazione ed occuperà l'area che attualmente risulta ineditata a ovest di Landris, oggetto di SUAP già approvato.



area	superficie
PRG zto D1/13 e D2pm/11 + SUAP 2006 (16.916+14.871+15.582)	mq. 47.396
SUAP 2006	mq. 15.582*
SUAP 2016	mq. 19.980*
Ampliamento proposto 2016	mq. 43.297*
*TOTALE ampliamento polo autorizzato con accordo di programma	mq. 78.859,00
TOTALE ampliamento del polo ai fini dell'art. 35 delle NT del PTCP (19.980+43.297)	mq. 63.277,00
TOTALE POLO PRODUTTIVO (31.787+15.582+19.980+43.297)	mq. 110.646,00

Le fasi di sviluppo di tale area produttiva sono evolute dall'iniziale perimetrazione di zona D1/13 e D2/PM previste dal PRG di Sedico sullo stabilimento "Sedico 1", il più meridionale, implementate con le pratiche Sedico 2 e Sedico 3 con SUAP successivi che il P.A.T. ha il dovere di computare ai sensi dell'art. 35 del P.T.C.P., secondo quanto previsto dalla prescrizione n.2 del parere C.T.P. n. 04 del 22/02/2017 ad oggetto "Accordo di Programma - Ampliamento del polo produttivo di Landris in comune di Sedico"

L'intera zona, per importanza e specificità delle caratteristiche e delle problematiche, è stata inserita in un apposito A.T.O., il nr. 9 definito "della specializzazione produttiva".

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

- Z.I. "Campagnola": si tratta di una piccola area di circa 6.600 mq interamente occupati da una attività di ristorazione e da un'officina meccanica. Si trova a cavallo della s.s. 203 in località Campagnola.
- zona "Roe": è individuata l'area già prevista dal PRG come ZTO D1/A per attività artigianali. Si sviluppa a nord-ovest di Roe Alte, su una superficie di 11.870 mq, occupati al 49%.
- Z.I. "Vignole": tra gli abitati di Roe Alte e Vignole si sviluppa un'ulteriore area produttiva artigianale in località Tappole, a sinistra della s.s. 204. La perimetrazione del consolidato produttivo deriva dalla previgente zonizzazione del PRG. L'area ospita attività variegata: piccoli esercizi commerciali, attività di artigianato di servizio, attività e magazzini connessi all'edilizia, un'azienda che opera nel settore della meccanica di precisione, depositi e aziende di confezionamento. In posizione baricentrica è inoltre presente l'elemento di archeologia industriale dell'antico stabilimento "Calce Sois", i cui 3 forni verticali costituiscono l'emblema dell'antico sito produttivo. La superficie dell'ambito è di 121.000 mq circa, occupati al 93% data la presenza di tre lotti liberi che per dimensione risultano idonei ad ospitare piccole aziende artigianali. La porzione meridionale dell'ambito, ancorché non interamente edificata, risulta occupata da un piano attuativo vigente.
La zona costituisce l'A.T.O. n. 6 denominato "della produzione".
- Zona "Peron": l'ambito produttivo si trova a nord della frazione di Peron, sulla sinistra della s.s. 203. Risulta completamente occupato per la presenza di un piano attuativo in corso di realizzazione. Allo stato attuale ospita attività commerciali e di servizio.

Quale obiettivo primario per il sistema produttivo il P.A.T. individua la saturazione e l'adeguamento di tali aree produttive presenti nel territorio comunale, frutto di un dinamismo imprenditoriale trainato da settori industriali di indubbio rilievo non solo a livello locale ma provinciale (dal comparto dell'occhialeria al settore della ristorazione, dall'industria del legno/arredamento alla presenza di qualificate strutture commerciali, ecc.). In generale per le zone produttive, a partire in particolare da quella di Gresal, il P.A.T. propone l'apposito P.I.C.T. "Qualità delle Aree Produttive" nell'ottica di evolverle verso il modello di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (A.P.E.A.) razionalizzando contemporaneamente l'uso degli spazi e puntando ad una riqualificazione anche funzionale ed architettonica che preveda sia la densificazione, ove opportuna, che, naturalmente, il recupero.

Per quanto riguarda in particolare le iniziative e gli interventi finalizzati all'A.P.E.A. si possono ricordare

- a) nel campo socio-economico ed insediativo:
 - favorire l'adeguamento tecnologico delle attività esistenti e l'insediamento di nuove attività che rispondano ai criteri di innovazione e sostenibilità;
 - adeguare spazi e servizi alla gestione comune delle emergenze e della sicurezza;
 - ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici;
- b) nel campo dei trasporti e mobilità:
 - impostare la rete stradale ottimizzando l'accessibilità, la fluidità dei flussi generati e attratti nonché la mobilità sostenibile delle persone e delle merci;

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

- impostare la rete stradale e le aree di sosta con riferimento alla sicurezza dei vari segmenti di traffico (trasporto leggero, pesante, ciclo-pedonale);
- c) nel campo dell'habitat e del paesaggio:
 - ricomporre ambientalmente e paesaggisticamente le aree già urbanizzate;
 - contestualizzare per quanto possibile l'intervento con gli elementi del paesaggio naturale in cui si inserisce;
 - prevedere spazi aperti di qualità e adeguata funzionalità (aree verdi, strade, parcheggi e aree di pertinenza dei lotti) nonché di corretta manutenzione e gestione;
- d) nel campo dell'utilizzo della risorsa idrica:
 - prevedere iniziative progettuali e reti finalizzate all'invarianza idraulica dell'insediamento nonché la qualità ambientale del reticolo idrografico superficiale;
 - prevedere sistemi di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche;
 - prevedere reti di smaltimento separate delle acque e dei reflui, nonché sistemi di depurazione finalizzati a ridurre l'impatto ambientale;
- e) nel campo dei materiali utilizzati e dei rifiuti:
 - utilizzare materiali da costruzione che garantiscano qualità ambientale e salubrità;
 - ridurre il consumo di materiali e produzione di rifiuti tendendo alla chiusura del ciclo;
 - prevedere una gestione dei rifiuti finalizzata alla riduzione dei rischi ed alla tutela della sicurezza e salubrità dell'area;
- f) nel campo del rumore:
 - impostare la progettualità al fine di perseguire un buon clima acustico negli ambienti esterni;
 - impostare la progettualità al fine di perseguire un buon clima acustico negli ambienti con prolungata permanenza di persone;
- g) nel campo energetico:
 - attivare progettualità tali da ridurre i consumi di energia per riscaldamento e/o raffrescamento;
 - prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili;
 - prevedere negli ambienti interni pubblici e privati illuminazione naturale ed artificiale finalizzate al risparmio energetico ed al comfort visivo;
 - prevedere negli ambienti esterni pubblici e privati illuminazione naturale ed artificiale finalizzate al risparmio energetico ed al contenimento dell'inquinamento luminoso.

In generale gli interventi nelle aree produttive dovranno finalizzarsi a renderne più attrattiva l'immagine anche creando diversi concept e progettualità che ne valorizzino l'attrattività e la qualità verso utenze diverse, aziende, consumatori, residenti.

In quest'ottica particolare impegno dovrà essere rivolto verso le aree dell'ATO 8 anche arricchendo le esperienze esistenti relative alla formazione professionale con l'eventuale arricchimento con incubatori, hub per start-up ecc. anche con l'utilizzo delle possibilità previste dal riuso temporaneo di cui all'art.8 della recente legge 14/2017 sul consumo di suolo.

Relativamente alla ATO 9 della "specializzazione produttiva" di è evitato di comprometterne gli intorni con nuove previsioni al fine di lasciare eventuali possibilità di espansione; in tal

caso si è preferito non predestinare nuove aree produttive di espansione ma consentire eventuali interventi con procedura S.U.A.P. al fine di meglio valutarne la progettualità ed il rapporto con l'ambiente circostante.

Particolarmente importante per l'A.T.O. 8 saranno le soluzioni da intraprendere relativamente all'asse della s.s. 50, denominato "viale dei servizi", per il quale sarà necessaria in sede di P.I. una pianificazione puntuale di tipo morfologico sia per ottimizzarne l'immagine degli insediamenti esistenti e di progetto che per impostare soluzioni relative alla viabilità che tengano conto anche dei flussi pedonali e ciclabili ed in ogni caso della centralità urbana dell'asse.

La valorizzazione delle attività commerciali ed i possibili nuovi insediamenti dovranno rafforzare tale centralità mentre non si ritiene opportuno che tale indirizzo sia perseguito per gli ambiti produttivi attestati sulla s.p. 365, per i quali si mantiene la riserva alle attività industriali ed artigianali.

Le attività commerciali minori saranno favorite in tutte le zone di consolidato per la loro compatibilità e funzionalità con il tessuto residenziale, utilizzando ovunque possibile ed opportuno le citate procedure S.U.A.P. anche in variante, riconoscendo in tale settore un elemento di necessità e diversità che arricchisce i servizi e la mixite della comunità urbana. Collegato ad una buona rete dei servizi commerciali è anche il tema della ricettività turistica. Per tale tema il P.A.T. stimola ed incentiva la creazione di un'offerta diffusa di ricettività complementare (b&b, albergo diffuso, case per vacanze ecc.) con particolare attenzione agli ambiti delle A.T.O. 3 e 7 (Libano-Bolago - Barp e campagne limitrofe) nonché delle aree agricole dell'A.T.O. 4 dove possono essere particolarmente incentivate anche iniziative collegate al turismo rurale (fattorie didattiche ecc.). Contestualmente si favorisce anche la realizzazione di strutture minori di ricettività e servizio lungo la rete dei percorsi ciclabili e turistico-escursionistici. Per la realtà "minore" delle strutture alberghiere, il cui insediamento è compatibile anche nelle aree di consolidato, si ritiene che la possibilità di ricorrere ad aree ammesse alla "ridefinizione del margine" fino a 50 ml o ad interventi S.U.A.P. garantisca adeguatamente la possibilità di insediamento di nuove iniziative.

3.10 Mobilità

Il tema della mobilità per un comune con la connotazione territoriale di Sedico risulta di importanza centrale nella pianificazione. La sua importanza, tuttavia, è determinata soprattutto dalla presenza di una maglia viaria di interesse sovraprovinciale le cui problematiche hanno, anch'esse, competenze sovracomunali, non potendo essere risolte (sia strategicamente che - soprattutto - economicamente) in sede locale.

Ci si riferisce agli impegnativi interventi di adeguamento previsti sia per la s.s. 50 che per la s.r. 203 sia per la risoluzione del nodo di Sedico che la fluidità del collegamento Belluno-Busche che per il collegamento con la s.p. 2.

Si tratta di progettualità estremamente impegnative e costose che il P.A.T. recepisce dalla previsione sovraordinata del P.T.C.P. ma che non vengono assunte come vincolanti fino ad una loro reale possibilità realizzativa che in ogni caso costituirà variante al P.A.T. molto probabilmente per la definizione finale del tracciato ma anche per l'incidenza che esse potranno assumere dal punto di vista della VAS.

In relazione alle concrete possibilità realizzative il P.A.T. prevede invece una serie di interventi sulla viabilità attenti soprattutto alla sicurezza, alla qualità ambientale ed alla soluzione di criticità minori quali:

- l'intervento sulla s.s. 50 nel transito urbano di Sedico-Bribano, denominato viale dei servizi, intendendo con "viale" lo spostamento dell'accento da una viabilità di attraversamento ad una viabilità urbana con le tutele necessarie per la sicurezza degli accessi, della ciclabilità e della pedonalità non disgiunti da una qualità (alberature, marciapiedi allargati, eventuali accessi limitati a destra, rotatorie ecc.) che, senza ridurre la fluidità, garantiscano vivibilità per i residenti, qualità urbana per i fruitori a qualsiasi titolo della viabilità, efficienza e qualità delle imprese commerciali e produttive attestata sull'asse;
- la riqualificazione della viabilità interna di via Cal de Messa che, con le opportune iniziative di traffic-calming, potrà tornare ad essere una viabilità di quartiere per la fruizione in sicurezza soprattutto da parte dei residenti;
- alcune viabilità secondarie da potenziare (Maieran, Casoni ecc.);
- la soluzione di punti di conflitto a Mas, Libano, Sedico, Bribano, in particolare nelle intersezioni con la viabilità statale e regionale.

Le varie problematiche in atto hanno suggerito la realizzazione, su questi temi, di un apposito P.I.C.T. denominato "mobilità urbana" per il quale si propongono interventi diffusi in merito a:

- il sistema dei parcheggi di interscambio del centro capoluogo sia in funzione delle attività produttive esistenti che del trasporto ferroviario "metropolitano" e della domanda turistica;
- l'adeguamento e la regolamentazione in generale degli spazi di sosta anche con reperimento di nuovi parcheggi compatibili con le esigenze di fluidificazione del traffico;
- il sistema dei punti di conflitto e delle intersezioni fra la rete pedonale-ciclabile e viaria, in particolar modo nei centri urbani.
- il sistema della mobilità lenta sia prioritariamente per l'accesso ai servizi urbani sia con riferimento alla rete di percorsi di carattere turistico e comunque con priorità negli ambiti urbani al traffico pedonale e ciclabile;
- l'adeguamento, miglioramento, creazione di adeguate interconnessioni fra i percorsi pedonali con particolare attenzione alla disabilità, mobilità ridotta, bambini ed anziani;
- lo studio e revisione del sistema dei parcheggi privati al fine di consentire la massima fluidità del traffico con l'eliminazione delle soste improprie o degli accessi di difficoltosa praticabilità;
- l'adeguamento delle sedi viarie e delle recinzioni private finalizzato alla messa in sicurezza della mobilità pedonale e ciclabile;
- l'attivazione di iniziative utili ed opportune al fine di coinvolgere le proprietà private individuate come funzionali alla risoluzione delle problematiche in oggetto;

Da sottolineare che la proposta di attivazione di un apposito P.I.C.T. è finalizzata anche alla possibilità di attivare le iniziative più opportune in riferimento alle dimensioni dell'intervento ed alle caratteristiche dei soggetti pubblici e privati coinvolti, anche con l'uso di Accordi di Programma, forme perequative, credito edilizio e compensazione urbanistica che possano coinvolgere anche comparti territorialmente disgiunti.

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

La soluzione ideale potrebbe essere quella di attivare il P.I.C.T. in sinergia con i nuovi strumenti di pianificazione della mobilità impostati su principi di sostenibilità, condivisione e gestione quali il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (P.U.M.S.), strutturabile sulla stessa tempistica del P.A.T. e finalizzato alla soluzione delle problematiche di mobilità con riferimento ad obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Le azioni da prevedere possono quindi essere desunte dal P.U.M.S. e finalizzate all'efficacia ed efficienza del sistema di mobilità tenendo conto della loro integrazione con le previsioni di carattere territoriale ed urbanistico; in tal senso possono trovare nel Piano degli Interventi la possibilità di concretizzarsi operativamente qualora necessitino di varianti o interventi perequativi relativi alla disciplina urbanistica del territorio.

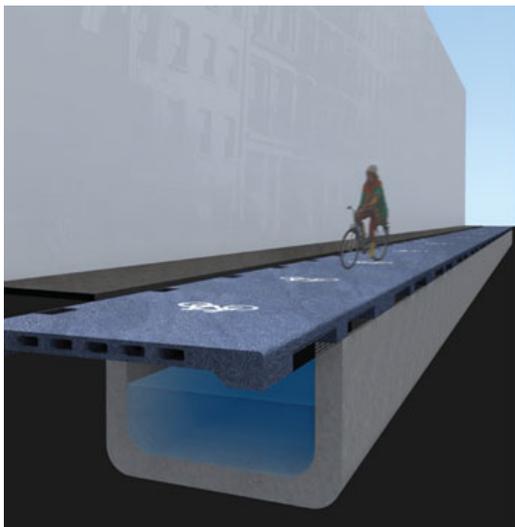
Di seguito si evidenziano gli obiettivi "standard" del P.U.M.S. ed i relativi oggetti di intervento

OBIETTIVI	OGGETTI DI INTERVENTO
Garantire a tutti i cittadini opzioni di trasporto che permettano loro di accedere alle destinazioni ed ai servizi chiave.	Le infrastrutture di trasporto pubblico relative a qualunque modalità.
Ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico, le emissioni di gas serra e i consumi energetici.	Le infrastrutture stradali, di competenza locale, con particolare attenzione alla viabilità a servizio dell'interscambio modale.
Aumentare i livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale.	I parcheggi, con particolare riguardo a quelli di interscambio.
Migliorare l'efficienza e l'economicità dei trasporti di persone e merci.	Le tecnologie.
Aumentare la percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi, anche con soluzioni di car pooling, car sharing, taxi collettivi, ecc..	Le iniziative dirette a incrementare e/o migliorare il parco veicoli.
Favorire l'uso di mezzi alternativi di trasporto con impatto ambientale più ridotto possibile.	I sistemi di controllo, regolazione del traffico e d'informazione all'utenza.
Ridurre i fenomeni di congestione nelle aree urbane caratterizzate da una elevata densità di traffico, mediante l'individuazione di soluzioni integrate del sistema di trasporti e delle infrastrutture in grado di favorire un migliore assetto del territorio e dei sistemi urbani.	Il governo della domanda di trasporto e della mobilità, anche attraverso la struttura del mobility manager.
Contribuire a migliorare l'attrattività del territorio e la qualità dell'ambiente urbano e della città in generale a beneficio dei cittadini, dell'economia e della società nel suo insieme.	La logistica e le tecnologie destinate alla riorganizzazione della distribuzione delle merci nelle città, nei comuni e nelle aree densamente urbanizzate.

In tale ottica una particolare attenzione è stata posta alla rete della mobilità ciclo-pedonale con il recepimento degli assi ciclabili maggiori (est-ovest ciclabile Belluno-Feltre e nord-sud via dei Papi) e della rete degli altri percorsi a carattere tematico.

Per quanto riguarda gli interventi di maggior interesse locale si sono previsti:

- i "percorsi ciclo-pedonali urbani primari" di collegamento dei centri di Roe – Sedico – Maieran – Bribano - Longano, tracciati che connettono siti di interesse pubblico e/o privato (servizi, scuole, lavoro) e aree residenziali/produttive, anche con eventuale uso promiscuo (pedonale-ciclabile) opportunamente regolamentato;
- i "percorsi di connessione locale di progetto" che ammagliano la rete dei percorsi ciclo-pedonali tematici e turistici ai nuclei urbani finitimi.



COPENHAGEN
HAGEN
IZE
EU

Sul tema delle tratte ciclabili si suggerisce che il P.I., in fase di progettualità rivolta alla realizzazione di itinerari ciclabili o di tombotti di smaltimento di acque piovane, verifichi la possibilità di progettare interventi funzionali ad entrambi gli scopi, in sintonia con quanto si sta portando avanti in altre situazioni ove si registra un sensibile incremento delle precipitazioni piovose non adeguatamente smaltite dalla rete esistente (in molti casi, nella nostra realtà, la stessa rete fognaria).

Le criticità emerse su tale tematica a Sedico consentono, rispetto a questa proposta, una più puntuale valutazione tenendo presente la

sommatoria dei benefici che possono essere tratti da interventi comunque necessari.

In ogni caso il P.A.T. consente al P.I. la possibilità di prevedere, in particolarmente nei quartieri più densamente abitati, misure di traffic calming; si tratta di rallentare il traffico introducendo caratteristiche che mitighino il traffico automobilistico per favorire la condivisione del traffico automobilistico e ciclistico-pedonale, con priorità per quest'ultimo, Si crea pertanto un ambiente ciclistico e pedonale più piacevole, una migliore qualità ambientale che accresce anche il valore immobiliare della zona e soprattutto viene incrementata la sicurezza riducendo la numerosità e gravità degli incidenti.

Relativamente ai percorsi di rilevanza tematica e turistico-ricreativa, costituiti in gran parte da tracciati che seguono viabilità minore o piste già esistenti (quali sentieri CAI, viabilità forestale e interpodereale) si sono individuati gli itinerari della Via degli Ospizi, delle Chiesette Pedemontane, della Pittura del '500, del Cammino delle Dolomiti oltre ai Percorsi a Cavallo del P.N.D.B., dell'Alta Via n.1, della Trans Parco dei numerosi sentieri C.A.I. Oltre ad essi sono evidenziati il percorso delle Antiche Rogge (essenziale in particolare quale servizio per i residenti dei nuclei di Sedico e Roe) ed il nuovo percorso delle Ville Venete che collega i maggiori esemplari previste nel territorio sedicense. Sarà poi compito del P.I.:

- verifica e precisare i tracciati prevedendo appositi spazi funzionali e/o panoramici da organizzare per la sosta;
- definirne la tipologia di utilizzazione (pedonale-ciclabile-equitabile) regolamentandone eventuali usi promiscui;
- prevedere la mitigazione di eventuali ostacoli alla percezione d'insieme del paesaggio individuando e valorizzando gli elementi naturali e storico-testimoniali esistenti lungo i percorsi;
- valutare la possibilità di utilizzo a ricettività, ristorazione, servizi tecnici ed igienici ecc. dei volumi edilizi esistenti in fregio ai tracciati;
- individuare idonei spazi a parcheggio a servizio dell'utenza ed iniziative per la messa in sicurezza dei tracciati.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, che come si è visto dall'analisi non svolge un ruolo particolarmente significativo all'interno della mobilità per ragioni di lavoro, l'obiettivo rimane ovviamente quello di potenziarlo al fine di farlo diventare un serio antagonista della mobilità privata.

Questo obiettivo di principio va concretizzato soprattutto attraverso accordi operativi con i vari soggetti gestori lasciando conseguentemente al P.I. gli interventi di dettaglio di competenza. In ogni caso la normativa specifica che l'attivazione di piattaforme scambiatrici o di interventi minori (mini parcheggi, aree di carico/scarico, fermate ecc.) possono essere attivate sempre in sede di P.I. qualora rientranti entro il limite dei 10.000 mq per interventi di interesse pubblico che non costituiscono variante al P.A.T.

3.11 Elementi progettuali di interesse intercomunale

Nella redazione del P.A.T. sono stati seguite le indicazioni sia strategiche che puntuali del P.T.C.P., prevedendo sia cartograficamente che normativamente tutte le esigenze ed opportunità rilevate dalla pianificazione sovraordinata.

La successiva tabella evidenzia, per ciascun Comune confinante, gli interventi del P.A.T. previsti con riferimento o ricaduta positiva esterna al territorio del P.A.T. stesso.

Tali tematiche, per una miglior lettura e comprensione, sono state suddivise nei vari sistemi su cui è stata strutturata la pianificazione del P.A.T di Sedico, e cioè naturalistico-ambientale, insediativo e storico paesaggistico, produttivo, della mobilità, delle infrastrutture e dei servizi, turistico-ricettivo.

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

ELEMENTI PROGETTUALI DI INTERESSE INTERCOMUNALE						
COMUNI	SISTEMA AMBIENTALE	SISTEMA INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	SISTEMA PRODUTTIVO	SISTEMA DELLA MOBILITA'	SISTEMA TURISTICO RICETTIVO	
COMUNI CONFINANTI	BELLUNO	Rete Natura 2000 P.N.D.B. corridoi ecologici	P.N.D.B.	-	Viabilità PTCP Ciclabilità PTCP SFMP	Itinerari tematici intercomunali
	S. GIUSTINA BELLUNESE	Rete Natura 2000 P.N.D.B. corridoi ecologici	P.N.D.B.	-	Viabilità PTCP Ciclabilità PTCP SFMP	Itinerari tematici intercomunali
	SOSPIROLO	Rete Natura 2000 P.N.D.B. corridoi ecologici	P.N.D.B.	-	Viabilità PTCP Ciclabilità PTCP	Itinerari tematici intercomunali
	RIVAMONTE AGORDINO	Rete Natura 2000 P.N.D.B.	P.N.D.B.	-	-	-
	LA VALLE AGORDINA	Rete Natura 2000 P.N.D.B. corridoi ecologici	P.N.D.B.	-	Ciclabilità intercomunale	Itinerari tematici intercomunali
	LONGARONE	Rete Natura 2000 P.N.D.B.	P.N.D.B.	-	SFMP	Itinerari tematici intercomunali
	TRICHIANA	Rete Natura 2000 corridoi ecologici	-	-	-	Itinerari tematici intercomunali
	LIMANA	Rete Natura 2000 corridoi ecologici	-	-	-	-
	MEL	Rete Natura 2000 corridoi ecologici	-	-	-	-

3.12 Coerenza con il P.T.C.P. - Applicazione degli all. B.2 alle NTA del P.T.C.P.

La pianificazione sui temi che potrebbero rivelarsi rilevanti ai fini del coordinamento è demandata all'Accordo di Programma come definito dall'art. 58 del P.T.C.P. che prevede che per favorire la copianificazione e la condivisione delle scelte progettuali ed urbanistiche può essere previsto il ricorso a tale strumento.

Allo stato attuale non sono emerse richieste di condivisione su particolari tematiche né da parte della Provincia né dai Comuni contermini.

Relativamente al Comune, in sede di P.A.T.:

- sono state recepite le indicazioni relative al sistema della fragilità del P.T.C.P. come acquisite dal P.A.I.;

- si sono verificate le congruità delle perimetrazioni e delle tutele di interesse ambientale lungo i perimetri comunali;
- si è preso atto delle previsioni sovraordinate del P.T.C.P. relativamente alla rete della mobilità di interesse provinciale, sia stradale che ciclabile;
- si è confermata per il sistema insediativo la politica di contenimento delle espansioni edilizie;
- si prevede la valorizzazione del settore primario con particolare salvaguardia delle aziende esistenti e previsione di attività di integrazione del reddito agricolo;
- non sono previsti nuovi interventi di carattere produttivo e commerciale rispetto al P.R.G. vigente tali da determinare interazioni significative con i comuni contermini.

B.2.2. Elenco dei biotopi di interesse provinciale

Sono stati recepiti nella pianificazione e nella disciplina di tutela i biotopi con identificativi 9, 20, 105, 106, 121, 124, 130 di cui all'allegato B.2.2.

B.2.3. Elenco dei siti dell'identità ecologica e culturale provinciale

Non rilevante ai fini del P.A.T.

B.2.4. Elenco degli alberi monumentali

Sono stati recepiti nella pianificazione e nella disciplina di tutela gli alberi monumentali con identificativi 10, 12, 13, 14, 52 di cui all'allegato B.2.4.

B.2.6. Elenco dei geositi

E' stato recepito nella pianificazione e nella disciplina di tutela il geosito con identificativo 9 di cui all'allegato B.2.6.

B.2.7. Elenco dei centri storici

Il P.A.T. recepisce i centri storici previsti dal P.T.C.P.: centri storici di grado 2 con identificativi 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35 di cui all'allegato B.2.7 e centri storici di grado 3 con identificativi 486, 487, 488, 489, 490, 491 di cui all'allegato B.2.7.

B.2.8. Elenco dei manufatti storici e moderni di eccellenza

Sono stati recepiti nella pianificazione e nella disciplina di tutela:

- le ville di interesse provinciale con identificativi 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175 di cui all'allegato B.2.8.;
- l'edificio dell'Architettura del Novecento con identificativo 42 di cui all'allegato B.2.8.;
- i manufatti storici tutelati con identificativi 67, 74, 196, 197, 198, 199, 200 di cui all'allegato B.2.8.

B.2.9. Elenco dei Comuni i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata

Non pertinente al P.A.T..

B.2.10. Elenco dei progetti strategici

I progetti strategici che potrebbero prevedere una ricaduta territoriale nel Comune di Sedico di Comelico si ritiene possano essere essenzialmente i seguenti:

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

- Sistema ambientale:
 - Gestione coordinata e semplificata del sistema vincolistico nelle aree SIC e ZPS e all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
 - Coordinamento per la redazione dei Piani di Gestione, anche in collaborazione con le province contermini;
 - Progetto Piave.
- Sistema urbano e servizi:
 - Progetto sistema urbano policentrico: Belluno – Feltre.
- Sistema storico -culturale:
 - Progetto rete culturale, che comprende la "rete museale", "il progetto Archeologia", il potenziamento del "Sistema Provinciale delle biblioteche" e la valorizzazione dei siti minerari storici anche attraverso la creazione di itinerari tematici.
- Sistema produttivo - industriale e tecnologico:
 - Rete bellunese delle strutture di supporto alle imprese;
 - Distretto dell'occhieie di Agordo, di Longarone e del Cadore: cooperazione produttiva di qualità;
 - Meta-distretto del costruire in montagna.

Per tali progetti strategici si ritiene che la disciplina del P.A.T. non preveda disposizioni che ne possano vincolare o compromettere una futura attivazione.

B.2.11. Osservatorio provinciale permanente sulla pianificazione

Non pertinente al P.A.T..

B.2.12. Sistema delle Fragilità

Il P.A.T. fa proprie in cartografia e normativa le disposizioni del P.T.C.P. relative al "Sistema delle fragilità" come recepite dalla normativa vigente sovraordinata e dal P.A.I. Piave.

B.2.13. Documento Preliminare Propedeutico al Progetto Strategico del Fiume Piave

Non pertinente al P.A.T..

B.2.14. Linee guida per la pianificazione: il paesaggio

Il P.A.T. recepisce, precisandoli, i contenuti delle tav. C5 e C7 del P.T.C.P. nonché, nel Tit. II° e nei Capi I° e II° del Titolo III° delle Norme Tecniche, le finalità ed i contenuti di quanto previsto al presente allegato, con alcune caratterizzazioni puntuali precisate ai P.I.C.T. b), c), d) e) ed l) di cui all'all. B alle N.T. stesse.

B.2.15. Criteri per la progettazione degli insediamenti produttivi

Il P.A.T. recepisce agli artt. 32 e 34 delle N.T. le disposizioni di cui all'allegato in oggetto.

B.2.16. Criteri per l'ampliamento dei poli produttivi

Il P.A.T. ha utilizzato, per la tematica in oggetto, le disposizioni di cui all'all. B.2.16 del P.T.C.P..

B.2.17. Strumenti per l'applicazione della perequazione territoriale

Il P.A.T. non prevede particolari azioni o progettualità di respiro intercomunale tali da rendere necessaria l'applicazione della perequazione territoriale. Le N.T., in ogni caso, non impediscono l'attivazione di iniziative specifiche in tal senso qualora se ne evidenzino in futuro la necessità o l'opportunità, anche sulla base della loro promozione provinciale.

B.2.18. Linee Guida per un Regolamento Edilizio tipo finalizzato a risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale

Le N.T. del P.A.T. prevedono, all'art. 39 c.1, l'utilizzo delle "Linee Guida" in oggetto.

4. DIMENSIONAMENTO DEL P.A.T. E CONSUMO DI SUOLO

Il dimensionamento degli strumenti urbanistici è sempre stato determinato essenzialmente in funzione della domanda di cubatura, per usi abitativi o produttivi (in tal caso normalmente espressa in potenzialità di copertura del lotto.)

L'unità di misura più importante dell'urbanistica moderna è stata quindi rappresentata dal metro cubo. Già con la nuova legge regionale urbanistica n.11/2004, ed ancor più con la recente l.r.14/2017, il parametro essenziale è diventato invece il metro quadro, intendendo con questa semplificazione il mq di terreno agricolo che viene continuamente e progressivamente eroso dai nuovi interventi di urbanizzazione.

La legge 14/2017 detta infatti "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo" essendo finalizzata ad invertire un trend che, ancora nel periodo 2007/2012, ha portato ad una sottrazione di suolo agricolo a fini di urbanizzazione residenziale, produttiva, infrastrutturale pari, nel Veneto, ad oltre 1.7800 ha/anno, e cioè ben 5 ha al giorno.

La legge riconosce "il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, come bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni attuali e future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio".

Con la recente DGR 668/2018 applicativa della legge è stata pertanto definita per ciascun Comune veneto la quantità massima di ulteriore consumo ammesso, con l'obiettivo di giungere al suo completo azzeramento entro il 2050 in sintonia con l'obiettivo europeo.

Già nel 2006 la Commissione Europea con la "Strategia tematica per la protezione del suolo" avviava la necessità di buone pratiche per il contenimento dell'uso del suolo impegnando su tale tema entro il 2020 anche le politiche comunitarie; nel 2011 poi, con la "Roadmap per un'Europa efficiente nel consumo di risorse" viene individuato il 2050 quale traguardo per il raggiungimento del consumo zero, obiettivo rafforzato dalla recente approvazione da parte del Parlamento Europeo del "Settimo Programma di Azione Ambientale".

Questo obiettivo, come già premesso, diventa anche una linea guida di tutte le azioni di progetto del P.A.T..

Per tali ragioni la procedura di dimensionamento del P.A.T. andrà verificata attraverso due parametri, interdipendenti, rappresentati da:

- dimensionamento in termini di limite massimo di nuove superfici urbanizzabili in funzione dei nuovi disposti di legge;
- dimensionamento in termini di cubature massime edificabili entro gli ambiti già urbanizzati e le superfici ammesse per nuove urbanizzazioni.

I due parametri dovranno ovviamente essere coerenti e soddisfare sia la normativa sovraordinata che le necessità di sviluppo previste per il territorio comunale.

4.1 l.r. 14/2017 ed adempimenti sul contenimento dell'uso del suolo

Come anticipato il dimensionamento di Piano viene sviluppato con riferimento alla l.r.14/2017 e successiva DGR 668/2018.

A tal fine sono state impostate 6 fasi di analisi e verifica, successive e complementari tra loro, per tener conto delle differenti componenti coinvolte nel processo di valutazione, che vengono di seguito sintetizzate come:

- fase 1: definizione delle aree di "consolidato" residenziale e produttivo;
- fase 2: individuazione del volume di dimensionamento residenziale ammesso;
- fase 3: definizione delle politiche di piano per lo sviluppo residenziale;
- fase 4: verifica del dimensionamento e definizione delle politiche di piano per il settore produttivo;
- fase 5: dimensionamento della superficie trasformabile in rapporto alla l.r. 14/2017;
- fase 6: congruenza della previsione di consumo di suolo.

Fase 1: definizione delle aree di "consolidato" residenziale e produttivo

Ai sensi dell'art. 4, comma 2, lett. a) della l.r. 14/17, il comune di Sedico ha provveduto a definire il perimetro delle aree comunali già urbanizzate, definite come "urbanizzato consolidato" ¹, trasmesso poi alla Regione Veneto secondo quanto previsto all'art.13 comma 9 della legge; tale perimetrazione è basata sulla conformatività del P.R.G. vigente, a cui sono state aggiunte le aree minori a verde intercluse nell'urbanizzato o tra esso e la viabilità.

Il disegno delle aree di consolidato di P.A.T. ha pertanto tenuto in prima considerazione tale dato che rappresenta la fotografia dello stato di fatto della vigente pianificazione conformativa comunale. Tale perimetrazione, fondata sullo strumento urbanistico vigente (P.R.G.) ormai datato, è stata successivamente adeguata sia con la trasposizione sulla base cartografica del P.A.T. (Carta Tecnica Regionale Numerica) che con l'integrazione di valutazioni urbanistiche derivanti da un più attento esame del reale uso del suolo, anche attraverso l'utilizzo della recente copertura ortofotografica 2015.

Sono stati pertanto integrati in consolidato ambiti considerabili urbanizzati ancorché azzonati in zona agricola ², rimodulati margini di ambiti di consolidato non allineati al P.R.G., esclusi ambiti compresi in fascia di rispetto cimiteriale ed esclusi ambiti ineditati soggetti a piano attuativo non avviati ancorché insistenti su ZTO di tipo C2.

Gli ambiti di urbanizzazione consolidata del P.A.T. sono quindi frutto della ragionata riproposizione del consolidato perimetrato dal Comune in prima istanza secondo le strette indicazioni della legge, con un adeguamento riconducibile al rispetto all'effettivo uso del suolo comunale.

¹ "ambiti di urbanizzazione consolidata": l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola.

² In termini dimensionali le maggiori aree agricole perimetrare quali ambiti di urbanizzazione consolidata si trovano nella zona di Roe, Peron, Libano e Sommaival, dove le frange urbane hanno assunto una rilevante densità edilizia costituendo un unicum urbano con i centri principali.

Fase 2: individuazione del volume di dimensionamento residenziale ammesso

Il volume residuo del P.R.G. vigente che ammonta a circa 410.000 mc, distribuiti su una superficie di circa 28 ha.; tale dato è computato sulla base delle zone a margine del consolidato non attuate o soggette a Piano Attuativo, oltre ai lotti liberi interni al consolidato.

Si tratta del solo 6% rispetto ai circa 3,5 mln di mc di volume a destinazione prevalentemente residenziale esistenti attualmente nel Comune (3.200.000 di mc in azzonamenti residenziali del P.R.G. e 397.000 mc residenziali in zona agricola, stimati come 1/3 dei volumi totali esistenti in zona agricola).

Tale dato, rapportato ai 10.119 abitanti residenti, quantifica in circa 363 mc il consumo medio di volume per abitante, oltre il doppio di quello standard ipotizzato dalla normativa regionale (150 mc/ab). In realtà è stato verificato negli anni in tutta la pianificazione provinciale che tale riferimento non è adeguato alla realtà montana per plurime e diverse motivazioni (frazionamento fondiario, maggior presenza di volumi accessori ecc.), senza tener conto che nei 363 mc/ab del dato medio sono compresi anche volumi a destinazione diversa ma compatibile con la residenza quali destinazioni commerciali o terziarie.

Alla luce dei numerosi precedenti e di quanto sopra si ritiene pertanto di operare un adeguamento in riduzione della stima di consumo medio per avvicinarsi al riferimento regionale, prevedendo pertanto in 235 mc/ab il consumo di progetto da addebitare ai nuovi insediati.

Ne consegue un fabbisogno decennale di Piano per nuovi insediati di circa 176.000 mc (17.600 mc/anno), prossimo al consumo reale registrato negli ultimi periodi.

Rispetto a questo quadro di analisi il P.A.T. intende ridurre del 20% le possibilità attualmente garantite dal dimensionamento del P.R.G. a fronte di alcune considerazioni:

- è opportuno garantire per quanto possibile i diritti edificatori qualora non contrastino con politiche rilevanti di Piano;
- l'espansione edilizia va contenuta, in conformità con i principi della l.r. 14/2017;
- la previsione del fabbisogno edilizio rapportato alla sola crescita demografica risulta coerente con l'effettivo consumo del decennio recente, ma in realtà si è sempre dimostrato che i piani sono stati sostituiti molti anni dopo la loro teorica scadenza decennale. Ne consegue che un sovradimensionamento può essere pensabile anche per rispondere a questa probabilissima evenienza e che nonostante ciò la capacità residua di P.R.G. resti comunque significativamente superiore e quindi passibile di riduzione;
- va considerata la necessità (nel percorso di progressiva riduzione della nuova urbanizzazione verso l'obiettivo zero al 2050) di garantire un'offerta, in termini volumetrici, superiore alla domanda per mantenere – come classica regola di mercato – i prezzi ad un livello più basso frenando la nascita di possibili posizioni di rendita fondiaria;
- va inoltre considerato che, diversamente dal P.R.G. nel quale la disponibilità fondiaria è immediatamente localizzata, dimensionata ed attivabile, con la doppia procedura P.A.T./P.I. la disponibilità volumetrica di P.A.T. rimane teorica finché non viene recepita sulla base di una domanda reale e non stimata, indirizzata

dall'Amministrazione (p.es. sulla rigenerazione ed il recupero) e comunque frazionata nel tempo su diversi P.I. di dimensionamento più contenuto.

Quanto sopra porta pertanto a ritenere consistente sia una riduzione dell'attuale dimensionamento di P.R.G. sia la concreta possibilità, all'atto pratico, di utilizzare in ogni caso una frazione di tale dimensionamento pur già ridotto.

Fase 3: definizione delle politiche di piano per lo sviluppo residenziale

La capacità insediativa teorica di Piano, in base a quanto sopra evidenziato, è prevista pertanto in **329.000 mc.** con un rapporto di dimensionamento pari a 235 mc/ab, dato consolidato come rapporto fisiologico per le zone di montagna nella pianificazione comunale della Provincia di Belluno dell'ultimo decennio.

Tale dimensionamento si traduce in una previsione massima di 1.400 abitanti teorici aggiuntivi nell'arco decennale di validità teorica del P.A.T. (non distanti dai valori massimi ipotizzati dalle proiezioni demografiche); calcolati comunque al lordo dei volumi compatibili con le zone residenziali quali spazi commerciali, direzionali, terziari in genere, oltre che dei volumi accessori quali depositi non produttivi e volumi di servizio abitativo.

In ogni caso questo dimensionamento residenziale troverà applicazione nella politica di Piano con l'applicazione di due delle discriminanti progettuali già segnalate, e cioè la "riduzione del consumo di suolo" e la "rigenerazione/recupero edilizio".

Ciò significa una politica prioritariamente di **saturatione e completamento delle aree di consolidato esistenti**, che si ritiene di attivare con le seguenti modalità:

- saturazione delle aree di consolidato, con il completamento "sostenibile" dei lotti liberi, ove la sostenibilità in questo caso fa riferimento alla necessità operare la densificazione con attenzione a garantire comunque nella trama urbana gli spazi aperti e le aree verdi, anche aumentando le dotazioni previste dall'attuale P.R.G.;
- promuovendo una politica di addizione minuta e puntuale dei nuovi interventi come completamento e ridefinizione del margine delle aree di urbanizzazione consolidata esistente (nel rispetto della idonea dotazione di servizi e reti) potendone utilizzare piccoli ambiti di frangia entro un raggio massimo di 30 metri dall'esistente ed eliminando contestualmente politiche di espansione da attuare attraverso nuove aree di lottizzazione.

La localizzazione dei volumi di completamento non trova pertanto una puntuale definizione nelle tavole di Piano: la normativa li consentirà pertanto, su definizione del P.I., all'interno dell'urbanizzazione esistente per interventi di completamento dei lotti liberi, di miglioramento e ricomposizione degli edifici esistenti, di rigenerazione di ambiti inutilizzati o sottoutilizzati, o con interventi di completamento mediante addizione puntuale entro il limite dei 30 metri.

Il P.I. potrà operare in quest'ottica nel rispetto dei vincoli localizzativi previsti per il buffer dei "30 m." dal P.A.T. in funzione della compatibilità geologica dei terreni (ricavabile dalle tavv. 3 "Fragilità") e dagli specifici blocchi dei bordi di consolidato individuati nelle tavv.4 "Trasformabilità" per ragioni di ordine urbanistico e pianificatorio, oltre che per ulteriori problematiche puntuali (p.es. con visuali) individuabili alla scala di maggior dettaglio dei singoli P.I..

Tale logica di dislocazione delle volumetrie ammesse dal Piano è stata favorita rispetto alle consuete logiche di sviluppo per aree di espansione insediativo sia come scelta strategica progettuale in funzione della riduzione del consumo di suolo e come indirizzo al **recupero/rigenerazione, ma anche perché rispondente alle richieste pervenute dalla cittadinanza a seguito dell'iter partecipativo che ha accompagnato la formazione del P.A.T., ove si è resa evidente una domanda di interventi diffusi di piccolo taglio in ambiti strettamente periurbani piuttosto che una domanda più consistente, organizzata e localizzata, attuabile per le sue caratteristiche attraverso P.U.A..**

Si ritiene che, poiché come detto la volumetria dimensionata dal P.A.T. non sarà messa interamente ed immediatamente a disposizione ma verrà distribuita nell'arco di validità del P.A.T. stesso da più P.I. che verificheranno ed ottimizzeranno ciascun singolo nuovo intervento in funzione della reale domanda, ciò si concretizzerà verosimilmente con un utilizzo di volumetria fortemente inferiore alla disponibilità teorica, e quindi con un conseguente minor consumo di suolo rispetto a quello che verrà previsto in base al dimensionamento.

Si nota infine che, sebbene il dimensionamento sia principalmente orientato alla realizzazione di interventi residenziali, a discrezione del P.I. potrà tuttavia essere utilizzato anche per la commistione di altre destinazioni d'uso compatibili (commercio, artigianato di servizio, servizi privati ecc.), secondo quanto previsto ed auspicato dalla stessa l.r. 11/2004, ai quali andranno richiesti parametri a standard in funzione delle singole destinazioni attivate.

Fase 4: verifica del dimensionamento e definizione delle politiche di piano per il settore produttivo

La legge urbanistica regionale all'art. 22 demanda al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) l'individuazione degli "ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi"; di conseguenza il P.T.C.P. (approvato con DGRV 1136/2010) prevede nelle proprie Norme Tecniche sia la "Disciplina delle attività industriali" (artt. 32-33-34-35) che i "Criteri per l'ampliamento dei poli produttivi" (allegato B.2.16 alle stesse N.T.).

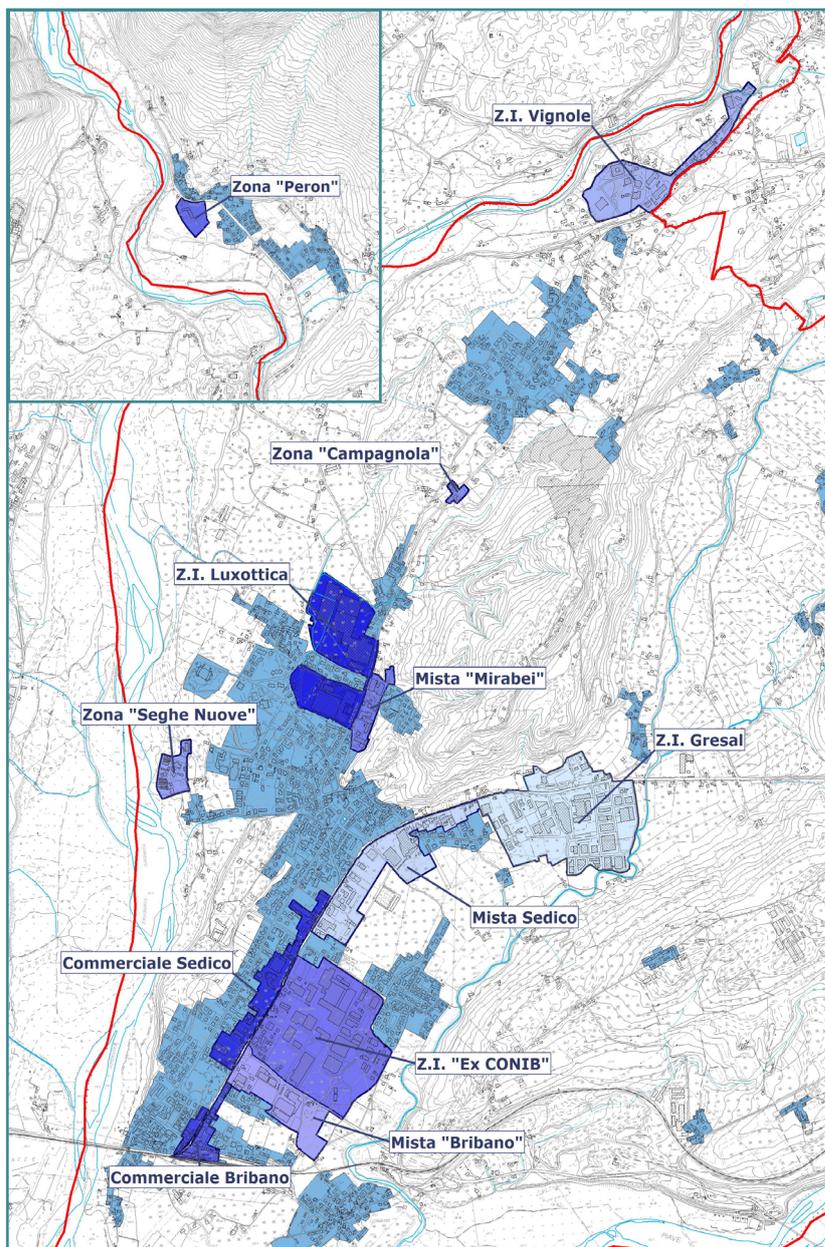
In particolare, esso distingue gli insediamenti produttivi in:

- poli di salienza provinciale (a destinazione mista, per la produzione e l'innovazione, ecologicamente attrezzato, in ambiti di fragilità ambientale);
- poli di salienza comunale.

Per quanto riguarda il P.A.T. di Sedico, la zona "lungo la statale 50" viene considerata dal P.T.C.P. come polo produttivo di "salienza provinciale a destinazione mista" trattandosi di aree industriali costituite da insediamenti produttivi ed artigianali nelle quali sviluppare anche funzioni commerciali, terziarie, di servizio alle aziende o direzionali. Tale polo, che comprende nel P.A.T. 6 zone frazionate da viabilità o insediamenti di diversa destinazione, può diventare luogo di progetti di innovazione e servizi alle imprese.

Le ulteriori 6 aree individuate nel P.A.T. sono classificabili invece come di "salianza comunale", soggette alla disciplina di cui all'art. 35 delle N.T. del P.T.C.P. che prevedono in sintesi che:

- spetta ai Comuni territorialmente competenti valutare se i poli produttivi debbano mantenere una caratterizzazione prevalentemente manifatturiera o possano invece evolvere in aree per attività miste;
- gli strumenti di pianificazione devono giustificare eventuali previsioni di ampliamento;
- gli ampliamenti sono consentiti qualora l'80% della superficie del polo risulti occupata da attività produttive, salvo deroghe concordate con la Provincia;



- le nuove superfici produttive in ampliamento devono essere previste in contiguità con l'esistente;
- l'ampliamento non deve superare il 10% della somma delle superfici dei poli esistenti, salvo deroghe concordate con la Provincia, e comunque non devono essere superiori a 20.000 mq. E' ad ogni modo ammesso un ampliamento complessivo minimo di 2.000 mq;
- la localizzazione di nuovi poli produttivi di salienza comunale è ammessa se non è possibile l'ampliamento in contiguità con le aree esistenti, in caso di recupero di ambiti compromessi,

oppure nei Comuni con quota superiore a 600 m s.l.m. caratterizzati da un consistente calo demografico, sempre qualora non sia possibile l'ampliamento in contiguità.

- il miglioramento dell'accessibilità viaria sia privata che collettiva alle zone produttive;
- la previsione di norme che stimolino l'implementazione di aree a servizio agli addetti.

Le N.T. del P.A.T. affrontano tutte tali tematiche e si adeguano pertanto, dal punto di vista delle modalità di intervento, alle disposizioni di P.T.C.P..

Per quanto riguarda il rispetto degli standard dimensionali richiesti, si chiarisce come ai sensi dell'art. 32, comma 1 del PTCP esso riconosca "come poli per gli insediamenti produttivi le aree produttive vigenti negli strumenti urbanistici comunali (PRG, PAT, PATI) al momento di adozione del PTCP, comprese le varianti ancorché non approvate anche ai sensi della L.R. 35/2002, che abbiano destinazione industriale, artigianale, logistica, terziaria e di servizio alle imprese, nonché che abbiano destinazione d'uso turistica o commerciale anche non legata al processo produttivo".

Le tre linee preferenziali di sviluppo produttivo individuate dal PAT confermano delle previgenti zone 'D' previste con le varianti parziali al PRG n.22 e n.23 del 2004 soggette a piano attuativo non convenzionato alla data di adozione del PAT, per un totale di 43.261 mq.

Si chiarisce che tali aree, pur essendo considerate come esistenti da parte del Piano Provinciale, non possono essere ricomprese nel consolidato produttivo del PAT in quanto non risultano ancora attuate mancando della necessaria pianificazione attuativa. Per tale motivo sono indicate alla Tavola 04 del PAT come linee preferenziali di sviluppo produttivo.

Con riferimento all'area produttiva di Landris dove risulta insediata l'azienda Luxottica, si specifica come il PAT si limiti al recepimento di quanto definito in sede di Accordo di Programma di cui al parere CTP n.4 del 22/02/2017. Le verifiche dimensionali dell'intervento richieste dalla normativa del PTCP erano state predisposte in tale sede.

Per le ragioni sopraesposte, non è necessaria la verifica del rispetto dimensionale dei poli produttivi da parte del PAT che di fatto non prevede ampliamenti ex novo.

Si riporta comunque una tabella riassuntiva delle aree di urbanizzazione consolidata produttiva individuate dal PAT evidenziandone lo stato di attuazione e riportando le zone "D" del PRG oggetto di stralcio o riconversione.

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

P.A.T. Sedico

VERIFICA DEI POLI PRODUTTIVI

Denominazione	Salienza	Superficie Territoriale	Viabilità/Urbanizzazioni	Altre aree non utilizzabili (aree intercluse, verde privato, ecc.)	Superficie Fondiaria	Superficie occupata	Saturazione	Superficie in ampliamento / riconferma	Superficie in riduzione
		(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)=(e)/(d)%	(g)	(h)
Z.I. Gresal	Pr. mista	313.244	30.867	12.226	270.151	238.339	88%	13.675	
Mista Sedico		147.773	386		147.387	132.666	90%		
Z.I. ex CONIB		342.346	17.055	3.835	321.456	303.286	94%	13.626	
Mista Bribano		102.549	10.993		91.556	65.605	72%	15.959	
Commerciale Bribano		37.383	8.950		28.433	27.440	97%		
Commerciale Sedico		85.510	2.287		83.223	68.804	83%		
Zona "Seghe Nuove"	comunale	30.825	1.104		29.721	29.721	100%		
Z.I. Luxottica*		117.677	8.305		109.372	106.980	98%	63.277	
Mista "Mirabei"		35.985	874		35.111	33.215	95%		
Zona "Campagnola"		6.639	743		5.896	5.896	100%		
Z.I. Vignole		121.050	6.729		114.321	106.398	93%		
Zona "Peron"		20.803	0	1.597	19.206	19.206	100%		
TOTALE		1.361.785	88.294	17.658	1.255.834	1.137.558	91%	106.538	
DT - Gresal - nord	comunale						stralcio		14.732,2
D2/PM 4 - Mista Sedico							compresa in consolidato residenziale		5.327,8
D2/PM 3 - Mista Sedico							compresa in consolidato residenziale		1.710,6
D1/I-Luxottica							compresa in consolidato residenziale		3.804,5
D2/PM-15 Peron							stralcio		3.206,8
D1/a - 1a Seghe Nuove							compresa in consolidato residenziale		1.040,5
D1/a 99 - Roe							compresa in consolidato residenziale		11.974,8
TOTALE									

NB: i lotti liberi interessati da PUA o SUAP in vigore o in corso di realizzazione sono considerati superfici occupate

* La superficie territoriale computata deriva dalla superficie del consolidato produttivo individuato dal PAT meno la superficie in ampliamento di 63.277mq computata in questa sede come previsto dal parere CTP n. 4 del 22/02/2017

In totale il P.A.T. prevede pertanto tre linee di sviluppo produttivo per un totale di 43.261 mq; a queste si somma l'ampliamento concesso tramite le procedure SUAP alla zona Luxottica pari a 63.277 mq.

La superficie in ampliamento dei poli produttivi di Sedico ammonta pertanto a 106.538 mq. Si ricorda come la totalità delle superfici destinate a linee di sviluppo produttivo siano a riconferma di quanto già previsto dalla vigente pianificazione comunale o da Accordi di Programma in essere.

Si evidenzia inoltre come il P.A.T. preveda la riduzione di 41.797 mq di zone destinate dal P.R.G. ad aree produttive prevedendo:

lo stralcio di 17.939 mq di aree D, esterne al consolidato sia residenziale che produttivo del PAT per le quali non viene prevista alcuna linea preferenziale di sviluppo;

la risonizzazione di 23.858 mq di zone destinate dal P.R.G. come aree produttive in ambiti di urbanizzazione consolidata residenziale, maggiormente in coerenza con la struttura dell'edificato circostante esistente e con le disposizioni della L.R. 11/2004 che suggeriscono, ove possibile, l'utilizzazione mista del territorio.

Fase 5: dimensionamento della superficie trasformabile e l.r. 14/2017.

Avendo definito la volumetria di sviluppo residenziale e le superfici destinate all'ampliamento delle aree produttive, è necessario rapportare tali dati rispetto ai contenuti della l.r. 14/2017, definendo pertanto la quantità di suolo che il P.A.T. intende "consumare" con interventi di impermeabilizzazione per utilizzi residenziali e produttivi.

Componente residenziale

Ai fini del risparmio del consumo di suolo si prevede che la volumetria realizzabile sulla politica di completamento dei margini urbani (in precedenza definita "30 metri") possa variare da un massimo di 2/3 del dimensionamento del PAT a un minimo di 1/3 e quindi da 219.333 mc a 109.667 mc.

In termini spaziali, considerando un indice fondiario medio di 1 mc/mq, ciò si traduce in un consumo di suolo attivabile sui "30 metri" variabile tra un massimo di 219.333mq a un minimo di 109.667mq nel caso di attivazione di una politica estremamente restrittiva per quanto riguarda il consumo di suolo; resterà comunque in capo ai successivi PI la definizione nel dettaglio di tale politica, nel rispetto delle quantità sopra esposte e comunque secondo le quantità ammesse dalla L.R. 14/2017 con le successive D.G.R. attuative.

La superficie massima interessata da interventi di espansione dell'edificato potrà pertanto occupare **dai 10.97 ha ai 21.93 ha.**

Componente produttiva

Le linee di sviluppo produttivo interessano una superficie complessiva di **4,33 ha.**

Consumo di suolo totale

Ne consegue che in termini di occupazione di suolo il PAT prevede un dimensionamento variabile dai 15.29 ha minimi ai 26.26 ha massimi.

Sono comunque esclusi da tale computo gli interventi previsti dall'art. 12 della l.r. 14/2017, in particolare:

- gli interventi di "Piano Casa";
- gli interventi "S.U.A.P";
- le opere pubbliche o di interesse pubblico.

Come richiesto dall'"Allegato D" alla DGR 668/2018, lo specifico paragrafo successivo verificherà la quantità massima di consumo di suolo dimensionata dal P.A.T. in rapporto alla Superficie Agricola Utilizzata Trasformabile (S.A.U.T.).

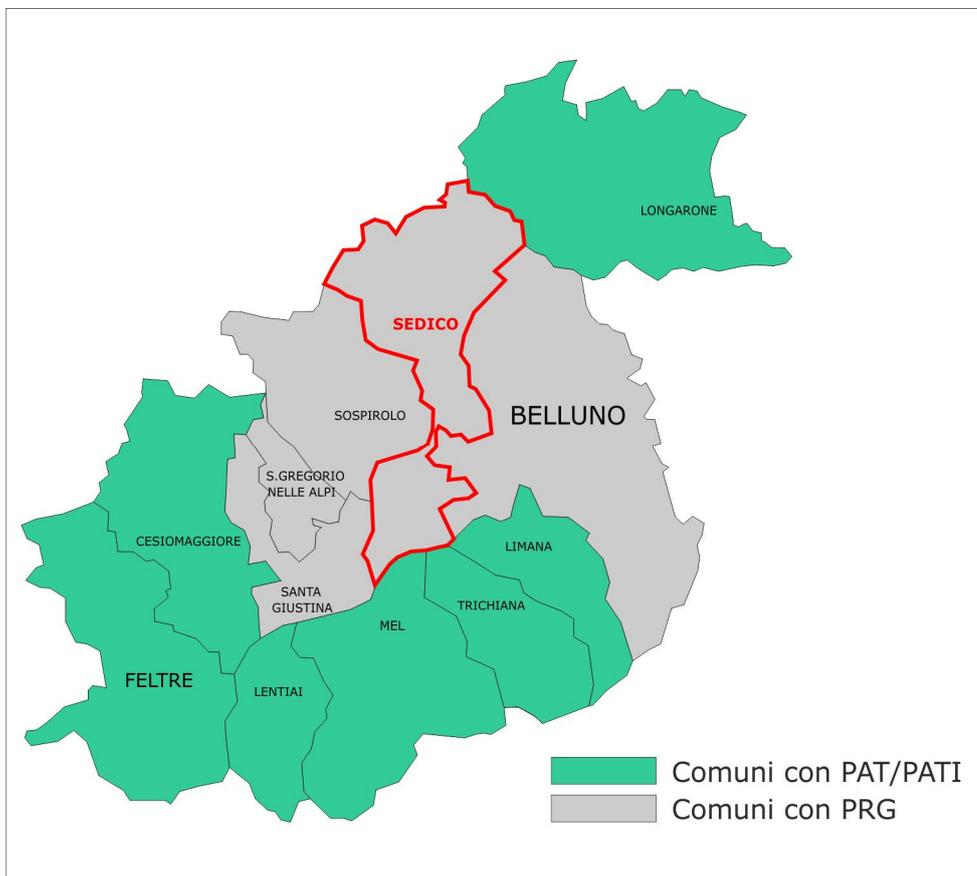
Va sottolineato che l'aggiornamento della C.T.R.N. dal 2001 (anno di realizzazione) al 2017 ha permesso di stimare in circa 2,9 ha/anno il consumo di suolo reale (residenziale + produttivo) dal 2001 ad oggi, equivalenti su un arco decennali a circa 29 ha.

Fase 6: congruenza della previsione di consumo di suolo.

Quest'ultima fase intende valutare la congruenza del consumo di suolo previsto rispetto alla normativa vigente, ed in particolare alla D.G.R. 668/2018.

La D.G.R., come già rilevato, ha fornito i quantitativi massimi di ulteriore consumo di suolo ammesso, basando tale determinazione sullo stato di attuazione degli strumenti vigenti di pianificazione comunale. Alcuni di tali strumenti sono stati redatti sulla base di normative ormai superate (si tratta in questo caso di P.R.G. approvati sulla base della l.r. 61/1985 o addirittura della l.r. 40/1980), gli altri sulla base della vigente l.r. 11/2004 (si tratta allora di Piani di Assetto del Territorio che, già prima della l.r. 14/2017, prevedevano uno specifico limite al consumo di suolo in rapporto alla S.A.U. esistente).

Ne consegue che le disposizioni applicative della citata D.G.R. su Comuni dotati di P.A.T. risultano, in termini di massimo consumo ammesso, più restrittive – e quindi più rispettose della nuova legge – in quanto applicate su una base pianificatoria che aveva già affrontato specificamente tale problematica in sede di redazione del nuovo piano.



Più difficoltoso risulta invece il giudizio sull'intervento della D.G.R. su Comuni dotati di P.R.G., dovendosi esprimere caso per caso in funzione delle singole fattispecie. In particolare ci si può trovare in presenza di piani largamente sovradimensionati (tipici della prima fase di pianificazione) nei quali i tagli operati dalla D.G.R. mantengono disponibilità largamente superiori alle necessità, o viceversa in presenza di P.R.G. ormai compiuti con poche possibilità di espansione nei quali i tagli della D.G.R. riducono ai minimi termini le già ridotte possibilità residue (spingendo virtuosamente, in tal caso, ad una rapida sostituzione del P.R.G. con un nuovo P.A.T.).

Nel caso di Sedico ci si trova di fronte ad un P.R.G. strutturato sulla base della l.r. 61/1985 in una situazione di saturazione non critica, ma comunque superiore a quella richiesta dalle dinamiche in atto.

Di seguito si proporranno quindi alcune valutazioni relative ai parametri di consumo di suolo con riferimento alle disposizioni della D.G.R. nei confronti sia di Sedico che dei Comuni dell'ambito territoriale contiguo, al fine di verificare la congruenza della nuova previsione di consumo di suolo in particolare con i Comuni già in possesso di P.A.T. e quindi – come sopra evidenziato – più coerenti con il dettato della l.r. 14/2017.

L'immagine precedente evidenzia lo stato della pianificazione vigente.

Prima di valutare i parametri di consumo appare importante evidenziare l'eventuale differenza nelle dinamiche socioeconomiche fra i vari Comuni, considerando come elementi descrittivi di tali dinamiche l'andamento della popolazione e delle attività economiche e come corrispondenti indicatori la crescita della popolazione residente nel periodo 2001/2017 e la crescita dell'occupazione fra 2001 e 2011 (ultimi dati censuari affidabili).

I risultati sono riportati nei due grafici della pagina seguente che evidenziano immediatamente quanto ricercato.

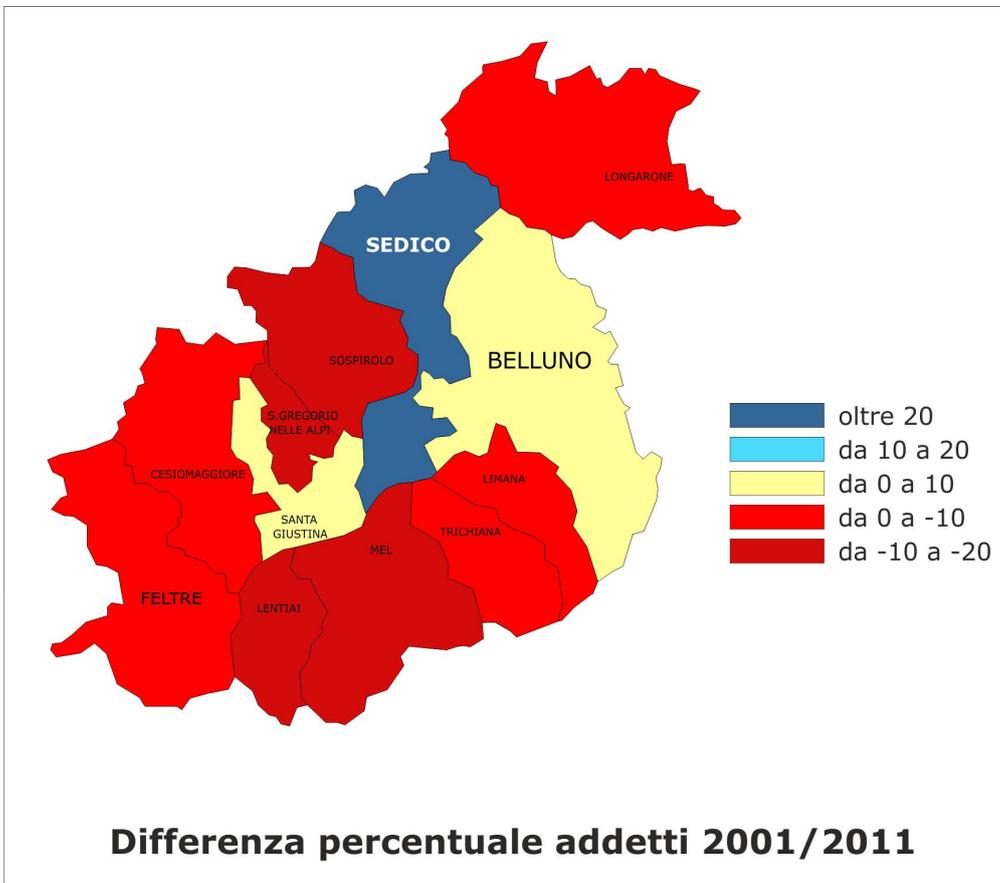
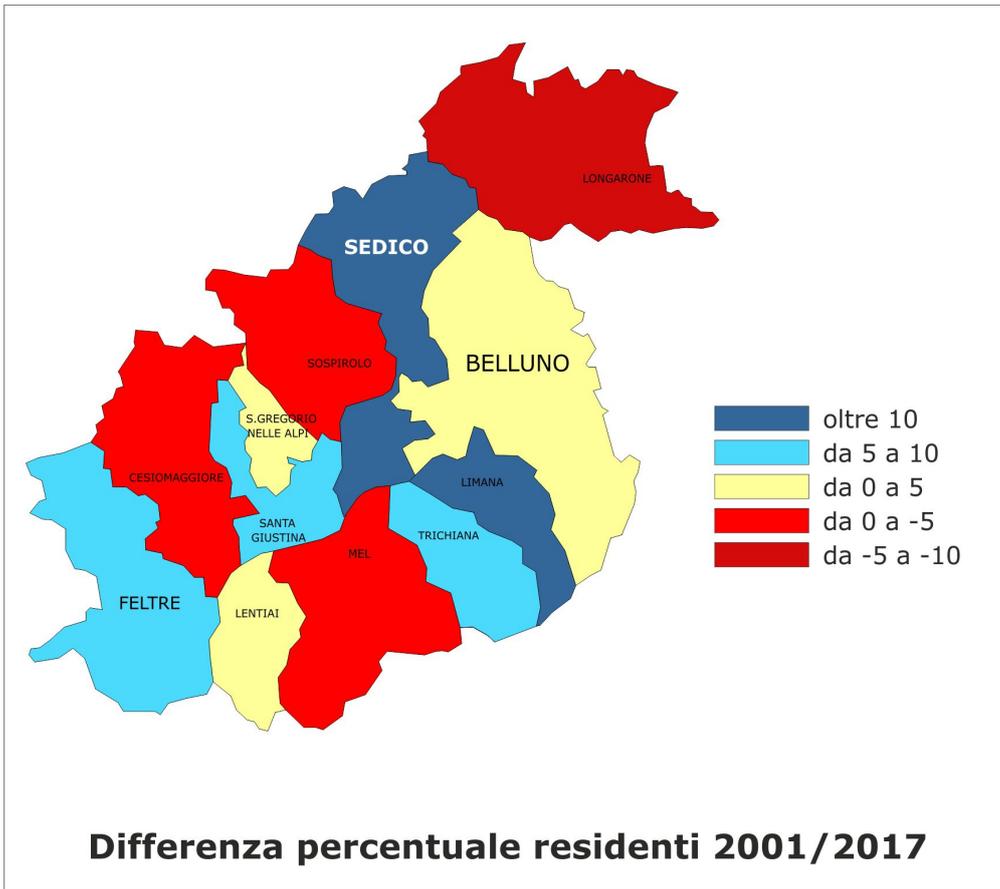
In particolare emerge con chiarezza la posizione di Sedico che presenta la massima positività su entrambi gli indicatori, unico fra tutti i Comuni considerati, segnalandosi pertanto come quello con le dinamiche socio-economiche più rilevanti. In seconda battuta si evidenzia la situazione di Belluno e S.Giustina che si presentano positivi su entrambi gli indicatori anche se con valori di crescita bassi e non comparabili con il dato di Sedico. Situazioni alterne invece per Feltre, Limana e Trichiana (dove alla crescita demografica si oppone una caduta occupazionale) e più o meno negative su entrambi gli aspetti per i rimanenti Comuni.

Dinamiche demografiche e occupazionali (variazioni %)		
	Residenti 2001/2017	Addetti 2001/2011
Sedico	16	21
Belluno (Provincia)	-2	3
Veneto	8	4

Se lo stesso confronto viene proposto con riferimento ai corrispondenti valori provinciali e regionali, l'eccezionalità delle dinamiche di Sedico viene viepiù confermata.

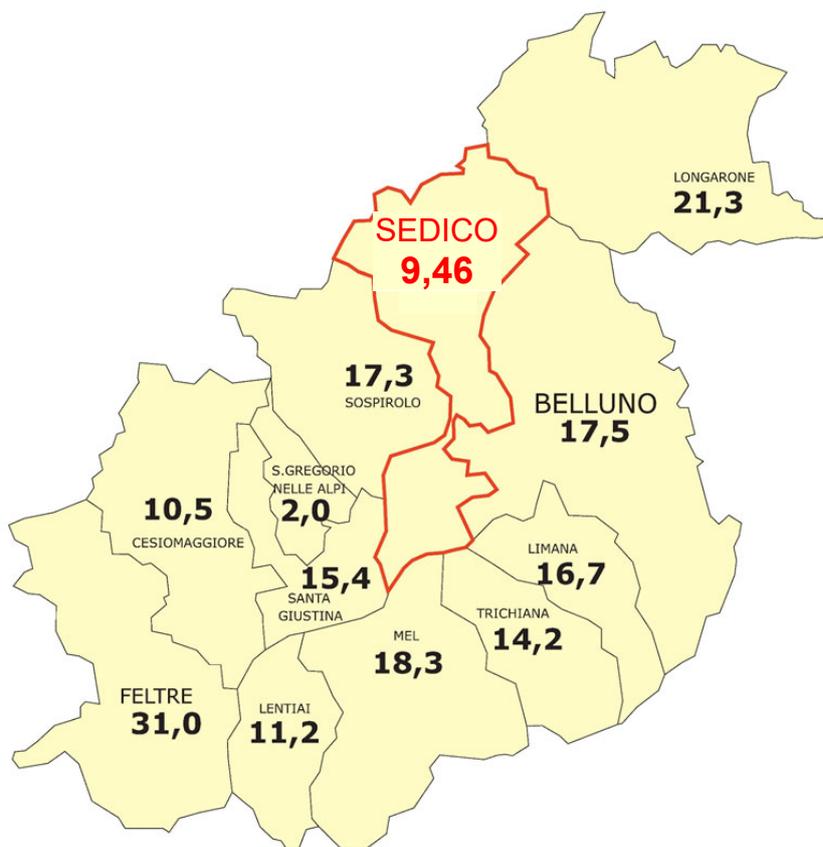
In termini di consumo di suolo si evidenzia pertanto un'eccezionale pressione di domanda che richiede, pur nel rispetto della normativa, una consona azione di adeguamento.

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto



P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

I valori di consumo di suolo ammesso dalla D.G.R. 668/18 per i Comuni in esame è illustrato nell'immagine seguente, dalla quale si riporta che per Sedico - in base alla già citata valutazione del P.R.G. vigente - si ammette un ulteriore consumo massimo di **9,46** ha., rispetto ai **26,26 massimi** previsti dal dimensionamento di P.A.T..



Per valutare se la nuova previsione di Piano possa essere coerente con il "sistema" complessivo della valbelluna, si sono identificati, per tutti i Comuni in esame, alcuni indicatori che possano fornire delle prime indicazioni sulla correttezza di quanto proposto. Gli indicatori esaminati, facenti riferimento al consumo di suolo ammesso per ciascun Comune

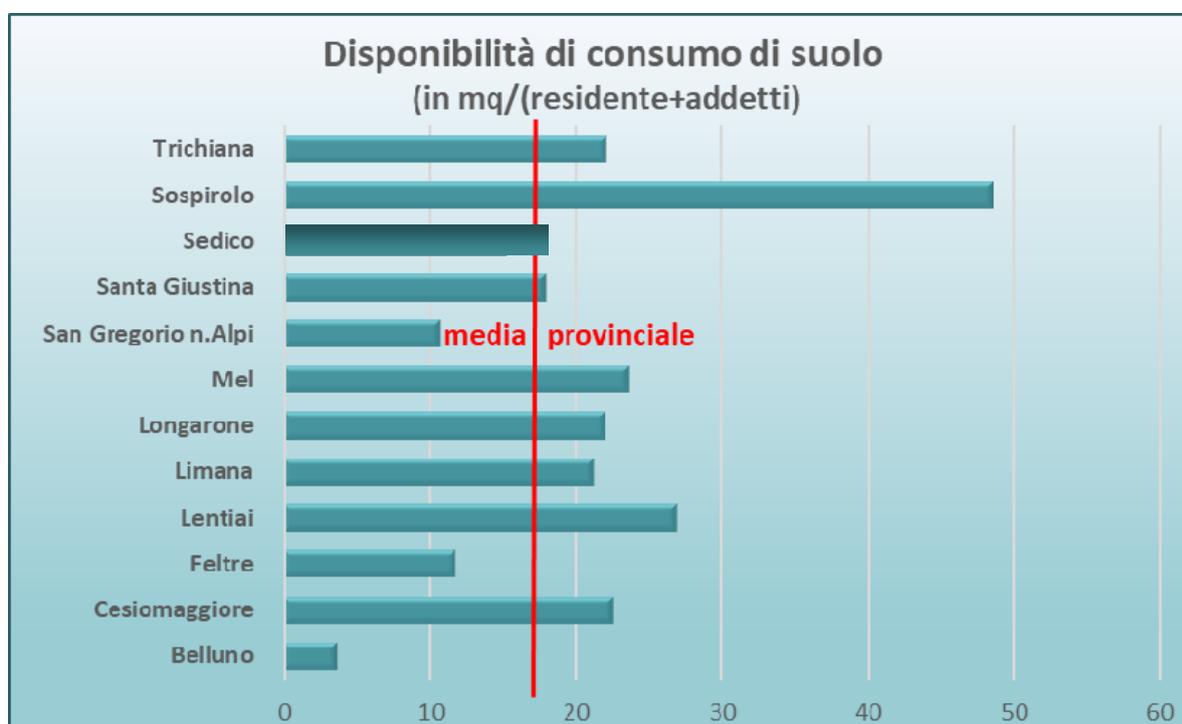
Consumo di suolo - l.r. 14/2017 - Valbelluna

Comune	superficie km ²	residenti 2017	addetti 2011	l.r. 14/17 consumo (in ha)	% consumo sulla superficie	consumo in mq/residente	consumo in mq/ (resid.+add.)
Belluno	147,22	35.710	11.396	17,5	12	5	4
Cesiomaggiore	82,04	3.991	664	10,5	13	26	23
Feltre	100,59	20.608	5.715	31,0	31	15	12
Lentiai	37,62	2.959	1.194	11,2	30	38	27
Limana	39,16	5.335	2.520	16,7	43	31	21
Longarone	103,48	5.254	4.419	21,3	21	41	22
Mel	85,72	5.968	1.750	18,3	21	31	24
S.Gregorio n. Alpi	18,96	1.603	255	2,0	11	12	11
Santa Giustina	35,88	6.780	1.765	15,4	43	23	18
Sedico	91,44	10119	4751	26,26	29	26	18
Sospirolo	65,98	3.116	437	17,3	26	55	49
Trichiana	43,82	4.820	1.592	14,2	32	29	22
TOTALE	704,69	70553	36458	183,72	26	26	17

dalla D.G.R. e per Sedico dal dimensionamento di P.A.T., sono:

- il consumo ammesso in percentuale sulla superficie comunale totale;
- il consumo ammesso espresso in mq/residente, che indica sinteticamente l'ulteriore possibilità di espansione rapportata alla dimensione dell'urbanizzato esistente, immaginando che il residente sia un indicatore di consumo di suolo;
- lo stesso che b) espresso non sui residenti ma sui residenti più gli addetti, considerando che anche l'addetto costituisca un consumatore aggiuntivo di suolo, e tenendo conto in questo modo del maggior consumo - e fabbisogno - dei Comuni con una concentrazione di attività produttive superiore a quella del proprio peso espresso solo in termini di popolazione residente.

Per quanto semplice, l'indicatore c) sembra il più appropriato per consentire una prima valutazione sintetica che, riteniamo, non differisca di molto da quella che potrebbe essere ricavata da altre stime più sofisticate.



L'indicazione che emerge chiaramente è come la previsione massima di consumo di suolo prevista dal P.A.T. sia di poco superiore della media provinciale (18 contro 16,9 mq/res.+add.) ma che sia significativamente inferiore anche a quella dei contermini comuni dotati di recente P.A.T./P.A.T.I., oltretutto presentanti dinamiche molto meno positive di quella di Sedico, quanto non addirittura negative, come visto in precedenza.

L'esame degli altri indicatori offre indicazioni convergenti che assicurano pertanto che **il 26,26 ha di nuovo consumo previsto dal P.A.T. non solo siano congruenti ma addirittura si presentino come virtuosi per quanto riguarda il rispetto della l.r. 14/2017, anche tenendo presente che riducono di oltre il 20% il consumo reale registrato negli ultimi 10 anni.**

4.2 Dimensionamento delle aree a standard

La verifica delle superfici a standard previste dal P.A.T. fa riferimento a quanto previsto all'art.31 della l.r.11/2004 che fissa le dotazioni minime di aree a servizi a seconda della destinazione d'uso dell'area, ed in particolare:

- residenza: 30 mq per abitante teorico;
- industria ed artigianato: 10 mq ogni 100 mq di superficie delle singole zone.

Secondo quanto rilevato dalle tavole di Piano, i servizi esistenti nel P.A.T. di Sedico sono i seguenti:

Standard esistenti (in mq)					
Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti
161.668	33.020	27.987	333.341	18.481	574.497

Considerata l'importanza a fini escursionistici della rete sentieristica esistente nella parte montana del territorio del PAT e l'importanza della rete ciclabile, si è ritenuto opportuno considerare aree a servizi anche la rete di piste ciclabili e di sentieri CAI, che permettono una fruizione ricreativa del territorio su tracciati propri.

Per poter ricondurre a superfici i tracciati individuati dalla Tav.04 del PAT, si è ipotizzata una occupazione in larghezza di 1.5 m per i percorsi pedonali ed escursionistici e di 2,5 m per i percorsi ciclabili o ciclo-pedonali; ai fini del calcolo degli standard tali superfici sono state comunque computate per una quota pari al 25% del totale al fine di non sovrastimare il servizio.

Alla dotazione a standard rappresentata dai servizi esistenti è stata aggiunta la previsione dei nuovi standard di progetto, ripresi anche dalle previsioni del vigente P.R.G. e rappresentati da:

- nuova area per la tecnologia e l'innovazione a Bribano;
- potenziamento delle aree scolastica e sportiva di Sedico;
- nuove aree sportivo-ricreative ed a servizi di interesse pubblico a Sedico, Mas, Peron;
- nuova rete ciclo-pedonale.

Nuovi standard di progetto (in mq)		
Interesse comune, istruzione, parcheggio, parco-gioco-sport	Piste ciclabili/pedonali	Totale nuovi standard di progetto
126.877	52.702	179.579

Complessivamente si tratta di circa 180.000 mq di nuova previsione. Va osservato che la normativa di P.A.T. consente la previsione di standard minori, fino ad un massimo di 10.000 mq cadauno, in sede di P.I. in funzione delle esigenze più puntuali della comunità. Va altresì segnalato che per il parco di interesse comunale di Landris e Noal (di circa 80 ha) non viene computato in quanto le aree di eventuale uso pubblico saranno determinate in sede di adozione del relativo piano ambientale.

Complessivamente le aree a standard previste dal P.A.T. ammontano quindi a 754.076 mq.

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

In funzione del dimensionamento del P.A.T. le aree a servizio richieste dalla normativa regionale a seconda delle diverse componenti di piano evidenziate alla seguente tabella e pari complessivamente a 349.896 mq., quindi significativamente soddisfatte dalle previsioni del progetto di P.A.T.:

Standard minimi da L.R. 11/04 (h)		
Abitanti teorici di progetto (30mq/ab)	Aree produttive (10mq/100mq)	Totale standard richiesti (l.r. 11/04)
345.570	4.326	349.896

Il prospetto seguente riepiloga il dimensionamento complessivo degli standard in rapporto agli 11.519 abitanti teorici previsti dal Piano.

Riepilogo dimensionamento degli standard				
a) Abitanti teorici di progetto	b) Totale standard esistenti	c) Totale nuovi standard di progetto	d) Totale standard richiesti (l.r. 11/04)	e) = b)+c)-d) Saldo standard (previsti - richiesti)
11.519	574.497	179.579	349.896	404.179

A seguito dell'accoglimento in fase di approvazione delle osservazioni n. 16 e n.29 al PAT, gli standard di progetto sono ridotti di 2.659mq afferenti all'ATO 05, mentre gli standard esistenti a parco gioco e sport sono aumentati di 1.282mq afferenti all'ATO 01.

4.3 Il dimensionamento in sintesi

Da quanto esposto ai paragrafi precedenti consegue, per il Comune di Sedico, il seguente prospetto di dimensionamento globale, quale sintesi dei prospetti relativi alle singole ATO presenti nell'allegato alle Norme Tecniche del Piano.

Dimensionamento volumi ed aree - intero territorio comunale				
Popolazione 2017	Stato di fatto	Stato di progetto		
	a	b	c	d
	10.119	Completamento del margine (mc)	Linee preferenziali sviluppo produttivo (mq)	Abitanti teorici aggiuntivi
Volume in centro storico	652.904	329.000	43.261	= (b+c) / 235
Volume in consolidato	2.635.994			
Volume in zona agricola	1.143.283			
Volume produttivo	2.850.476			
Totale	7.282.658			1400

Dimensionamento volumi ed aree - intero territorio comunale													
Abitanti teorici di progetto	Standard esistenti						Nuovi standard di progetto			Standard minimi l.r.11/04			Saldo standard
	Interesse comune	Istruzione	Parcheggio	Parco, gioco e sport	Sentieri CAI e piste ciclabili	Totale standard esistenti	Interesse comune, Istruzione, Parcheggio, Parco-gioco-sport	Piste ciclabili e pedonali	Totale nuovi standard di progetto	Abitanti teorici di progetto (30mq per ab.)	Aree produttive (10 mq ogni 100 mq)	Totale standard richiesti l.r. 11/04	
11.519	161.668	33.020	27.987	333.341	18.481	574.497	126.877	52.702	179.579	345.570	4.326	349.896	404.179

Come già osservato il valore di 1.400 residenti teorici aggiuntivi all'atto pratico sarà comunque minore poiché calcolato al lordo delle cubature utilizzabili nel consolidato residenziale per destinazioni diverse (commerciali, artigianato di servizio, servizi privati ecc.).

4.4 Limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile

Fino all'entrata in vigore della l.r. 14/2017 la modalità di calcolo del massimo consumo di suolo nei nuovi piani urbanistici era parametrata sulla Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) secondo quanto previsto all'atto di Indirizzo c) della L.R. 11/2004, sostituito in seguito dalla D.G.R. 3650 del 25/11/2008 "Allegato A" ("metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto Territoriale (P.A.T.), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola").

Con l'operatività della nuova legge sul consumo di suolo il limite massimo, come già osservato, viene determinato direttamente dalla Regione (nel caso con la D.G.R. 668/2018) ma il precedente calcolo parametrato sulla S.A.U. rimane valido come verifica di coerenza, nel senso che in ogni caso il valore massimo di consumo di suolo non deve essere superiore a quello calcolato con il citato algoritmo.

Per il P.A.T. del comune di Sedico si è proceduto al calcolo della S.A.U. massima trasformabile secondo le seguenti fasi:

- individuazione della Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.), attraverso il file shp del confine comunale;
- individuazione della Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) secondo la metodologia descritta nelle Specifiche Tecniche regionali; tale individuazione va effettuata sottraendo dal territorio comunale, sulla base dell'ortofoto più aggiornata, le superfici della viabilità, dell'idrografia, delle rocce, dell'edificazione consolidata, degli edifici in zona agricola, delle strade silvo-pastorali e della superficie boscata; saranno quindi computate come aree SAU le superfici agricole e quelle a prato e pascolo;
- calcolo dell'indice di trasformabilità della S.A.U. attraverso il rapporto S.A.U./S.T.C.;
- per i comuni di montagna, nel caso in cui il rapporto S.A.U./S.T.C. sia superiore al 19,2%, la trasformabilità di SAU è pari all'1,3%; con un risultato inferiore al 19,2% la superficie agricola trasformabile è lo 0,65%. Nel caso di Sedico tale rapporto risulta essere inferiore al 19,2%, per cui l'indice di trasformabilità da applicare è lo 0,65%;
- aggiunta alla S.A.U. esistente della quota pari al 3,8% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale versione 2006;
- applicazione della formula contenuta nell'Atto di Indirizzo (S.A.U. x 1,30%) e calcolo della S.A.U. trasformabile;
- individuazione delle espansioni previste dai P.R.G. esterne all'area di urbanizzato consolidato individuata dal P.A.T. e pertanto non ancora attuate; l'atto di indirizzo regionale prevede sia possibile, all'intero del territorio comunale, la ricollocazione delle aree interessate dalle precedenti previsioni di piano non attuate senza che queste vengano computate all'interno della SAU trasformabile;
- calcolo della superficie trasformabile ad usi diversi da quello agricolo ottenuta dalla somma della S.A.U. trasformabile con le espansioni del PRG non ancora attuate.

Il risultato della citata verifica è riportato nella tabella seguente:

Calcolo Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) - Atto di Indirizzo

	Totale PAT (mq)
a) STC	91.511.430
b) SAU	11.457.148
c) SAU/STC	0,1252
d) Classe trasformabilità < 0.192	0.65%
e) Superficie boscata 2006 (Atto di Indirizzo c), LR 11/2004)	42.776.200
f) 3.8% superficie boscata 2006 (e x 0.038)	1.625.496
g) SAU + 3.8% superficie boscata (b+f)	13.082.643
h) SAU trasformabile (g x 0.65%)	85.037
i) Espansione PRG esterna al consolidato	184.223
l) SAU totale + espansione PRG esterna a consolidato (l+m)	269.260

Il risultato della "verifica S.A.U." deve ritenersi pertanto positivo in quanto, come dalla successiva tabella, si verifica che la disponibilità risulta superiore alla previsione di consumo di suolo di P.A.T..

Verifica della coerenza tra il calcolo della S.A.U. e le espansioni previste dal P.A.T.

	Totale PAT (mq)
a) Aree massime teoriche per la ridefinizione del margine *	182.800
b) Linee di sviluppo produttivo	43.260
c) Totale SAU prevista in trasformazione dal PAT (a+b)	226.060

* Le rimanenti volumetrie ammesse dal PAT (residenziali, produttive, turistiche) sono realizzabili esclusivamente all'interno delle aree di urbanizzazione consolidate esistenti pertanto non comportano consumo di SAU

5. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

5.1 La VAS nella pianificazione

Lo strumento della Valutazione Ambientale Strategica è stato introdotto a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE al fine di poter valutare gli effetti di piani e programmi sull'ambiente attraverso un processo sistematico che analizzi le conseguenze delle azioni proposte sin dalle prime fasi del processo decisionale, fungendo contemporaneamente da elemento costruttivo, valutativo, gestionale e di monitoraggio per il piano/programma stesso.

Per poter svolgere tale compito, la Valutazione si compone di alcune fasi progressive e intrecciate tra loro, quali:

- **screening**, verifica che un piano o programma ricada nell'ambito giuridico per il quale è prevista la VAS;
- **scoping**, definizione dei riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.);
- **Rapporto Ambientale**: raccolta della base di conoscenze necessaria alla valutazione dei possibili effetti del Piano sull'ambiente ed individuazione delle possibili alternative, individuando le misure necessarie per mitigare o compensare le varie criticità emerse, anche sulla base dei contributi derivanti dalla concertazione e partecipazione;
- informazione e consultazione del pubblico;
- valutazione del Rapporto Ambientale e delle consultazioni nell'iter decisionale;
- messa a disposizione delle informazioni sulla decisione attraverso la resa pubblica dei documenti del Piano adottato, la **Sintesi non Tecnica** in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano, le ragioni perché sia stato scelto il Piano adottato alla luce delle alternative possibili individuate, le misure adottate in merito al monitoraggio;
- **monitoraggio** degli effetti del Piano dopo l'adozione.

A livello nazionale, la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dal D.Lgs. 152/2006 e meglio specificata dal D.Lgs. 4/2008, mentre, a livello regionale, il Veneto ha introdotto il concetto di VAS con la LR 11/2004 "Norme per il governo del territorio". In essa, la Regione sancisce l'obbligo della verifica di sostenibilità ambientale per tutti gli strumenti di pianificazione del proprio territorio, a partire dal Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (PTRC) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), fino ai Piani di Assetto del Territorio comunali (PAT) e intercomunali (PATI).

5.2 Rapporto tra le fasi del PAT e della VAS

Ai sensi della normativa regionale, affinché la valutazione ambientale dei Piani (regionali, provinciali e comunali) sia efficace, la procedura deve essere avviata fin dalle prime fasi del

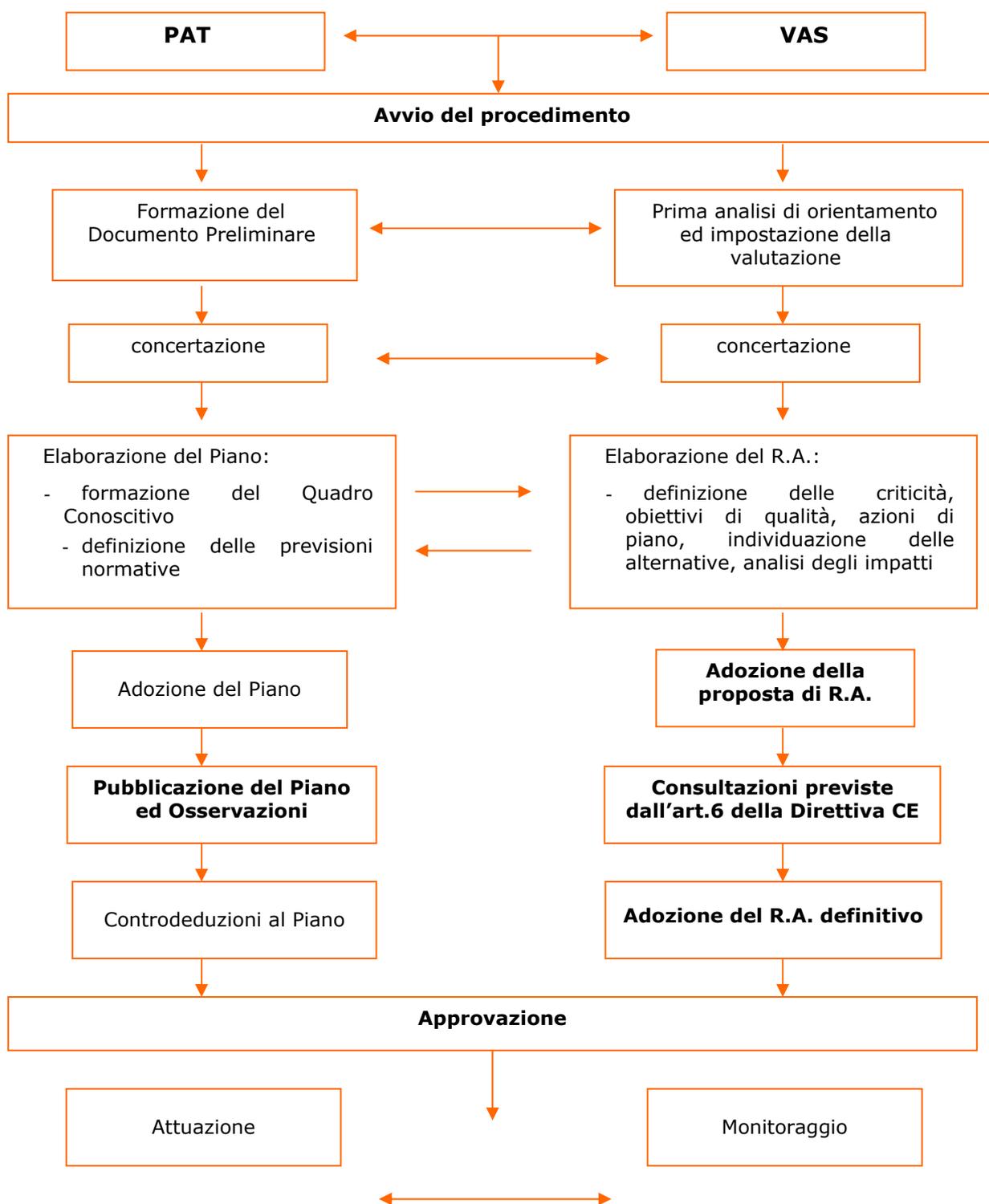
processo di pianificazione, ovvero in fase di definizione della strategia e delle priorità del piano.

In questo modo gli studi e le considerazioni di volta in volta emergenti all'interno del procedimento di VAS potranno influenzare l'elaborazione del Piano, agendo in itinere sulla definizione di strategie, obiettivi e scenari sostenibili.

Ai sensi della DGR n.2988 del 01 ottobre 2004, ovvero della Direttiva 2001/42/CE, le fasi del processo di valutazione strategica sono:

FASE DELLA VAS	DESCRIZIONE
1. Valutazione della situazione ambientale	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali; elaborazione dei dati di riferimento e delle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.
2. Obiettivi, finalità e priorità di sviluppo	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile.
3. Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano o programma che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo e piano finanziario.
4. Valutazione ambientale della bozza di proposta	Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste da piani o programmi, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile della Regione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
5. Indicatori in campo ambientale	Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano o programma, tenendo conto dei risultati della valutazione.

Tali fasi possono essere intimamente connesse alla redazione del Piano afferente, così come schematizzato nel diagramma seguente, secondo le indicazioni dell'Atto di Indirizzo regionale ai sensi dell'art.46, comma 1, lett.a):



5.3 La struttura della Valutazione Ambientale Strategica

Da Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Sedico, si estrapolano le seguenti note riassuntive:

"Il Rapporto Ambientale è il documento che restituisce la valutazione ambientale del PAT. Esso riguarda il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Sedico in provincia di Belluno.

Il Rapporto Ambientale rappresenta la fase intermedia della valutazione (VAS) del piano. In precedenza è stata svolta la fase preliminare (Rapporto Ambientale Preliminare) e, successivamente, sarà predisposto il piano di monitoraggio che accompagnerà l'attuazione del piano nella fase ex-post popolando gli indicatori individuati nello stesso Rapporto Ambientale.

Con riferimento al citato allegato della Direttiva Cee e alle indicazioni soprariportate, il Rapporto Ambientale della VAS del PAT comprende i seguenti contenuti:

- Analisi sullo stato dell'ambiente: in cui sono state riportate le informazioni sullo stato dell'ambiente, del territorio e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Questa fase ha come riferimento il capitolo 2 del Rapporto Ambientale.*
- Definizione, dei contenuti e delle azioni del piano e delle principali criticità ambientali: in cui sono stati riportati gli obiettivi, le finalità e le azioni che il piano propone e definite le criticità emerse dall'analisi sullo stato dell'ambiente.*
- Rapporto sulla partecipazione: in cui è riportato il percorso partecipativo e le alternative emerse dalle discussioni pubbliche e dalle proposte valutate.*
- Verifica delle coerenze interne ed esterne e valutazione e individuazione delle eventuali mitigazioni e/o alternative: in cui sono stati valutate le azioni previste dal piano rispetto alle criticità riconosciute e in modo che le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo anche rispetto alle diverse possibili alternative e alle mitigazioni/compensazioni individuate come necessarie.*
- Verifica degli impatti: in cui sono stati valutati gli effetti delle azioni del Pat sullo stato dell'ambiente e sono state individuate ed evidenziate sia le mitigazioni degli effetti negativi che le alternative considerate.*
- Definizione e valutazione dell'opzione zero come possibile alternativa al piano: in cui sono state analizzate e valutate le possibili evoluzioni dell'ambiente in assenza della realizzazione delle previsioni del PAT.*
- Definizione del Piano di Monitoraggio con riguardo agli effetti previsti dal piano. In questa parte, con riferimento agli obiettivi, alle azioni e alle criticità riconosciute, sono stati individuati gli indicatori ambientali (descrittori, di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore.*

Tali contenuti si articolano nel Rapporto Ambientale secondo nei seguenti capitoli:

- 1. Analisi sullo stato dell'ambiente - le criticità*

2. Obiettivi generali di sostenibilità
3. Obiettivi e azioni del PAT
il progetto di piano
4. Dossier concertazione e partecipazione
5. Verifica delle coerenze interne ed esterne del PAT e delle alternative possibili
6. Valutazione degli impatti
7. Scenari alternativi: opzione zero
8. Piano di Monitoraggio
9. Conclusioni"

5.4 I risultati delle analisi: le criticità ambientali

L'analisi ambientale che ha preceduto la stesura del Rapporto Ambientale al Piano ha individuato i principali indicatori in grado di rappresentare lo stato dell'ambiente di Sedico secondo il metodo di studio DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte).

Rispetto all'insieme degli indicatori considerati sono state evidenziate alcune criticità riportate nella tabella seguente³:

Matrice	Tema	Indicatore	Valutazioni
ARIA	Emissioni	Emissioni per fonte (INEMAR)	Non si rilevano superamenti dei limiti di legge
CLIMA	Temperatura media		Lieve incremento delle temperature in linea con le tendenze sovralocali
	Somma delle precipitazioni		Precipitazioni annuali in incremento nell'ultimo decennio
ACQUA	Acque sotterranee		Assenza di pozzi, 22 sorgenti captate, stato chimico buono
	Acque superficiali (Torrente Cordevole)	IBE	Buono - elevato
		LIM	Buono - elevato
		SECA	Buono
		SACA	Buono
		EQB	Elevato
		Stato chimico	Buono
	Rete idrica	Allacciamenti	Buono (5500 utenze su circa 10119 abitanti)
		Condizione della rete	Buona
		Concentrazione nitrati	Ottima
	Rete fognaria	Allacciamenti	Buona (circa 80% delle utenze dei residenti)
Condizione della rete		Sufficiente	
Depuratore		Buona	
SUOLO E SOTTOSUOLO	Rischio geologico		Diffuse instabilità lungo la S.R. 203 e presso l'abitato di Peron

³ Tratto dal Capitolo 2 del Rapporto Ambientale

	Rischio idraulico	Alcune aree critiche (principalmente lungo la valle del Cordevole)
	Rischio valanghe	Alcune aree critiche sui versanti monte Peron e nelle strette valli adiacenti la S.R. 203
	Uso del suolo	Avanzamento del bosco e perdita di aree prative e pascolive
	SAU	Calcolo come da normativa regionale da parte del P.A.T.
	Cave	Nessuna cava attiva.
BIODIVERSITÀ	Flora e fauna	Presenza estesa di zone SIC e ZPS
PAESAGGIO	Inquadramento storico degli insediamenti e dei beni culturali	Presenza di testimonianze storiche e artistiche da valorizzare
INQUINANTI FISICI	Inquinamento luminoso	Non sono evidenziate criticità. PICIL non presente
	Radon	Comune non rientrante in Radon prone area
	Impianti SRB	Non sono evidenziate criticità
	Linee elettriche	5,5% della popolazione permene in fabbricati che non rispettano la distanza minima.
	Rumore	Nelle analisi contenute nel Piano di Zonizzazione Acustica si evidenziano superamenti dei livelli di legge per la rumorosità lungo la S.S. 50 e S.R. 203.
	Rifiuti	Raggiunti gli obiettivi per il 2012 in ritardo
ECONOMIA E SOCIETÀ'	Popolazione	Trend in crescita
	Assetto socio-economico	Trend positivo
	Turismo	Settore scarsamente sviluppato
	Mobilità	Problematicità della S.R. 203 Agordina e S.S. 50 per concentrazione di incidenti, punti pericolosi e flussi di traffico (solo S.S. 50)
PIANIFICAZIONE	Servizi esistenti	Circa 54 mq/ab, superiore a quanto previsto dalla L.R. 11/2004. Numerose progettualità in corso di realizzazione: implementazione della qualità delle aree esistenti

5.5 Gli esiti della Valutazione

Da Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica del PAT del comune di Sedico, si estrapolano le seguenti note riassuntive:

Verifiche di coerenza esterna:

Questo tipo di valutazione consente una lettura generale e di carattere strategico del P.A.T. rispetto ai principi generali di sostenibilità derivati dalla Conferenza di Rio.

Il valutatore riscontra la sostanziale coerenza tra le azioni del P.A.T. e i principi generali di sostenibilità.

Verifiche di coerenza con i piani sovraordinati:

La verifica di coerenza è svolta rispetto ai piani sovraordinati i cui contenuti producono effetti che interessano i contenuti del PAT. Tali piani risultano:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC2009) e recente Variante parziale con attribuzione di valenza paesaggistica adottata con DGRV n.427 del 10.04.2013;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con DGRV n.1136 del 23.03.2010.
- Piano ambientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
- Dolomiti Patrimonio dell'Umanità UNESCO

La valutazione rileva un quadro di complessiva coerenza tra le azioni del P.A.T. e gli obiettivi del PTRC per le aree montane e con gli indirizzi assunti dalla pianificazione provinciale.

Verifiche di coerenza interna:

La verifica di coerenza interna valuta la rispondenza delle Azioni del P.A.T. rispetto alle criticità ambientali riconosciute e descritte dalla valutazione.

Rispetto alla matrice di valutazione le azioni del P.A.T. restituiscono una coerente risposta a quasi tutte le criticità riconosciute e rispetto agli obiettivi assunti dal documento preliminare al PAT le azioni messe in atto risultano coerenti e in diretta continuità.

Verifiche degli impatti

Matrice degli impatti Scenario C - Integrato (P.A.T.)			Aria		Acqua		Suolo			Biodiversità	Agenti fisici	Paesaggio CAA	Economia e società		IMPATTI PER AZIONE		
			Qualità dell'aria	Qualità acque sup.	Rete idrica	Rete fognaria	Rischio idrogeologico	Rischio valanghe	Uso del suolo	Aree tutelate	Inquinamento luminoso	Elettromagnetismo	Paesaggio	Popolazione - Turismo		Rifiuti	Mobilità
SENSIBILITA' DELLA COMPONENTE			9	8	4	4	12	9	9	8	4	9	6	9	4	12	
SISTEMA NATURALISTICO- AMBIENTALE	1.1	tutela dei biotopi esistenti								2							16
	1.2	recepimento di Core Zones e Buffer Zones nell'ambito delle Dolomiti UNESCO, al fine di tutelarne il territorio e le risorse									5						40
	1.3	recepimento della zonizzazione del PNDB									3						24
	1.4	individuazione di core areas e corridoi ecologici del sistema ecorelazionale									3		1				30
	1.5	tutela delle proprietà utilizzate da aziende agricole vitali al fine di preservare il territorio agricolo											1				6
	1.6	riqualificazione delle parti di territorio agricolo degradate o abbandonate							2								18
	1.7	specificativa normativa per il contenimento dell'inquinamento luminoso ed acustico									1						4
	1.8	tutela del sistema dei filari, siepi, carpinate come connessione naturalistica urbana e qualità del paesaggio					1		1								21
	1.9	utilizzo dell'ingegneria naturalistica per gli interventi in zona agricola/boscata					2										24
	1.10	tutela degli alberi monumentali e dei grandi alberi											2				12
	1.12	individuazione del parco comunale del parco di Noal e bosco di Landris	1										1				15
	1.13	realizzazione di casse di espansione per la mitigazione del rischio idraulico (Gresal, Mas e Landris)					3										36
	1.14	previsione PICT "Progetto Piave-Cordevole" per salvaguardia degli ambienti naturali e sviluppare visitazioni controllate nel più ampio quadro dei progetti dei contratti di fiume								2			1				22
	SISTEMA INSEDIATIVO- STORICO PAESAGGISTICO	2.1	politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m	-1		-1	-1			-1				1	-1		-21
2.2		individuazione dei blocchi alla ridefinizione del margine in funzione della morfologia del terreno, dei vincoli esistenti, dei rischi idrogeologici, della forma urbana							1							9	
2.3		densificazione del consolidato esistente e riduzione volume PRG (- 20%)	2		2	2			1				1	2		60	
2.4		tutela del diffuso patrimonio storico architettonico: ville venete, edifici di pregio, ecc.											3			18	
2.5		utilizzo delle tecnologie della bio-edilizia e del risparmio energetico per le nuove costruzioni ed i recuperi/ristrutturazioni dell'edificato	1													9	
2.6		possibilità di realizzare servizi interni al consolidato anche qualora non puntualmente cartografati											1			9	
2.7		espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove			-1	-1							1	-1		-3	
2.8		espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale			-4	-4							4	-4		-12	

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

	2.9	previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione			-1	-1						1	-1		-3
	2.10	previsione di aree a servizi a parco, gioco e sport nelle zone Mirabei, Maieran, Mas										1			9
	2.11	indicazione di area a servizi pubblici a Peron per realizzazione nuova centralità (piazza)										1			9
	2.12	ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron					-1					1			-3
	2.13	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana: densificazione e servizi pubblici a Maieran, cambio di destinazione d'uso attività produttiva a Roe, recupero della Villa Coletti, Doglioni, Reolon a Libano										1			9
	2.14	previsione del PICT dei "Centri storici" per favorire azioni di recupero e rivitalizzazione													0
	2.15	previsione del PICT dei "Riqualificazione energetica e strutturale dei centri" per favorire azioni di sostituzione edilizia e miglioramento energetico e funzionale dei volumi esistenti	1												9
	2.16	Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris	-1		-1	-1			-1			1	-1		-21
	2.17	Individuazione centri di aggregazione urbana: Longano, Bribano, Maieran, Roe, Libano, Peron e Mas													0
SISTEMA PRODUTTIVO	3.1	individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)	-2		-2	-2			-2			2	-1		-38
	3.2	possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP	-1		-1	-1						1	-1		-12
	3.3	promozione alla produzione di energie da fonti alternative e rinnovabili attraverso il PICT "Qualità delle aree produttive"	1												9
	3.4	individuazione di ambiti per il miglioramento della qualità urbana e riordino in zona agricola: ambito produttivo Bribano centro, ex stabilimento Eurobloc										1			6
	3.5	individuazione di un ambito di rigenerazione urbana per lo stabilimento Ex Calce Sois										1			6
	3.6	limitazione ai riusi commerciali delle zone produttive indicando possibilità per i soli fronte ss.50 (in particolare zona Gresal)												2	24
	3.7	creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano			-1	-1						1	-1		-3
	3.8	miglioramento della qualità architettonica ed impatto paesaggistico degli insediamenti													0
	3.9	promozione allo sviluppo di aziende agricole con stretto legame al territorio (PICT Colture tradizionali)							2			1			27
	3.10	definizione standard di qualità dei servizi per zone produttive													0
SISTEMA DELLA MOBILITÀ	4.1	previsione di un'area a parcheggio scambiatore nell'area della stazione di Bribano												4	48
	4.2	recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotatoria sr.203 Mas - Sospirolo)	-6			-4	-4					6		6	-12
	4.3	indicazione asse urbano ss.50 Bribano-Gresal da riqualificare come "viale dei servizi" (PICT Viale dei servizi)												1	12
	4.4	indicazione via Cal de Messa come asse urbano da ricomporre con interventi di traffic calming e mobilità dolce (PICT Mobilità Urbana)												2	24
	4.5	individuazione assi urbani da potenziare (Maieran, Casoni-Bolago)												1	12
	4.6	ristrutturazione delle intersezioni stradali problematiche												3	36
	4.7	localizzazione possibili rotonde per rallentamento traffico di attraversamento e miglioramento della regolazione dei flussi lungo la S.S.50												2	24
	4.8	previsione realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria per favorire gli spostamenti urbani (Roe-Sedico-Maieran, ss203 al Peron)	1											2	33

	4.9	ricepimento indicazioni P.T.C.P. per il Servizio Ferroviario Metropolitano Provinciale															4	48																
SISTEMA TURISTICO- RICETTIVO	5.1	indoviazione ambiti di rigenerazione urbana: recupero area ex Segherie Mell a fini turistici (visitazione, ricettività, ristoro, ecc.)										1						9																
	5.2	individuazione di ambiti per il riordino della zona agricola: recupero volume inutilizzato in località Libano Sommalval									1							6																
	5.3	ricepimento itinerari sovralocali (Via dei Papi, percorsi del PNDB, ecc.) ed implementazione con itinerari locali per la visita del territorio comunale sia esistenti (Via delle Rogge) che di previsione (percorso delle Ville Venete)										4						36																
	5.4	previsione di nuovi percorsi ciclabili in sede propria per garantire le interconnessioni territoriali (proseguimento percorso lungo la S.R. 203 Agordina, connessione ponte San Felice - ponte Bribano)										2		2				42																
	5.5	ricepimento indicazioni del PNDB per gli edifici da adibire ad appoggio logistico, foresteria, sorveglianza forestale nel territorio del Parco										2						18																
	5.6	individuazione dei sentieri Cai quali servizi pubblici necessari per la scoperta del territorio										1						9																
	5.7	promozione della piccola ricettività diffusa con interventi normativi e specifico PICT										3						27																
																		-36	0	-56	-40	12	0	-9	12	0	4	0	7	3	4	-36	348	728

Così come impostata, la matrice consente di leggere, oltre alle azioni che generano gli impatti negativi, anche quelle che danno origine ad effetti positivi sull'ambiente. In base a questi, la lettura complessiva degli impatti del P.A.T. ne restituisce un bilancio positivo (+728).

Tale riconoscimento è sostenuto soprattutto dalle specifiche azioni che il piano prevede sul Sistema ambientale-paesaggistico, sul sistema della mobilità e sul sistema turistico-ricettivo, che mitigano e compensano le altre azioni più problematiche del PAT.

Dalla verifica sono leggibili anche le azioni più critiche/problematiche, ovvero le azioni che generano gli impatti "negativi".

Nel caso di Sedico tali impatti risultano comunque ridotti se non nulli, grazie all'impostazione generale del Piano che non prevede significativi consumi di suolo, sia con dimensioni limitate dei nuovi insediamenti previsti, sia con le numerose misure ambientali introdotte e dalle particolari strategie previste per il settore turistico e del traffico. In ogni caso le azioni per le quali si è riconosciuto un seppur minimo, impatto, sono state approfondite e valutate nello specifico al fine di verificare la necessità di misure di mitigazione e la valutazione di possibili alternative.

Azione critica	Impatti provocati	Mitigazioni proposte	Alternative valutate
<p>Az. 2.1 politica di ridefinizione del margine: previsione di volumetrie per il completamento puntuale dei margini del consolidato esistente entro il limite dei 30m</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>Conferma delle aree di espansione del PRG ed eventuale inserimento di ulteriori, come linee preferenziali di sviluppo</p> <p>Alternativa con impatti maggiori in quanto l'azione agisce in continuità con l'edificato esistente.</p>
<p>Az. 2.7 espansione dell'area a servizi sportivi in località Seghe Nuove</p>	<p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (PRG) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.</p>
<p>Az. 2.8 espansione dell'area a servizi scolastici di Landris, di importanza anche sovralocale</p>	<p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (PRG) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.</p>
<p>Az. 2.9 previsione di un'area a servizi di interesse comune a Bribano, con indicazioni di sviluppo di un polo dell'innovazione</p>	<p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'azione costituisce l'alternativa migliore possibile in quanto l'alternativa zero (PRG) comporterebbe un aumento del carico di utenza sui servizi esistenti.</p>

<p>Az. 2.12 ampliamento spazi a parcheggio pubblico per cimiteri di Sedico e Peron</p>	<p>Consumo di suolo</p>	<p>Data il limitato impatto generato e la limitata estensione delle aree, si ritiene sufficiente la mitigazione proposta all'art. 25 delle N.T. del P.A.T..</p>	<p>Nessuna alternativa valutabile.</p>
<p>Az. 2.16 Rilocalizzazione ai sensi dell'ex art. 6 L.R. 11/2004: trasferimento della volumetria già convenzionata dalla zona di Roe alla zona di Landris</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera. Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani Consumo di suolo</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'alternativa è rappresentata dalla realizzazione dei volumi nella zona dove sono originariamente stati autorizzati, gli impatti sarebbero stati equivalenti, il fattore che fa propendere per l'alternativa di P.A.T. è la realizzazione di un'area a servizi di interesse pubblico in una zona attualmente carente.</p>
<p>Az. 3.1 individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo a conferma della pianificazione esistente (Aree Gresal e CONIB Sedico)</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera. Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui Aumento della produzione di rifiuti urbani Consumo di suolo</p>	<p>Non si ritengono necessarie specifiche misure di mitigazione se non quelle generali già previste per la sostenibilità ambientale degli interventi contenute nelle NTA del P.A.T..</p>	<p>L'alternativa valutata era l'eliminazione delle aree inserite dal vigente PRG dal presente P.A.T., alternativa poco percorribile in quanto Sedico è uno dei pochi comuni rimasto che attrae aziende e manodopera in contrasto con il trend dell'intera provincia.</p>

<p>Az. 3.2 possibilità di realizzare interventi puntuali mirati tramite SUAP</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non essendo possibile determinare in sede di P.A.T. la dimensione, la localizzazione e la natura degli interventi produttivi attuabili con SUAP, non è possibile individuare misure di mitigazione oltre a quelle già previste dalla normativa di Piano.</p>	<p>Considerata la volontà dell'amministrazione comunale di non espandere ulteriormente le già estese zone produttive comunali, non si riscontrano alternative migliorative a meno di non prevedere ulteriori zone produttive da inserire, il che comporterebbe impatti maggiori.</p>
<p>Az. 3.7 creazione di incubatore per piccole imprese e innovazione nella zona a servizi di Bribano</p>	<p>Aumento dei consumi idrici e della produzione di reflui</p> <p>Aumento della produzione di rifiuti urbani</p>	<p>Data il limitato impatto generato e la limitata estensione delle aree, si ritiene sufficiente la mitigazione proposta all'art. 25 delle N.T. del P.A.T..</p>	<p>Nessuna alternativa valutabile.</p>
<p>Az. 4.2 recepimento viabilità di indirizzo sovralocale (variante ss.50 dei centri di Sedico Bribano, nuovo collegamento Gresal-Sospirolo, nuovo collegamento rotatoria sr.203 Mas - Sospirolo)</p>	<p>Incremento delle emissioni in atmosfera.</p> <p>Aumento del rischio idrogeologico</p> <p>Consumo di suolo</p>	<p>Non è possibile definire specifiche misure di mitigazione, se non quelle che il P.A.T. demanda al P.I.</p>	<p>Non esistono alternative al recepimento delle indicazioni del P.T.C.P..</p>

Valutazione dell'opzione zero

Oltre agli scenari alternativi valutati in sede di redazione del Pat, il piano è verificato anche rispetto ad un'"opzione zero" intesa come sviluppo del territorio in attuazione della pianificazione vigente (PRG).

Per tale verifica la valutazione ha utilizzato due modalità di confronto dei piani:

- quella tra le impronte ecologiche prodotte dal P.A.T. e dal Prg;
- quella del confronto tra gli impatti provocati dal P.A.T. e dal Prg.

Dalle valutazioni svolte le condizioni di trasformazione introdotte dal P.A.T. (diminuzione delle previsioni di crescita dei PRG e introduzione di comportamenti virtuosi in edilizia) consentono un minor incremento dell'impronta ecologica rispetto all'opzione zero del PRG e quindi una maggior capacità ecologica residua (sia complessiva che unitaria). Ciò porta

quindi a considerare la maggior sostenibilità del P.A.T. rispetto alla attuazione del Prg vigente.

Dal confronto emerge una sostanziale differenza tra i due scenari (Pat +728, Prg +32) ad esprimere la qualità ambientale del P.A.T. già emersa dai confronti tra gli altri indicatori.

Va comunque esplicitato che tale esito è legato, soprattutto, alle specifiche azioni previste dal il P.A.T. rispetto all'ambiente, al sistema insediativo e a quello turistico-ricettivo.

5.6 Il Piano di monitoraggio

Nella tabella seguente sono riassunti gli indicatori prescelti per il monitoraggio del Piano di Assetto Territoriale, sulla base dei quali l'Amministrazione comunale dovrà provvedere ogni tre anni, in corrispondenza con la redazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche, a raccogliere i dati necessari al loro popolamento e alla conseguente redazione di una Relazione di Monitoraggio, ossia di un documento di pubblica consultazione nel quale vengono descritti lo stato di attuazione del P.A.T. e gli esiti del monitoraggio, oltre che l'andamento tendenziale degli indicatori stessi secondo i seguenti criteri:

P.A.T. Sedico - Relazione Generale di Progetto

	critico		mediocre		sufficiente
--	---------	--	----------	--	-------------

MATRICE	INDICATORE	TIPO	FONTE	UNITA'	SITUAZ. ATT.	2018
Aria	Emissioni per fonte	D	Osservatorio Regionale Aria	varie		
Acqua	UtENZE allacciate alla rete fognaria	D	BIM GSP spa	n.		
	UtENZE allacciate alla rete idrica	D	BIM GSP spa	n.		
	Capacità depurativa	D	BIM GSP spa	AE		
Suolo e sottosuolo	Aree oggetto di sistemazione idrogeologica	P	Comune	mq	-	
	Aree recuperate a prato o pascolo	P	Comune	mq	-	
Biodiversità	Superficie delle aree protette realizzate	P	Comune	mq		
Inquinanti fisici	Radon - N° interventi di adeguamento abitazioni	P	Comune	Bq/mc		
Economia e società	Saldi demografici	D	Comune/ISTAT	n.		
	Edifici con certificazione energetica	P	Comune	n.	-	
	Aziende con certificazione di qualità o sistema di gestione ambientale	P	Comune	n.	-	
	Percentuale di abitazioni non occupate sul totale	D	Comune	%		
	Superficie Agricola Utilizzata	D	Comune	mq		
	Numero di malghe attive	P	Comune	n.		
	Posti letto in attività ricettive extra alberghiere	P	Comune	n.		
	Numero di esercizi alberghieri in attività	P	Comune	n.		
	Numero di attività commerciali per nucleo frazionale	P	Comune	n.	-	
Pianificazione	Servizi totali e per abitante, suddivisi per tipologia	P	Comune	mq		
	Piste ciclabili realizzate in sede propria e non	P	Comune	m		
	Espansioni residenziali e produttive realizzate	P	Comune	mq	-	
	Volumi in ristrutturazione/restauro nei centri storici	P	Comune	mc	-	
	Estensione viabilità ricalificata o ricalibrata	P	Comune	ml	-	